

SEDUTA n. 9 del 19.04.1994

Vorsitzender: Vizepräsident Peterlini
Presidenza del Vicepresidente Peterlini

Ore 10.10

PRÄSIDENT: Ich bitte die Abgeordneten Platz zu nehmen und mit dem Namensaufruf zu beginnen.

PRESIDENTE: Prego i signori Consiglieri di prendere posto e di procedere all'appello nominale.

DENICOLO': (Sekretär):(ruft die Namen auf)
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Ich bitte um Verlesung des Protokolles der letzten Sitzung.

PRESIDENTE: Prego dare lettura del processo verbale dell'ultima seduta.

WILLEIT: (Sekretär):(verliest das Protokoll)
(segretario):(legge il processo verbale)

PRÄSIDENT: Gibt es Einwände zum Protokoll? Keine. Dann gilt das Protokoll als genehmigt.

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni al processo verbale? Nessuna. In tal caso il processo verbale risulta approvato.

PRÄSIDENT: ...Wir müssen zuerst die institutionellen Punkte machen und dann kommen wir zum Fortgang der Arbeiten.
Ich verlese die Mitteilungen:

Am 30. März 1994 haben die Regionalratsabgeordneten Carlo Palermo und Armando Magnabosco den Abgeordneten Palermo zum Vorsitzenden der Gemischten Fraktion ernannt.

Am 13. April 1994 haben die Regionalratsabgeordneten des PPI den Abgeordneten Marco Giordani zum neuen Fraktionsvorsitzenden ernannt.

Am 11. April 1994 sind vom Regionalratsabgeordneten Roberto Pinter folgende Gesetzentwürfe eingebracht worden:

Nr. 11: Bestimmungen über die Ausübung der direkten Demokratie

Nr. 12: Direktwahl des Bürgermeisters und des Gemeinderates.

Am 11. April 1994 hat die Gemeinde Trient einen Tagesordnungsantrag über bereits mehrmals aufgezeigte Initiativen zur Abschaffung der Todesstrafe und einer allgemeinen Fristgewährung für die bereits angekündigten Hinrichtungen zugesandt.

Am 13. April 1994 hat die getrennte Verwaltung für bürgerliche Nutzungsrechte von Lona und jene von Lases einen Tagesordnungsantrag zum Schutz der bürgerlichen Nutzungsrechte und des geteilte Kollektivbesitzes vorgelegt. Obgenannte Anträge können den eventuell interessierten Regionalratsabgeordneten im Sekretariat des Regionalrates ausgehändigt werden.

PRESIDENTE: ...Dobbiamo prima procedere alla trattazione dei punti istituzionali e successivamente si potrà intervenire sull'ordine dei lavori.

Dó ora lettura delle comunicazioni:

In data 30 marzo 1994 i Consiglieri regionali Carlo Palermo e Armando Magnabosco hanno designato quale Capogruppo del Gruppo Misto il Consigliere Palermo.

In data 13 aprile 1994 i Consiglieri del Partito Popolare hanno designato quale nuovo Capogruppo il Consigliere Marco Giordani.

In data 11 aprile 1994 sono stati presentati dal Consigliere regionale Roberto Pinter i seguenti disegni di legge:

- n. 11: Norme per l'esercizio della democrazia diretta;
- n. 12: Elezione diretta del Sindaco e del Consiglio comunale.

In data 11 aprile 1994 il Comune di Trento ha inviato un ordine del giorno relativo ad iniziative varie volte a sollecitare l'abolizione della pena di morte ed una moratoria generale delle esecuzioni già annunciate.

In data 13 aprile 1994 l'Amministrazione separata usi civici di Lona e quella di Lases hanno presentato un ordine del giorno per la difesa dell'uso civico e della proprietà collettiva frazionale.

I suddetti documenti sono a disposizione dei Consiglieri eventualmente interessati presso la Segreteria del Consiglio.

PRÄSIDENT: Ich bitte Sie noch um ein bißchen Geduld, Abg. Taverna und Abg. Pinter. Wir müssen zunächst die Ersetzung des Abg. Mitolo vornehmen, damit das Organ vollständig ist.

Wie Sie wissen, ist der Abg. Mitolo zum Mitglied des Abgeordnetenhauses gewählt worden. Ich möchte ihm für seine neue Laufbahn beglückwünschen und möchte jetzt zur Ersatzwahl kommen.

Ich verlese das Rücktrittsschreiben:

"Ai sensi del Regolamento del Consiglio comunico che in data 1 aprile sono stato eletto Deputato al Parlamento nazionale. Di conseguenza rassegno le mie dimissioni da Consigliere regionale."

Wer möchte zum Rücktritt des Abg. Mitolo das Wort ergreifen? Wenn niemand das Wort ergreift, dann bitte ich um Verteilung der Stimmzettel. Wer für die Annahme des Rücktritts ist, stimmt mit "Ja", wer dagegen stimmt, mit "Nein".

Wir beginnen mit dem Namensaufruf.

PRESIDENTE: Ancora un po' di pazienza, cons. Taverna e cons. Pinter. Dobbiamo prima procedere alla sostituzione del cons. Mitolo, in modo che questo Consiglio sia al completo.

Come è noto il cons. Mitolo è stato eletto Deputato al Parlamento nazionale. Vorrei esprimergli i più sinceri auguri per il nuovo mandato che andrà a svolgere e procedere alla sua surroga.

Darò ora lettura della lettera di dimissioni:

"Ai sensi del Regolamento del Consiglio comunico che in data 1 aprile sono stato eletto Deputato al Parlamento nazionale. Di conseguenza rassegno le mie dimissioni da Consigliere regionale."

Chi desidera intervenire in merito alle dimissioni del cons. Mitolo? Se nessuno intende intervenire, prego distribuire le schede. Chi è a favore delle dimissioni scriva "sì", chi è contrario scriva "no".

Si proceda all'appello nominale.

(viene effettuato l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Ich darf das Abstimmungsergebnis über den Rücktritt des Abg. Mitolo bekanntgeben:

Abstimmende: 61
mit Ja haben gestimmt: 39
mit Nein: 11
Stimmenthaltungen: 11

Damit ist der Rücktritt des Abg. Mitolo angenommen.

PRESIDENTE: Rendo ora noto l'esito della votazione relativa alle dimissioni del cons. Mitolo:

votanti: 61
hanno votato a favore 39
hanno votato contro 11
astensioni 11

Le dimissioni del cons. Mitolo sono dunque accolte.

PRÄSIDENT: Aus dem Protokoll des Hauptwahlamtes von Bozen vom 6. Dezember 1993 bezüglich der Wahl des Regionalrates, die am 21. November 1993 stattgefunden hat, scheint als erster Nichtgewählter auf der Liste Nr. 11 mit dem Listenzeichen MSI-

Destra Nazionale Herr Minniti Mauro auf. Ich bitte ihn, wenn er sich in der Nähe aufhält, in den Saal zu kommen.

Ich bitte jetzt die Abgeordneten sich von den Sitzen zu erheben. Ich verlese die Eidesformel und bitte den Abg. Minniti mit den Worten "Ich schöre - lo giuro" zu antworten.

"Ich schwöre der Republik treu zu sein und mein Amt nur zum untrennbaren Wohl des Staates und der Region auszuüben. - Giuro di essere fedele alla Repubblica e di esercitare il mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione".

PRESIDENTE: Dal verbale delle operazioni dell'Ufficio centrale circoscrizionale, in data 6 dicembre 1993, relativo alle elezioni del Consiglio regionale per le elezioni avvenute il 21 novembre 1993, risulta che il primo dei non eletti nella lista n. 11 avente il contrassegno MSI-Destra Nazionale è il sig. Minniti Mauro. Lo invito pertanto ad entrare in aula, qualora dovesse trovarsi nei pressi della stessa.

Prego ora i sigg. consiglieri di volersi alzare. Io reciterò la formula ed il neo-consigliere risponderà: "Lo giuro".

"Giuro di essere fedele alla Repubblica e di esercitare il mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione."

MINNITI: Lo giuro.

PRÄSIDENT: Hiermit erkläre ich Sie zum Abgeordneten der Region Trentino-Südtirol und heiße Sie in unseren Reihen willkommen.

PRESIDENTE: La dichiaro consigliere della Regione Trentino-Alto Adige e Le dò il benvenuto in questo consesso.

PRÄSIDENT: Vorhin haben sich zwei Abgeordnete zur Tagesordnung gemeldet. Ich glaube zuerst der Abg. Palermo und dann der Abg. Taverna.

Bitte, Abg. Palermo.

PRESIDENTE: Prima si erano iscritti a parlare sull'ordine dei lavori due consiglieri: il cons. Palermo e poi il cons. Taverna.

Prego, cons. Palermo, a Lei la parola.

PALERMO: Ho formulato l'istanza ai sensi dell'art. 55 del regolamento per il reinserimento nell'ordine del giorno di tutte le proposte di delibera dal n. 2 al n. 12, che già erano inserite nell'ordine del giorno e che riguardano tutte delle proposte di modifica ai due regolamenti delle indennità e della previdenza.

Vorrei precisare a questo riguardo, molto sinteticamente, che queste proposte di delibera erano state ritenute ammissibili, erano state inserite, per l'appunto, dal n. 2 al n. 12, quindi dovrebbero costituire oggetto di trattazione immediatamente

dopo l'argomento che è stato trattato nel precedente Consiglio regionale e credo sia veramente incredibile quello che è avvenuto in seguito, perché nella seduta del 20 gennaio 1994 il Presidente del Consiglio regionale Tretter formalmente, innanzi al Consiglio regionale, aveva dichiarato: "Mi impegno di fronte all'aula di esaminare tutte le proposte emendative, consultandomi, verificando con alcuni esperti e di presentare in aula entro 60 giorni una proposta migliorativa, sulla quale ognuno di voi si esprimerà, si assumerà le proprie responsabilità, questo è l'impegno che mi sono assunto davanti al Consiglio regionale." Ciò che è avvenuto in seguito, a mio parere, è semplicemente vergognoso, nulla di ciò è avvenuto, nell'ultima riunione dell'Ufficio di Presidenza allargato ai Capigruppo, cui il sottoscritto non ha partecipato, perché ha partecipato il cons. Magnabosco, in quanto ero appena uscito dal gruppo della Rete e quindi non sono stato avvisato per la partecipazione a questa riunione, si è immediatamente approfittato della mia assenza per far sì che il Presidente comunicasse semplicemente ai Capigruppo - a quanto mi è stato riferito - che, poiché l'Ufficio di Presidenza non aveva ancora predisposto nulla, questo termine di 60 giorni non poteva essere rispettato e quindi il Presidente comunicava che venivano soppressi dall'ordine del giorno tutte queste proposte di delibera, che peraltro erano già state inserite nell'ordine del giorno; nella conferenza dei Capigruppo, il sottoscritto, che era proponente insieme a numerosi altri consiglieri, non era rappresentato, in quanto il cons. Magnabosco - a quanto riferitomi - ha dichiarato di non rappresentare il sottoscritto, poiché ci trovavamo su posizioni differenti, quindi anche questa decisione che è stata assunta dal Presidente di soppressione è, a mio parere, in spregio ai diritti di coloro i quali formulano una proposta e che è stata ritualmente inserita nell'ordine del giorno.

A ciò vorrei aggiungere alcune considerazioni: in primo luogo, l'Ufficio di Presidenza non ha, in base ad alcuna norma prevista nel regolamento, un potere di impulso su questa materia, su di essa può deliberare solo il Consiglio regionale; la conferenza allargata ai Capigruppo: anche su questo punto non ha poteri, in quanto fin dall'inizio della prima riunione ho formalmente dichiarato che sono dissenziente rispetto a qualsiasi decisione che al riguardo venga assunta e poiché il regolamento di presidenza e quello sulle indennità prevedono che se solo un capogruppo è dissenziente decide il Consiglio, quindi anche materialmente sia il Presidente, sia l'Ufficio di Presidenza, sia l'Ufficio di Presidenza allargato ai Capigruppo, su questa materia non possono formulare né deliberare nulla.

Posto questo, mi pare veramente arbitrario il fatto che siano stati soppressi dall'ordine del giorno tutte le proposte di delibera in questione, che riguardano da problemi più generali a problemi più particolari, quali, ad esempio, la semplice soppressione della disposizione che prevede le tessere autostradali anche per gli ex consiglieri regionali, per i consiglieri regionali, cumuli vari, la possibilità di usufruire della pensione a 50 anni, ci sono tanti provvedimenti che potrebbero essere presi immediatamente, come concordemente è stato detto da Capigruppo e consiglieri regionali, e sui quali deliberatamente si sta ritardando per consentire anche l'acquisizione di posizioni di privilegio.

E' bene precisare in quest'aula, e qui mi ricongiungo anche all'ultima proposta di delibera che oggi ho depositato, richiedendo che di questa sia approvato l'inserimento nell'ordine del giorno attuale. Infatti in questa legislatura si sta verificando un fatto veramente vergognoso e cioè che consiglieri regionali, preoccupati perché stanno avvenendo o avverranno in questa legislatura e tra poco delle modifiche sul regolamento dei vitalizi, già hanno presentato domanda di anticipazione della liquidazione e questa è una cosa veramente vergognosa per i consiglieri che l'hanno fatto ed i nomi saranno fatti tutti qui in aula, a cominciare dal cons. Benedikter, cioè da consiglieri anziani, i quali mai si sarebbero sognati di fare queste domande e se le hanno fatte o le stanno facendo, è solo perché sono preoccupati che venga modificato qualcosa sul regime delle indennità e dei vitalizi. E' una cosa veramente vergognosa che all'inizio di legislatura si incomincino ad usare questi metodi e questi sistemi semplicemente per vanificare quello che si sta cercando di attuare...

Sono 14 delibere, potrei dire 3 parole o spendere 3 minuti per ognuna di queste, quindi se sommo il periodo di tempo, credo che sto, essendo abbastanza sintetico, per illustrarle tutte in una.

Quindi, riassumendo e ricordando che i temi sono su questi due argomenti e, riservandomi semplicemente due parole per ognuna di queste, così come sull'ultima che ho depositato e che prevede una delibera del Consiglio regionale che sospenda immediatamente l'operatività dell'art. 16, che prevede la possibilità di richiedere anticipazioni sulla liquidazione del vitalizio, e questa richiesta - ripeto - è formulata perché i consiglieri regionali stanno facendo oggi, all'inizio di legislatura, questa richiesta, per la quale nemmeno mi risulta esserci fondi e ciò avviene in un periodo in cui credo che i problemi della moralità e dell'occupazione eccetera siano avvertiti dalla gente e qui invece, nascostamente, ci sono consiglieri i quali stanno adoperando questi sistemi per ottenere quello che probabilmente andremo a modificare tra un mese, o tra due, quando si riterrà di incidere, quindi chiedo che ai sensi dell'art. 55 si metta in votazione il reinserimento, non è qualcosa di nuovo, è il reinserimento dei punti all'ordine del giorno che sono stati tolti ed in più l'inserimento dell'ultima proposta di delibera che ho fatto e cioè quella di sospendere l'operatività dell'art. 16, comma 7, tanto più che è stabilito che l'Ufficio di Presidenza è autorizzato, quindi l'Ufficio di Presidenza avrebbe potuto benissimo non consentirlo, perché è un potere di carattere discrezionale, non vuol dire che è tenuto, è autorizzato, quindi avrebbe potuto bene l'Ufficio di Presidenza, proprio in considerazione che si stavano studiando delle modifiche ai regolamenti, non accogliere in via temporanea queste domande, invece sono state accolte.

Quindi chiedo il reinserimento di questi punti all'ordine del giorno, perché desidero che sia chiaro in quest'aula che c'è una volontà della maggioranza di non trattare oggi questi argomenti, perché deve essere ben chiaro questo, perché so bene che la votazione per l'inserimento sarà negativa; ma è proprio quello che desidero che avvenga in aula, così come in aula il Presidente del Consiglio regionale Tretter ha dichiarato che si assumeva in proprio l'impegno di trattare in aula entro 60 giorni questi

argomenti, i 60 giorni dal 20 gennaio sono lungamente passati, chiedo che in aula venga, con il voto di questo Consiglio, deliberato di non trattare questi argomenti.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Palermo. Ich möchte Ihnen mitteilen, daß das Projekt des Präsidiums den Fraktionsvorsitzenden bereits vorgelegt worden ist, ein Reformprojekt, das ich in den Grundsätzen den Fraktionsvorsitzenden dargelegt habe, das in einem Protokoll zusammengefaßt ist, das eine Reihe von Neuerungen betrifft und vor allem Sparmaßnahmen betrifft, wie sie hier im Regionalrat gewünscht worden sind. Wir haben dann vereinbart, daß dieses Protokoll alle Mitglieder bekommen sollen und das soll jetzt auch geschehen und dann in einem Fraktionsführerkollegium alle Vorschläge, die zur Reform der Aufwandsentschädigung und der Rente eingebracht worden sind, Ihre einschließlich, gemeinsam zu besprechen und dann wenn möglich ein gemeinsamen Projekt, aber jedenfalls eine gemeinsame Diskussion hier in der Aula abzuhalten. Was die Termine betrifft: wir haben das Projekt vorgelegt. Außerdem hat das Fraktionsführerkollegium das Ganze um einen Monat verlängert, sodaß die Zeiten auch respektiert worden sind. Es hat keinen Sinn, wenn wir hier in der Aula über Detailvorschläge reden. Wir möchten wirklich seriös ein Gesamtprojekt zur Diskussion bringen. Deswegen würde ich Sie bitten, von diesem Antrag Abstand zu nehmen. Wenn Sie aber darauf beharren, dann bringe ich ihn natürlicherweise zur Abstimmung. Nur können Sie nicht sagen, daß das Präsidium in diesem Bereich untätig geblieben ist. Sie brauchen sich nur von unserem Amt das Protokoll der Fraktionsführersitzung geben lassen und Sie werden sehen, ich habe bis ins Detail alle programmierten Neuerungen dargelegt und jedes Mitglied des Regionalrates kann die natürlicherweise haben und lesen, um sie dann gemeinsam zu diskutieren. Wenn heute die Punkte nicht draufstehen, dann deswegen, weil das Fraktionsführerkollegium beschlossen hat, sie abzusetzen, bis das gesamte, gemeinsame Projekt in dem entsprechenden Organ behandelt wird. Die Zuständigkeit läuft nämlich zuerst über die Kommission und dann ins Plenum. Deswegen war es auch nicht ganz richtig, daß sie sofort hier auf die Tagesordnung des Regionalrates gesetzt worden sind.

Aber Sie haben Ihren Antrag dargelegt. Wenn Sie ihn nicht zurückziehen - ich würde Sie darum ersuchen, ich sehe keine Geste in diese Richtung - dann bringe ich den Antrag...

...Sie haben es schon dargelegt. Aber bitte.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Palermo. Vorrei comunicarLe che il progetto dell'Ufficio di Presidenza è già stato presentato ai capigruppo. Si tratta di un progetto di riforma che io ho avuto modo di esporre a grandi linee al collegio dei capigruppo, come risulta da verbale, e che contiene una serie di innovazioni, soprattutto misure di risparmio, così come auspicato qui in Consiglio regionale. Inoltre é stato anche deciso che avremmo distribuito il verbale ai capigruppo - e a questo si sta provvedendo - e che avremmo discusso in un'altra seduta dei capigruppo tutte le proposte relative alle indennità dei consiglieri, comprese le Sue, in modo da avere un progetto unitario o semmai una discussione congiunta in Consiglio regionale. Per quel che concerne il termine: noi

abbiamo presentato il progetto. Il collegio dei capigruppo ha inoltre prolungato il termine di un mese, in modo da poter rispettare i tempi. Non ha senso discutere ora qui in aula singole proposte. Noi proponiamo infatti una discussione unica su di un progetto globale. Per questo La pregherei di ritirare questa Sua richiesta. Se lei dovesse insistere, allora dovrò naturalmente porre ai voti la Sua richiesta. Ma Lei non può dire che la Presidenza non si sia attivata. Basta che Lei richieda al nostro Ufficio il verbale del collegio dei capigruppo e Lei vedrà che io ho già esposto dettagliatamente tutte le proposte di riforma. Ogni consigliere potrà naturalmente averne una copia e potrà leggere tali proposte per poi discuterne insieme. Se oggi questi punti non sono all'ordine del giorno, allora questo è perché il collegio dei capigruppo ha deciso di non inserirli, fino a che non saranno stati trattati nell'organo di competenza. La competenza spetta infatti prima alla Commissione e poi al Consiglio regionale. Per questo non sarebbe stato corretto, se fossero stati inseriti già oggi all'ordine del giorno.

Lei ha esposto la Sua richiesta. Se Lei non la ritira - e non vedo alcun gesto in questo senso - allora pongo in votazione la suddetta richiesta...

...Lei l'ha già esposta. D'accordo.

PALERMO: ...Lei sta assumendo, l'autorizzazione a prolungare quel termine di un ulteriore mese, tanto per cominciare non è stata conferita dal Consiglio, ma in sede di conferenza dei Capigruppo, laddove l'impegno era stato preso in aula, di fronte al Consiglio regionale; in secondo luogo oggi sono scaduti esattamente 90 giorni, perché domani è il giorno 20, quindi non recedo dalla mia proposta, se l'Ufficio di Presidenza intende proporli in aula entro domani, visto e considerato che è già pronta per essere distribuita ai consiglieri, non intendendo ostacolare quella che può essere una proposta autonoma dell'Ufficio di Presidenza, chiedo che per iniziativa dello stesso Presidente il Consiglio sia invitato a deliberare in senso positivo per la discussione per domani, scadendo i 90 giorni esattamente domani, dato che il Consiglio si tiene oggi, domani e dopodomani, credo che di fronte all'Aula, all'opinione pubblica e soprattutto per rispetto nei confronti dei consiglieri, che hanno fatto queste proposte, che erano già state inserite nell'ordine del giorno e - ripeto - aggiungo anche la proposta che oggi ho effettuato, chiedo quindi al Presidente che per domani venga ammessa l'introduzione concordemente di quanto richiesto, sottoponendo al voto dell'Aula anche l'inserimento della proposta dell'Ufficio di Presidenza, chiedo che comunque si vada al voto, ammettendo che, con tutto che erano le proposte di delibera dal n. 2 al n. 12 e quindi avrebbero dovuto essere trattate immediatamente, la discussione si svolga domani o dopodomani con l'eventuale inserimento delle proposte fatte dall'Ufficio di Presidenza.

Ci sono consiglieri che stanno presentando le loro domande di anticipazione, proprio per evitare di essere toccati in qualche modo da quello che andremo a fare.

PRÄSIDENT: Abg. Palermo, ich habe Ihnen bereits gesagt, daß das Projekt des Präsidiums ausformuliert den Fraktionsvorsitzenden vorliegt. Wir können es auch dem Regionalrat gerne geben. Ich betrachte damit die Aufgabe des Präsidiums termingerecht

als erfüllt. Wir haben nicht das Problem der Rechtsform gelöst, weil wir einen Auftrag einem gewissen Professor Falcone gegeben haben, der noch einige Aspekte abklären möchte und wir dann wissen möchten, ob das ein Gesetz werden soll oder bei einer internen Geschäftsregelung bleiben soll. Aber ich sehe nicht die Verpflichtung, daß der Regionalrat innerhalb dieser Termine beschließen muß. Ich habe nur die Verpflichtung gesehen, daß das Präsidium sich innerhalb dieser Termine ihren Plan vorlegen muß und der ist vorgelegt worden. Aber ich kann nicht gewisse Dinge schneller machen, als sie die Zeit brauchen. Wenn wir das Rechtsgutachten abwarten müssen und wir müssen auch einige andere Dokumente aus Rom abwarten, dann hat es keinen Sinn, jetzt so schnell, schnell zu beschließen. Aber Sie haben Ihre Argumente dargelegt und ich wollte Ihnen nur sagen, es liegt kein böser Wille des Präsidiums und keine Verzögerungstaktik vor, sondern der seriöse Wille, das Thema aufzuarbeiten, aber in einem Reformprojekt auch gemeinsam zu lösen und ich bringe deshalb Ihren Antrag zur Abstimmung.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel. Wir stimmen über den Antrag auf Aufnahme in die Tagesordnung aller Punkte, die die Geschäftsordnung betreffen, die der Abg. Palermo vorgelegt hat und zwar die Beschlußfassungsvorschläge von Nr. 2 bis Nr. 12.

...Bitte, Abg. Palermo, zum Reglement.

PRESIDENTE: Cons. Palermo. Le ho già spiegato che il progetto è stato presentato al collegio dei capigruppo. Se Lei lo ritiene necessario, possiamo senz'altro anche distribuirlo in aula. Ritengo dunque di aver adempiuto entro i termini previsti all'impegno assunto dalla Presidenza. Non abbiamo tuttavia risolto il problema della forma giuridica, in quanto abbiamo dato incarico di formulare un parere al professore Falcone, il quale deve ancora chiarire alcuni aspetti. Poi sapremo se sarà necessaria una legge o se sarà sufficiente il regolamento. Ma non ritengo che l'impegno della Presidenza dovesse consistere in una decisione da prendersi entro il termine stabilito. L'impegno consisteva nel dover presentare entro il termine previsto un progetto globale. E questo è stato fatto. Ma io non posso accelerare certe cose più di tanto. Dobbiamo infatti aspettare il parere giuridico ed altri documenti provenienti da Roma; quindi non ha senso decidere ora in tutta fretta. Lei comunque ha esposto Le Sue argomentazioni. Io volevo solo aggiungere che non si é trattato di una tattica dilatoria, bensì della volontà di esaminare a fondo la questione, risolvendo gli aspetti ancora aperti nel quadro di un progetto globale. Per questa ragione pongo ora in votazione la Sua richiesta.

Prego distribuire le schede. Votiamo ora sulla richiesta di inserimento all'ordine del giorno di tutti i punti concernenti il Regolamento, presentati dal cons. Palermo, e più precisamente delle proposte di delibera n. 2 - 12.

... Prego, cons. Palermo, sul Regolamento.

PALERMO: Non è che si può porre in votazione una proposta senza che la medesima venga distribuita ai consiglieri e che sulla medesima ci sia una informativa e una votazione su ognuna, perché quello che sta facendo è un abuso; sono 12 proposte e ci debbono essere 12 votazioni, possono essere 12 consiglieri diversi che hanno fatto

queste proposte e sono firmate dai cons. Carlo Palermo, Arena, De Stefani, Passerini, su alcune di queste ci sono le firme anche di Carlo Alessandrini, Wanda Chiodi e Renzo De Stefani. E' un abuso quello che state facendo.

Quindi chiedo che vengano tutte distribuite ai consiglieri, perché sappiano che cosa vanno a votare, perché tra queste proposte ci sono - ripeto - delle deliberazioni che sarebbe semplicissimo approvare in questa sede senza stare ad aspettare ancora una volta i pareri dei grandi professori, questo è perché in sede dei vari programmi si era detto che non si doveva ricorrere più alle consulenze esterne e quindi ci si ricorre ancora una volta, perché al di fuori ci sono le persone competenti e qui non c'è nessuno che capisce, nemmeno se deve fare le cose con una legge o con un provvedimento interno; io chiedo che comunque vengano votate con provvedimento interno, poi si vedrà, se farle con legge o meno, comunque chiedo che le proposte vengano distribuite a tutti e divengano, a termini di regolamento ai sensi dell'art. 55, una per una oggetto di specifica votazione, ivi compresa l'ultima presentata.

PRÄSIDENT: Hören Sie, Abg. Palermo, Sie brauchen sich überhaupt nicht aufzuregen. Wir sind in einem demokratischen Organ, wo Sie ein Mitglied wie andere auch sind. Ich lese Ihnen den Art. 55 der Geschäftsordnung vor und dann stimmen wir darüber ab. "Inserimento di nuovi punti all'ordine del giorno. Il Presidente dichiara aperta e chiusa la seduta. Sulle materie non iscritte all'ordine del giorno il Consiglio non può né discutere né deliberare, a meno che non lo decida esso stesso con votazione a scrutinio segreto ed a maggioranza dei tre quarti dei presenti, previa comunicazione da parte del Presidente sulla materia proposta e con facoltà di uno dei proponenti di illustrare brevemente la richiesta." Sie haben uns einen Antrag vorgelegt, der die gesamten Punkte in einem einzigen Antrag enthält, den sie zur Diskussion bringen möchten. Diese Anträge sind alle... (Unterbrechung): ...Abg. Palermo, Sie haben nicht das Wort. Wo sind Sie denn? Haben Sie sich in Rom so benommen wie jetzt hier? Sie haben nicht das Wort. Wenn Sie jetzt weiterreden, dann muß ich die Sitzung unterbrechen. Es tut mir leid.

Ich habe Ihnen jetzt den Artikel vorgelesen. Wir stimmen jetzt über den Antrag ab, den Sie eingereicht haben und dieser Antrag umfaßt verschiedene Punkte und damit ihn alle sehen, verteilen wir ihn jetzt an alle Abgeordneten. Aber Sie haben ihn erst vor fünf Minuten eingebracht und somit können Sie nicht verlangen, daß ihn die Abgeordneten alle haben. Es wäre viel demokratischer, wenn auch Sie die Anträge vorzeitig einreichen würden.

...Wozu? Bitte, Abg. Vecli.

PRESIDENTE: Senta, cons. Palermo, non serve a niente agitarsi. Ci troviamo in un organo democratico, di cui Lei fa parte, come tutti gli altri consiglieri. Io darò lettura dell'art. 55 del Regolamento interno e poi passeremo alla votazione: "Inserimento di nuovi punti all'ordine del giorno. Il Presidente dichiara aperta e chiusa la seduta. Sulle materie non iscritte all'ordine del giorno il Consiglio non può né discutere né deliberare, a meno che non lo decida esso stesso con votazione a scrutinio segreto ed a maggioranza dei tre quarti dei presenti, previa comunicazione da parte del Presidente sulla materia

proposta e con facoltà di uno dei proponenti di illustrare brevemente la richiesta." Lei ha fatto una richiesta per inserire tutti i suoi punti all'ordine del giorno. Questi punti sono tutti... (interruzione)...Cons. Palermo, Lei non ha la parola. Ma Lei sa dove si trova? A Roma si comportava forse nello stesso modo? Lei non ha la parola. Se Lei continua a parlare, dovrò sospendere la seduta. Mi dispiace.

Ho dato lettura dell'articolo. Ora passiamo alla votazione sulla Sua richiesta che include vari punti. Affinché tutti ne possano prendere visione, ora distribuiremo le Sue proposte. Ma l'ultima proposta Lei l'ha presentata 5 minuti fa e Lei ora non può pretendere che tutti i consiglieri ne siano già in possesso. Sarebbe stato molto più democratico, se Lei avesse presentato un po' prima la Sua proposta di delibera.

...In merito a che cosa? Prego, cons. Vecli.

VECLI: Sull'ordine dei lavori. La ringrazio signor Presidente. Volevo intervenire per sottolineare un fatto, che è emerso già in alcune altre occasioni, vale a dire quando la discussione si anima un po' e lei presiede l'Assemblea, ha un po' la caratteristica, quando parla la sua madre lingua, di velocizzare il discorso e mette in difficoltà i consiglieri di lingua italiana, che non riescono a seguire con attenzione quello che lei sta dicendo, proprio perché la sua parlata è troppo veloce e la traduzione non riesce chiaramente a seguire nel pieno, mi riferisco sia ai toni, sia ai contenuti, e lei, comportandosi in questo modo, ci mette veramente in difficoltà.

Per un discorso di corretta applicazione del mandato che lei ha, le chiedo se per cortesia può parlare con una velocità più ridotta, credo che tutti i lavori ne trarrebbero dei benefici. Grazie.

PRÄSIDENT: Das nächste Wort hat der Abg. Passerini.

PRESIDENTE: La parola al cons. Passerini.

PASSERINI: Nell'associarmi alla richiesta del cons. Palermo, volevo far notare al Presidente che la sua risposta non è convincente, perché al punto 9)...

(Interruzione)

PRÄSIDENT: ...Es ist keine Diskussion vorgesehen. Es ist nicht möglich, wenn in der Geschäftsordnung steht, und jetzt werde ich es ihnen auch in italienisch sagen, daß man nicht diskutieren darf, daß da die Diskussion darüber losgeht. Da müssen Sie bitte die Geschäftsordnung ändern. "Sulla materia proposta e con facoltà di uno dei proponenti di illustrare brevemente la richiesta, senza discussione." Es geht nicht, daß man jetzt zum Verlauf der Arbeiten das Wort ergreift, und dann parteiergreifend darüber diskutiert. Ich werde angefeindet, weil ich die Geschäftsordnung auslegen muß. Es ist nicht vorgesehen, daß man über den Antrag vom Abg. Palermo diskutiert. Ich kann Ihnen

nicht helfen. Non è previsto che si discuta sulla proposta di Palermo. Ora dobbiamo votare.

PRESIDENTE: ...Non è prevista discussione. Il Regolamento interno non prevede alcuna discussione - e se vuole posso dirglielo anche in italiano - . Semmai bisognerebbe modificare il Regolamento interno. "...Sulla materia proposta e con facoltà di uno dei proponenti di illustrare brevemente la richiesta, senza discussione." Non è ammissibile che si prenda la parola sull'ordine dei lavori e poi si faccia una discussione sul merito. Io poi vengo attaccato, perché devo applicare il Regolamento. Non è prevista discussione sulla richiesta del cons. Palermo. Non posso farci niente. Non è previsto che si discuta sulla richiesta del cons. Palermo. Ora dobbiamo votare.

PASSERINI: ...All'ordine del giorno si parla di indennità quando ha detto che tutta la materia è rinviata di un mese, perché c'è questo punto 9) all'ordine del giorno?

PRÄSIDENT: Ja, ich habe mich auch gewundert, Sie haben Recht. Es ist ein Fehler. Die Fraktionsführer haben ausdrücklich beschlossen, daß keiner dieser Punkte auf der Tagesordnung zu stehen hat.

Für mich wäre es ja auch einfacher, wenn ich in der gleichen Form und gleichen Sprache schnell replizieren könnte, wenn hier irgend etwas aufgeworfen wird. Wir haben das Recht und die Pflicht, uns unserer Muttersprache zu bedienen und ich als Präsident muß mit leuchtendem Beispiel dafür vorangehen. Es gut mir leid, daß Sie damit Schwierigkeiten haben. Aber ich werde gerne Ihrem Vorschlag Rechnung tragen, soweit es meine Redegeschwindigkeit erlaubt, langsamer zu sprechen und dafür zu sorgen, es eventuell zu wiederholen, daß alle wichtigen Dinge, die ich hier darlege, auch verstanden werden.

Ich möchte nur folgendes sagen: Die Geschäftsordnung habe ja nicht ich so geschrieben. Sie steht schwarz auf weiß vom Regionalrat so verabschiedet und es ist meine, oft auch undankbare Aufgabe, auf deren Einhaltung zu achten.

Jetzt verlese ich noch einmal den Antrag vor: "Chiedo ai sensi dell'art. 55 del Regolamento il reinserimento nell'ordine del giorno delle proposte di delibera n. 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12. - Ich ersuche im Sinne des Art. 55 der Geschäftsordnung um die Aufnahme in die Tagesordnung der Punkte 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 und 12." Dazu möchte ich sagen, auch um den Abg. Palermo zu beruhigen, daß diese Punkte alle verteilt worden sind, sodaß alles bekannt ist und die Übersetzung habe ich jetzt selbst vorgenommen.

Dann darf ich jetzt um Verteilung der Stimmzettel bitten. Wir stimmen über den Antrag des Abg. Palermo ab, den ich eben verlesen habe. Wer dafür ist, möge mit Ja stimmen, wer dagegen ist, mit Nein.

...Ich glaube, jetzt haben alle die Stimmzettel erhalten. Dann beginnen wir mit dem Namensaufruf.

PRESIDENTE: Sì, anch'io mi sono stupito. Lei ha ragione. Si tratta di un errore. I capigruppo originariamente avevano deciso che nessun punto concernente questa materia dovesse essere inserito all'ordine del giorno.

Anche per me sarebbe più semplice se potessi rispondere nella stessa forma e nella stessa lingua dell'interlocutore. Ma noi abbiamo il diritto ed il dovere di utilizzare la nostra madrelingua ed in qualità di Presidente, io devo dare il buon esempio. Mi dispiace che Lei abbia delle difficoltà. Ma terrò volentieri conto della Sua proposta di parlare più lentamente, sperando di riuscirci; provvederò eventualmente a ripetere tutte le cose più importanti, affinché vengano anche ben comprese.

Vorrei solo aggiungere una cosa: Non ho scritto io il Regolamento interno. E' stato approvato in questa forma dal Consiglio regionale e spesso farlo rispettare é anche un compito ingrato.

Adesso darò nuovamente lettura della richiesta: "Chiedo ai sensi dell'art. 55 del Regolamento il reinserimento all'ordine del giorno delle proposte di delibera n. 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12." Per tranquillizzare il dott. Palermo, vorrei ricordare che tutti questi punti sono già stati distribuiti, per cui essi sono a conoscenza dei consiglieri e la traduzione é anche stata effettuata.

Prego ora di distribuire le schede. Voteremo sulla proposta del cons. Palermo da me poc'anzi letta. Chi è a favore è pregato di scrivere "sì", chi è contrario scriva "no".

...Credo che tutti i consiglieri abbiano ricevuto la scheda per la votazione. Iniziamo dunque l'appello nominale.

(appello nominale)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende:	57
erforderliche Mehrheit:	43
Ja-Stimmen:	16
Nein-Stimmen:	34
weiße Stimmzettel:	6
ungültige Stimmzettel:	1

Damit ist der Antrag zur Tagesordnung abgelehnt.

PRESIDENTE: Rendo noto l'esito della votazione:

votanti:	57
maggioranza richiesta:	43
voti favorevoli:	16
voti contrari:	34
schede bianche:	6

schede nulle: 1

La richiesta d'inserimento all'ordine del giorno é respinta.

PRÄSIDENT: Wir kommen jetzt zum nächsten Antrag im Sinne des Artikels 55. Ich verlese ihn, immer vom Abg. Carlo Palermo.

Chiedo ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento del Consiglio l'inserimento dell'allegata proposta di delibera.

Ich verlese den Antrag:

DER REGIONALRAT -

festgestellt, daß zahlreiche Regionalratsabgeordnete die vorzeitige Auszahlung der Mandatsabfindung gemäß Art. 16 Absatz 7 der Versorgungsbestimmungen für die Abgeordneten der Region Trentino-Südtirol beantragt haben;

festgestellt, daß die Bestimmungen genannter Regelung derzeit abgeändert werden und es somit angebracht ist, die entsprechenden Verfahren auszusetzen -

b e s c h l i e ß t,

die Wirkung des Art. 16 Absatz 7 der Versorgungsbestimmungen für die Abgeordneten der Region Trentino-Südtirol bis zum Erlaß einer neuen Regelung auszusetzen.

PRESIDENTE: Sottopongo all'esame del Consiglio una seconda proposta presentata ai sensi dell'art. 55 a firma del cons. Carlo Palermo di cui darò lettura:

Chiedo ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento del Consiglio l'inserimento dell'allegata proposta di delibera.

Darò ora lettura della proposta di delibera:

Il Consiglio

rilevato che numerosi consiglieri regionali hanno inoltrato domanda di anticipazione della liquidazione della indennità di fine mandato ex art. 16, n. 7 del Regolamento

rilevato che le norme sul relativo regolamento sono in corso di modifica e quindi appare opportuno sospendere le relative procedure
delibera

di sospendere l'operatività dell'art. 16, n. 7 del Regolamento di Previdenza sino alla emanazione della nuova disciplina.

PRÄSIDENT: Sie haben das Wort Abg. Palermo zur Erläuterung des Antrages zur Tagesordnung.

PRESIDENTE: La parola ora al consigliere Palermo per l'illustrazione della richiesta.

PALERMO: Come ho già accennato prima, questa è una proposta del tutto contingente e credo che la si debba inserire nell'ordine del giorno, come provvedimento tecnicamente necessario e indispensabile. Trattandosi della determinazione della liquidazione del vitalizio e quindi della possibilità di effettuare oggi domanda di anticipazione del vitalizio e presa come base di calcolo la indennità così come fino ad oggi è stata individuata, è evidente che qualche cosa in futuro può cambiare, perché è stato messo in discussione ed anche dall'Ufficio di Presidenza, proprio nelle circostanze che sono state innanzi indicate dal Vicepresidente, attuale Presidente del Consiglio, Peterlini, dall'indennità dovrebbe essere scorporata la voce "diaria", che è una voce non secondaria di riferimento per la determinazione dell'indennità consiliare, rappresentando circa un terzo della indennità stessa. Fino ad oggi la voce della diaria corrisposta ai parlamentari è sempre stata cumulativamente considerata insieme con la voce della indennità parlamentare ed assommata congiuntamente sia per la corresponsione della indennità dei consiglieri regionali, sia per la determinazione della base di calcolo della liquidazione del vitalizio. Ora appare evidente che nel momento in cui è indubitabile, perché lo stesso Ufficio di Presidenza, come ha illustrato in sede di conferenza dei Capigruppo, ha illustrato che questo istituto viene cambiato, perché si intende scorporare la diaria dalla indennità, è evidente che viene a mutarsi anche la base di calcolo della liquidazione.

Quello che sta avvenendo - ripeto - in questo Consiglio regionale è per me vergognoso, e cioè proprio perché si sta mettendo mano a queste modifiche, alcuni consiglieri regionali stanno hanno già proposto domanda per l'anticipazione della liquidazione, che è consentita dall'art. 16, comma 7 e questa liquidazione non è di poca entità, visto e considerato che per consiglieri anziani, che abbiano 40 anni di servizio, sono 500 o 600 milioni, credo che buon senso vorrebbe che innanzi tutto gli stessi consiglieri non effettuino domande in questo senso, perché tanto queste cose si vengono a sapere, perché mi pare che abbiamo stabilito, se non altro, il principio della trasparenza, quindi tutti i nomi verranno indicati, non solo quello del cons. Benedikter, ma vorrei che responsabilmente il Consiglio regionale, ecco perché chiedo che questa proposta sia ammessa in discussione all'ordine del giorno, in questo momento transitorio, proprio perché ci sia un atto di responsabilità del Consiglio regionale, perché si ponga fine a questa prassi che si sta verificando, perché sono numerosi, quasi una decina per quanto mi risulta, i consiglieri che hanno già proposto domanda, e sono già finiti i fondi, quindi credo che per l'enormità delle somme, per il fatto che qualche cosa si sta modificando e dovrà essere modificato proprio da questo Consiglio regionale,

credo che il buon senso vorrebbe che si sospendesse fino a che non viene approvata la nuova disciplina, non vengano adottate delle norme transitorie e quindi non si regolamenti ex novo la materia, si sospenda l'applicazione di questa norma, perché dato che si direbbe "sub iudice", sotto giudizio del Consiglio regionale, bisogna fermarsi un attimo, perché se qui tutti si mettono a fare la domanda per l'anticipazione, le norme che andremo ad emanare sono delle norme che saranno prive di senso almeno per quanto riguarda questo punto, quindi a meno che non ci siano consiglieri che sono interessati a usufruire di questa anticipazione, credo sarebbe buon senso ed una dimostrazione di un atto di volontà davanti anche all'opinione pubblica che se non altro si sospendesse questo tipo di possibilità di provvedimento, che vuol dire anticipare qualche cosa, cercando di prendere tutto, anche quello che probabilmente verrà modificato e ridotto in un prossimo tempo.

PRÄSIDENT: Danke Abg. Palermo.

Die Sorge, die Sie ausgedrückt haben... Nein es ist keine Diskussion zulässig. In persönlicher Angelegenheit? Ja natürlich. Per fatto personale.

Abg. Palermo, sie haben beide Recht. Ich rede jetzt ganz langsam, damit sie das verstehen. Es ist keine Diskussion zulässig und ich wiederhole das. Der Abg. Benedikter hat sich zu Wort gemeldet in persönlicher Angelegenheit und das ist immer zulässig. Sie müssen allerdings erklären, worin die persönliche Angelegenheit besteht, Abg. Benedikter.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Palermo.

La preoccupazione da Lei espressa... Non è ammessa alcuna discussione . Per fatto personale? In tal caso ha diritto di intervenire.

Cons. Palermo debbo dirLe che entrambi hanno ragione. Parlerò molto lentamente, onde permettere a tutti di seguirmi. Ribadisco nuovamente che non è ammessa discussione. Il cons. Benedikter ha chiesto la parola per fatto personale e ha quindi il diritto di intervenire. Cons. Benedikter Lei deve però indicare in che cosa consiste il fatto personale.

BENEDIKTER: ...ich hätte angesucht um diese Vorauszahlung und dazu sage ich, daß das nicht stimmt. Ich habe angesucht, um die Abfindung wie viele andere schon in den vergangenen Jahren, was ein kleiner Betrag ist, aber nicht um die Vorauszahlung der Pension oder was.

(...che io avrei presentato domanda di corresponsione anticipata e contesto questa affermazione. Ho chiesto un acconto sull'indennità di fine mandato analogamente a quanto altri hanno fatto prima di me, ma non ho chiesto la corresponsione anticipata del vitalizio).

PRÄSIDENT: Habe schon verstanden. Non è previsto. Entschuldigung. Er hat etwas richtig gestellt, aber ich wollte zur Sache selber was sagen. Der Abg. Palermo hat die

Sorge ausgedrückt, daß die Abgeordneten aufgrund der in Sicht stehenden Reform der gesamten Geschäftsordnung über die Aufwandsentschädigung usw. um die vorzeitige Auszahlung der Abfindung ansuchen könnten und daß einige Gesuche diesbezüglich vorliegen. Es sind erstens nur ganz wenige Gesuche und zweitens möchte ich ihnen folgendes sagen. Wir haben bereits bei der Diskussion im Fraktionsführerkollegium festgelegt, daß diese Abfertigung sich so ändern wird, daß niemandem ein Recht genommen wird. Die Abgeordneten, die bis jetzt 5 Prozent ihrer Bezüge für diesen Abfertigungsfond gezahlt haben bekommen die Abfertigung natürlicherweise auf die Höhe des Einzahlungsbetrages bezogen. Ab dem Zeitpunkt, wo der Tagessatz aus der Aufwandsentschädigung herausgenommen und separat vergütet wird und somit auf diesen Teil kein 5prozentiger Abzug erfolgt, wird auf diesen Teil natürlicherweise keine Abfertigung ausgezahlt. Also ist die Sache recht einfach und ich kann alle Abgeordneten beruhigen und es ist auch überflüssig ein vorzeitiges Gesuch einzureichen, das ja übrigens sowieso nur zum Schaden und zum Nachteil der Abgeordneten ist. Aber Abg. Palermo ich darf Ihnen nicht mehr das Wort geben. Die Aula möge entscheiden. Sie haben einen Antrag gestellt. Sie möchten haben, daß diese Auszahlungen inzwischen suspendiert werden. Wir haben den Antrag gehört. Das ist der Antrag, der zur Abstimmung kommt. Es geht überhaupt nur momentan um die Aufnahme in die Tagesordnung. Das Präsidium ist der Meinung, daß diese Materie einheitlich behandelt werden soll, aber die Aula soll darüber entscheiden.

Ich bitte jetzt um Verteilung der Stimmzettel. Wer mit ja stimmt, stimmt für die Aufnahme in die Tagesordnung des Antrages Palermo und wer mit nein stimmt, stimmt dagegen.

Bitte um Verteilung der Stimmzettel. Prego distribuire le schede.

PRESIDENTE: Ho inteso le sue preoccupazioni. Non è previsto. Il consigliere ha chiarito un aspetto ed ora vorrei fornire alcuni brevi chiarimenti in ordine alla problematica sollevata. Il cons. Palermo si è espresso preoccupato per il fatto che, alla luce della prevista riforma del Regolamento delle indennità, i consiglieri chiedano la corresponsione anticipata dell'indennità di fine mandato e ha rilevato che a tale proposito sono già state presentate delle domande. Innanzitutto desidero far presente che il numero delle domande presentate è esiguo ed inoltre mi preme ricordarLe quanto segue: i membri della conferenza dei capigruppo hanno convenuto di modificare il regolamento dell'indennità di fine mandato pur salvaguardando i diritti acquisiti. Ai consiglieri che finora hanno versato il 5 per cento dei loro emolumenti nel fondo dell'indennità di fine mandato sarà corrisposta un'indennità di fine mandato calcolata in base alla somma versata. Quando però verrà effettuato lo scorporo della diaria dall'indennità consiliare, la prima non sarà più soggetta al versamento del 5 per cento, e quindi non sarà inclusa nel calcolo dell'indennità di fine mandato. Ritengo quindi di aver chiarito questo aspetto e posso assicurare tutti i consiglieri, perché ritengo che è superfluo chiedere la corresponsione anticipata di tale indennità, in quanto va a scapito dei consiglieri medesimi. Cons. Palermo non Le posso concedere la parola. Ogni decisione spetta all'Aula. Lei ha presentato una richiesta tesa a sospendere l'erogazione

delle anticipazioni di cui sopra. Abbiamo sentito la Sua richiesta che sarà posta in votazione. Ora siamo chiamati ad esprimerci su un eventuale inserimento della stessa all'ordine del giorno. L'Ufficio di Presidenza sostiene la necessità di apportare una modifica organica all'intera materia, ogni decisione spetta però all'aula.

Prego distribuire le schede. Chi è a favore dell'inserimento all'ordine del giorno è pregato di votare con sì, chi è contrario esprima un no.

Prego distribuire le schede.

PRÄSIDENT: Der Präsident ist mit einem Fahrer unterwegs, einer ist krank, sodaß wir jetzt in einem Engpaß sind. Bitte um Verständnis.

PRESIDENTE: Uno degli uscieri è assente per malattia, un altro accompagna il Presidente, perciò abbiamo qualche difficoltà. Prego i consiglieri di pazientare.

PRÄSIDENT: Wir beginnen mit dem Namensaufruf.

PRESIDENTE: Procediamo all'appello nominale.

WILLEIT: (segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben über den Antrag Palermo zur Aufnahme auf die Tagesordnung im Sinne von Artikel 55 der Geschäftsordnung:

Abstimmende:	58
erforderliche Mehrheit:	44
Ja-Stimmen:	15
Nein-Stimmen:	37
Stimmenthaltungen:	6

Damit ist der Antrag zur Tagesordnung abgelehnt.

PRESIDENTE: Rendo noto l'esito della votazione sulla richiesta di inserimento all'ordine del giorno presentata dal cons. Palermo ai sensi dell'art. 44 del Regolamento interno:

votanti:	58
maggioranza richiesta:	44
voti favorevoli:	15
voti contrari:	37
astenuti:	6

La richiesta è respinta.

PRÄSIDENT: Wir kommen jetzt zum nächsten Punkt der Tagesordnung: **Namhaftmachung eines Mitglieds des Regionalorgans zur neuerlichen Prüfung der Haushaltsvoranschläge und Rechnungsabschlüsse gemäß Dekret des Präsidenten der Republik vom 28. März 1975, Nr. 470.**

Das Wort hat verlangt der Abg. Taverna, zur Tagesordnung nehme ich an. Bitte schön Abg. Taverna.

PRESIDENTE: Passiamo ora all'esame del prossimo punto iscritto all'ordine del giorno, ovvero alla **designazione di un membro dell'Organo regionale di riesame dei bilanci e rendiconti, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica, 28 marzo 1975, n. 470.**

Si è iscritto a parlare il cons. Taverna. Suppongo che il consigliere intenda intervenire sull'ordine del giorno. Prego consigliere, ne ha facoltà.

TAVERNA: Capisco, signor Presidente, che dopo aver chiesto all'inizio della mattinata la parola, uno si sia anche scordato, ma desidero sollevare una questione che ritengo sia importante anche per il proseguo dei nostri lavori e la questione che sollevo è riferita a quanto disposto dall'articolo del regolamento che prevede la convocazione del Consiglio, comma secondo dell'art. 49: "L'ordine del giorno è compilato dal Presidente del Consiglio."

Ci troviamo di fronte ad un ordine del giorno che prevede una serie ormai numerosa di punti e troviamo invece ai punti n. 12 e n. 13 le interpellanze e le interrogazioni a risposta orale.

Il Presidente del Consiglio si trova nella facoltà, così come ho appena citato il comma secondo dell'art. 49, nella giusta e legittima prerogativa di formulare l'ordine del giorno.

Il problema che sollevo, signor Presidente, è il seguente: il Presidente deve tener conto nella formulazione dell'ordine del giorno dei documenti che hanno una data, perché altrimenti se noi non fossimo vigili sull'elencazione dei punti, tenendo presente la data di presentazione degli argomenti, noi faremmo un torto ai colleghi che hanno presentato le interrogazioni o altri documenti con data antecedente ai documenti presentati da altri colleghi.

In buona sostanza, signor Presidente, se non assumiamo questo criterio nella formulazione dell'ordine del giorno, ci troveremo nella teorica - ma ritengo anche pratica - possibilità che alcuni punti non verranno mai trattati. Faccio un esempio: ho sollevato ancora all'inizio di questa legislatura la necessità - non presiedeva lei, era il Presidente Tretter - di discutere della interrogazione presentata da alcuni colleghi del mio gruppo, circa, ad esempio, il modo con il quale il collega Frasnelli ha prestato giuramento nel momento in cui questa undecima legislatura si è insediata. Se questa interrogazione, così come era stata garantita dal Presidente, doveva essere discussa immediatamente quando ho sollevato il problema e me la trovo ancora al tredicesimo

punto, con riferimento alla interrogazione n. 2, è molto probabile che questa interrogazione verrà discussa, se sarà discussa, alla fine della legislatura.

Allora il problema è molto semplice, non si può elencare - intendiamoci, è il Presidente nella sua discrezionalità, lo ho appena citato - in ossequio ed in omaggio al rispetto nei confronti dei colleghi fare in modo che punti presentati in epoca precedenti siano regolarmente superati da argomenti, da documenti e da punti che sono stati presentati dopo.

Questo per determinare le condizioni che l'aula con correttezza e con rispetto si preoccupi di discutere di tutti gli argomenti, a prescindere dal fatto che l'unico criterio che determini una gerarchia è il criterio cronologico e quindi concludo il mio intervento, signor Presidente del Consiglio, auspicando che prossimamente nella predisposizione dell'ordine del giorno si assuma come criterio nella predisposizione quindi anche dell'elencazione dei punti, il criterio cronologico di presentazione degli argomenti.

PRÄSIDENT: Danke. Abg. Taverna, ich möchte Ihnen grundsätzlich Recht geben. Ich möchte Ihnen auch mitteilen, daß der Präsident und auch so weit es mich betroffen hat immer die Tagesordnung in enger Abstimmung mit den Fraktionsführern, aber nach zeitlicher Reihenfolge eingebracht hat, wobei die Fraktionsführer dann sich auch das Recht herausgenommen haben eine gewisse Rangordnung vorzunehmen. Das Prinzip der zeitlichen Reihenfolge soll garantieren, daß ein Punkt nicht irgendwie auf unendliche Zeit aufgeschoben wird. Das betrifft auch die Anfragen. Jetzt muß ich Ihnen sagen, daß das heute allerdings so erfolgt ist, daß wir auf Ersuchen der Gesetzgebungskommission und des Ausschusses den Haushalt vorgezogen haben, weil der Haushalt aufgrund der gesetzlichen Lage und der Verfallstermine einfach mit Dringlichkeit verabschiedet werden muß. Ich bitte Sie diesbezüglich um Verständnis, werde aber dem Präsidenten mitteilen, daß wir sobald wie möglich den Punkt der Anfragen behandeln, weil Sie Recht haben mit der Klage, daß die Anfragen dann möglicherweise auch an Aktualität verlieren könnten, sodaß wir bei nächster Gelegenheiten diese Anfragen behandeln können, allerdings so weit sie den Präsidenten und Amtshandlungen, die er ausgeübt hat betreffen. Ich möchte aber daß der Präsident Treter hier anwesend ist und selbst replizieren kann, weil er ja auch das Recht und Pflicht haben soll, darauf zu antworten. Im übrigen teile ich jetzt offiziell mit, daß die Tagesordnungspunkte, die die Aufwandsentschädigung und die Vergütungsordnung betreffen, um hier Klarheit zu schaffen und bitte auch im Protokoll zu vermerken, alle in die zuständige Kommission gehen und von der Tagesordnung abgesetzt werden, weil sie irrtümlicherweise auf der Tagesordnung stehen.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Taverna, sostanzialmente convengo con quanto da Lei evidenziato. Desidero comunicarLe che il Presidente nonché il sottoscritto, d'intesa con i capigruppo, hanno sempre redatto l'ordine del giorno rispettando l'ordine cronologico di presentazione delle proposte, anche se i capigruppo a volte hanno deciso di seguire altri criteri. Il principio dell'ordine cronologico garantisce che l'esame di un determinato

argomento non venga rinviato ad oltranza. Ciò vale anche per le interrogazioni. Debbo però anche dirLe che su richiesta della Commissione legislativa e della Giunta è stato deciso di anticipare l'esame del bilancio in quanto deve essere approvato con priorità proprio a causa della situazione giuridica e delle previste scadenze. Prego i consiglieri di aver comprensione per questo fatto. Ciò nonostante inviterò il Presidente a trattare quanto prima il punto all'ordine del giorno relativo alle interrogazioni in quanto condivido la preoccupazione da Lei espressa che gli argomenti ivi affrontati non potrebbero più essere d'attualità. Alla prossima occasione tratteremo le interrogazioni che riguardano il Presidente e le operazioni da lui esercitate. Vorrei però che il Presidente Tretter fosse presente onde permetterli di replicare. Inoltre colgo l'occasione per annunciare che tutti i punti all'ordine del giorno relativi al Regolamento delle indennità ed al Regolamento per la previdenza ed assistenza ai consiglieri saranno cancellati dall'ordine del giorno, dove sono stati inseriti erroneamente, e trasmessi alla commissione competente. Chiedo che questa mia dichiarazione venga messa a verbale.

PRÄSIDENT: Jetzt kommen wir wie gesagt zu diesem zweiten Punkt der Tagesordnung. Wir haben das letzte Mal gewählt und eine Mehrheit erreicht für den Vertreter der Provinz Bozen. Für die Provinz Trient wurde vorgeschlagen der Rechtsanwalt Margoni. Die Mehrheit wurde damals nicht erreicht und jetzt frage ich, ob weitere Vorschläge sind.

Sind weitere Vorschläge für das Organ zur Überprüfung des Haushaltes, das im Autonomiestatut vorgesehen ist, für den Fall, daß der Haushalt nicht im Regionalrat die Mehrheit erhält? Margoni ist vorgeschlagen, wenn keine weiteren Vorschläge sind, dann stimmen wir darüber ab und zwar geheim. Es braucht 18 Ja-Stimmen. Ich sehe keine weiteren Wortmeldungen, also kommen wir zur Abstimmung.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel. Prego distribuire le schede.

Es kommt jetzt noch ein weiterer Vorschlag. Einen Augenblick bitte den Verteilen der Stimmzettel unterbrechen. Ich erhalten soeben einen weiten Vorschlag vom Präsident der Lega Nord Divina. Il Gruppo Lega Nord Trentino propone quale membro dell'organo regionale di riesame dei bilanci e rendiconti il dott. Mario Zambotti di Riva del Garda, commercialista, iscritto nel ruolo di revisori ufficiali dei conti, membro del Consiglio direttivo dell'ordine dei dottori commercialisti di Trento.

Also haben wir zwei Vorschläge: einmal Mario Zambotti von der Lega Nord und einmal Margoni Giulio. Das sind die beiden Vorschläge. Nur die Provinz Trient. Ich mache allerdings aufmerksam, daß hier eine absolute Mehrheit der Stimmen notwendig ist. Es braucht 18 Stimmen. Ich mache aufmerksam, daß man 18 Stimmen braucht und das es gut wäre einen Konsens zu finden. Margoni wurde von der Mehrheit vorgeschlagen und Zambotti von der Lega Nord.

Nur die Abgeordneten der Provinz Trient sind zur Abstimmung berufen.

PRESIDENTE: Passiamo ora, così come ho già avuto modo di dire all'esame del secondo punto all'ordine del giorno. Già nel corso della precedente seduta siamo stati chiamati ad esprimerci su questo argomento, ma solamente il rappresentante della

Provincia di Bolzano ha ottenuto la maggioranza richiesta. Per la Provincia di Trento è stata proposta la candidatura dell'avv. Margoni che non ha però ottenuto la maggioranza richiesta. Perciò chiedo i presenti se vi sono altre proposte.

Qualcuno intende avanzare una proposta per la designazione di un membro dell'organo regionale di riesame dei bilanci previsto dallo Statuto in caso di mancata approvazione del bilancio in Consiglio regionale. E' stata presentata la candidatura dell'avv. Margoni ed se non vi sono altre proposte procediamo alla votazione segreta. Sono richiesti 18 voti favorevoli. Non vedo nessuno che intenda intervenire, per cui passiamo alla votazione.

Prego distribuire le schede.

Prego interrompere la distribuzione delle schede. Il presidente della Lega Nord, il cons. Divina, ha avanzato un'altra proposta che recita: il gruppo Lega Nord Trentino propone quale membro dell'organo regionale di riesame dei bilanci e rendiconti il dott. Mario Zambotti di Riva del Garda, commercialista, iscritto nel ruolo dei revisori ufficiali dei conti, membro del consiglio direttivo dell'ordine dei dottori commercialisti di Trento.

Sono quindi state avanzate due candidature, ovvero quella del dott. Mario Zambotti, presentato dalla Lega Nord, e di Giulio Margoni. Soltanto la Provincia di Trento è chiamata a votare. Faccio però presente che è richiesta la maggioranza assoluta, ovvero 18 voti. Ribadisco nuovamente che sono richiesti 18 voti favorevoli e quindi è necessario trovare un consenso. La maggioranza ha proposto la candidatura di Margoni e la Lega Nord quella del dott. Zambotti.

Sono chiamati a votare i soli consiglieri della Provincia di Trento.

WILLEIT: (segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben:

Abstimmende:	29
erforderliche Mehrheit:	18
Margoni	16
Zambotti	7
weiße Stimmzettel:	6

Damit ist die erforderliche Mehrheit nicht erreicht und somit ist das Organ immer noch unvollständig.

PRESIDENTE: Rendo noto l'esito della votazione:

votanti:	29
maggioranza richiesta:	18
hanno ottenuto voti:	
Margoni	16

Zambotti 7
schede bianche 6

La maggioranza richiesta non è stata raggiunta e l'organo rimane tuttora incompleto.

PRÄSIDENT: Ich würde folgendes vorschlagen. Es hat keinen Sinn das wir jetzt noch einmal wählen, weil jetzt sofort möglicherweise das gleiche Ergebnis sich ergeben würde. Aber ich bitte die Vertreter der politischen Parteien und vor allem der Mehrheit den notwendigen Kontakte aufzunehmen, damit wir dieses Organ vervollständigen können, weil es hier um eine Aufgabe geht, die vom Autonomiestatut vorgesehen ist. Wir haben jetzt dreimal gewählt. Dreimal keine Mehrheit in der Provinz Trient erreichen können. Ich bitte also das vorzusehen und werde dann die Abstimmung zu einem späteren Zeitpunkt wiederholen.

PRESIDENTE: Ritengo che non serva a nulla ripetere la votazione in quanto non produrrebbe risultati diversi. Invito pertanto i rappresentanti delle forze politiche e mi rivolgo soprattutto alla maggioranza, a trovare un compromesso onde garantire che quest'organo previsto dallo Statuto possa essere completato. Abbiamo già effettuato tre votazioni e nessuna ha portato alla maggioranza richiesta per la Provincia di Trento. Invito quindi le parti a trovare un compromesso. La votazione verrà ripetuta in un altro momento.

PRÄSIDENT: Inzwischen kommen wir zu Punkt 3 der Tagesordnung **Gesetzentwurf Nr. 10: Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1994 e Bilancio triennale 1994-1996 - Haushaltsvoranschlag der autonomen Region Trentino-Südtirol für die Finanzgebarung 1994 und dreijähriger Haushalt 1994-1996.**

Ich möchte es nicht versäumen den Mitgliedern der Gesetzgebungskommission, die im Dringlichkeitswege einberufen worden ist zu danken, daß wir, dank ihrer Bereitschaft, diesen Haushalt behandeln können.

Ich bitte nun den Präsidenten des Ausschusses, den Präsidenten Grandi um die Verlesung des Begleitberichtes. Prego Presidente.

PRESIDENTE: Passiamo ora alla trattazione del punto n. 3 iscritto all'ordine del giorno, al **disegno di legge n. 10: "Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1994 e Bilancio triennale 1994-1996.**

Desidero cogliere l'occasione per ringraziare i membri della Commissione legislativa convocata in via d'urgenza, che grazie alla loro disponibilità, hanno messo il Consiglio regionale nella condizione di poter ora esaminare questo bilancio.

Invito il Presidente della Giunta Grandi a dare lettura della relazione accompagnatoria.

GRANDI:

R e l a z i o n e

Signor Presidente, Signori Consiglieri,

E' abbastanza difficile definire oggi il quadro politico culturale nel quale si muove il nostro Paese, e che in qualche misura influisce sull'avvio di questa undicesima legislatura, soprattutto dopo l'esito delle recenti elezioni nazionali.

Assistiamo infatti da un lato ad una proiezione in termini federalisti forti, del rapporto fra centro e periferia e dall'altro lato ad una parallela accentuazione al richiamo delle identità nazionali.

Quale possa essere il seguito di questo confronto di idee è ancora presto per definirlo.

Dal punto di vista delle nostre responsabilità va detto tuttavia con determinazione e senza cedimento alcuno che, indipendentemente dalle forme che potrà assumere l'assetto futuro dello Stato italiano, non può essere modificato l'attuale Statuto di autonomia inteso come base irrinunciabile per la regolamentazione dei delicati rapporti fra istituzioni e popolazioni conseguenti alla applicazione dell'accordo di Parigi del 5 settembre 1946.

In contemporanea con il confronto appena ricordato si è aperto anche un altro filone di dibattito dall'incerto futuro riguardante le nuove aggregazioni sovraregionali, motivate per lo più da ragioni di ordine tecnico-economico.

Questa nuova area di confronto ha dato luogo anche nel nostro Paese, ad una varietà di soluzioni, di intensità diversa, sia sul piano politico come sul piano tecnico.

Fra queste, in particolare vi è la proposta di più macroregioni della Lega Nord, che tuttavia fa salve le regioni a statuto speciale del nostro Paese, e, più ravvicinatamente la proposta, di puro contenuto tecnico-organizzativo, della Fondazione Agnelli che, pur senza grandi specificazioni, farebbe salva solo l'autonomia speciale della Provincia Autonoma di Bolzano.

Senza entrare nel merito anche di questo come del precedente dibattito e ribadendo quanto ho già affermato relativamente alla intangibilità dell'assetto autonomistico, indipendentemente dall'esito del confronto fra la proiezione federalista e l'accentuazione nazionale del nostro Paese sul tema delle macroregioni, vanno precisati due fatti.

Il primo è che il Trentino è indissociabilmente legato all'Alto Adige, per ragioni di storia, di ambiente e di cultura, e anche per ragioni economiche, non ultime quelle legate alle funzioni di servizio europeo lungo la valle di penetrazione più lunga delle Alpi, quella dell'Inn e dell'Adige.

Il secondo è che se una riflessione anche tecnica oltretutto politica s'ha da fare, in tema di aggregazione sovregionale, essa va spinta in primo luogo in direzione dell'area transfrontaliera attorno al Brennero e ciò indipendentemente dalle relazioni che le Province di Trento e di Bolzano possano o vogliano coltivare sia in direzione del Veneto come della Lombardia.

Dopo queste precisazioni e ritornando allo specifico regionale, va ribadito dunque che, resta prioritario per tutto il sistema delle autonomie il problema della tutela delle minoranze, della convivenza etnica e dell'integrazione culturale dei gruppi linguistici dell'Alto Adige, ma anche del Trentino, e che rispetto a questo obiettivo, la Giunta regionale riconferma l'impegno di porsi, nell'ambito delle proprie competenze e unitamente alle Province Autonome di Trento e di Bolzano, a completa disposizione.

Su queste premesse, la Giunta regionale ritiene che, dopo la chiusura del bilancio, siano da promuovere incontri con i gruppi linguistici nelle loro varie articolazioni per definire, d'intesa anche con le Province, i possibili contributi della Regione per una più piena affermazione dei diritti etnici, linguistici e culturali.

L'obiettivo è quello di vedere se, in collaborazione piena con le Province, siano immaginabili nuovi strumenti legislativi regionali con adeguate integrazioni finanziarie, per favorire ulteriormente la vita e la crescita delle comunità minoritarie, avendo una attenzione particolare per quelle parti che, come i ladini, si sentono a tutt'oggi non sufficientemente garantite, o per isole linguistiche nel Trentino escluse da speciale tutele.

Nella prospettiva generale di un ulteriore rafforzamento delle ragioni originarie del nostro sistema delle autonomie, la Giunta regionale ritiene infine che debbano essere potenziati i momenti di confronto con la Commissione dei 12, da riconsiderare, con ogni probabilità, sia nella sua composizione come nelle sue finalità.

La difesa delle minoranze etniche, linguistiche e culturali che vivono nell'ambito della Regione, intesa come compito originariamente proprio di tutto il sistema autonomistico, si ricollega direttamente allo sviluppo e all'estensione dell'autonomia e dell'autogoverno dei protagonisti della vita comunitaria, comuni in primo luogo, chiamati a realizzare la democrazia anche nel principio della sussidiarietà.

Al riguardo e muovendo dalle ampie possibilità offerte dalla competenza primaria in materia di ordinamento degli enti locali pensiamo che sia opportuno istituire una commissione tecnica fra i rappresentanti delle Province autonome di Bolzano e di Trento con il coordinamento regionale, la quale, in tempi brevi, dovrebbe relazionare sull'insieme delle difficoltà e delle carenze riscontrate nell'applicazione della normativa in vigore. La commissione, integrata anche alla luce delle valutazioni così acquisite, dovrebbe poi proporre un nuovo testo che, anche mediante previsioni tipo legge-quadro, possa dar luogo ad interventi normativi provinciali calibrati sulle specifiche esigenze delle diverse realtà territoriali. Il coordinamento tecnico e la copertura finanziaria di questa commissione, se accettata dalle Province potrebbero essere assicurate dalla Regione.

Va da sé che le Province d'intesa con la Regione dovrebbero curare per questa operazione anche le necessarie operazioni consultive e di partecipazione degli enti locali.

Priorità assoluta assume, nelle scadenze di Giunta, la legge per l'elezione diretta del sindaco, non soltanto per anticipare la decisione sul ricorso proposto dal Governo avanti alla Corte costituzionale, ma soprattutto nella prospettiva della scadenza elettorale del 1995. E' questa una prima risposta che vogliamo dare alla domanda di decentramento e di autogoverno locale.

In questa sede la Giunta riafferma pertanto l'impegno di arrivare entro l'estate al varo della norma per l'elezione diretta del sindaco proponendo un calendario di lavori che dovrà garantire la massima apertura ed il maggior coinvolgimento possibile dei protagonisti diretti delle realtà locali. Quindi sono già previsti altri incontri con Anci, Uncem e con il Consorzio dei Comuni dell'Alto Adige, accanto ad un dialogo continuo con i sindaci delle due Province, con le forze politiche e con i gruppi consiliari per arrivare al dibattito in Consiglio regionale con una proposta di legge nata da una ampia partecipazione al suo iter formativo e sostenuta da un largo consenso.

Per quanto riguarda la questione della regione transfrontaliera, in aggiunta a quanto già acquisito nel recente dibattito consiliare che ha portato all'elezione di questa Giunta regionale, possiamo registrare l'adesione del Capitano del Tirolo alle prospettive di unità regionale del Tirolo di qua e di là del Brennero.

Il Governo della Regione Trentino-Alto Adige, anche per non lasciare il tema nel vago, in un apposito "concluso di giunta" ha ribadito la volontà di ricercare l'unità della nuova regione possibilmente dentro i confini segnati dall'accordino, coinvolgendo sia pure a vario titolo i Länder del Tirolo, del Vorarlberg, le Province autonome di Trento e Bolzano con la partecipazione, in ragione delle proprie competenze, anche della Regione Trentino-Alto Adige. A questo fine ha incaricato il Vicepresidente, dott. Franz Pahl, di avviare i primi contatti con gli enti coinvolti per la

stesura di una base per le successive discussioni e verifiche sia sul piano giuridico, come su quello tecnico.

Questi, sul versante delle cose da fare i punti in calendario della Giunta, esposti in sintesi estrema e quindi facilmente affrontabili dal Consiglio.

Signor Presidente, Signori Consiglieri,

La presentazione del bilancio avviene, come si vede, in un contesto particolarmente delicato e che deve vedere il Consiglio Regionale quanto mai vigile.

E' da dire subito nel merito che il bilancio di previsione del 1994 si presenta sul piano politico come un atto in parte ereditato ed in parte già costruito, sia per la rigidità ormai comune a tutti i bilanci degli enti pubblici, sia per la sua scadenza immediatamente successiva alla elezione della nuova Giunta regionale.

Pur rinviando alla relazione accompagnatoria per quanto riguarda le indicazioni tecniche sul bilancio, non possono essere sottaciute in questa sede alcune considerazioni di politica finanziaria, sia sul versante delle entrate come sul versante delle uscite.

Sul versante delle entrate, e poiché la finanza regionale è per oltre l'80% finanza derivata come compartecipazione a proventi d'imposta di carattere statale, si rende necessario per i prossimi anni una presenza attenta sulle paventate, e per molti aspetti auspicate, riforme del sistema fiscale italiano.

E' essenziale infatti che qualsiasi possa essere la evoluzione futura sia nella entità come nella qualità del prelievo fiscale a livello nazionale, vengano garantite, sia nella quantità come nel trend, le risorse attualmente disponibili, intervenendo tempestivamente in ogni ipotesi di modifica del sistema per ottenere garanzie analoghe a quelle previste dalla legge 30 novembre 1989 n. 386, o più recentemente dalla norma di attuazione 16 marzo 1992 n. 268.

Sul fronte delle spese è da dire subito che la Regione Trentino-Alto Adige si presenta con buona dotazione finanziaria, ormai pressoché stabilizzata. Non esistono né sono preventivabile posizioni debitorie mentre, la situazione del conto economico è tendenzialmente in avanzo sia pure con la previsione di un progressivo calo.

Il boom dell'avanzo degli anni precedenti si è quindi esaurito, e il sistema finanziario regionale si avvia verso una fase a regime che impone alcune attenzioni.

La prima è quella della necessità di una impegnativa selezione qualitativa delle nuove manovre finanziarie evitando tendenzialmente impegni che si trasformino in oneri fissi ricorrenti.

La seconda è quella della ricerca attraverso opportune collaborazioni con le Province per massimizzare ulteriormente gli effetti degli interventi regionali, mediante integrazioni e collaborazioni, su fronti di intervento provinciale che la Regione può appoggiare.

Fatta questa premessa, pensiamo che sia interessante anche ai fini del dibattito, mettere in luce le indicazioni nuove che la Giunta regionale ha voluto inserire nel documento sulla base sia dell'accordo di programma come delle osservazioni emerse in Consiglio, con riguardo alle dotazioni finanziarie di libera disponibilità, prima fra tutte quella sul fondo per provvedimenti legislativi.

La Giunta si è mossa al riguardo secondo tre indicazioni di fondo.

La prima indicazione riguarda la cultura nuova maturata attorno al concetto e alla funzione dei confini fra gli Stati che, partita da lontano e diffusa generalmente in tutta l'Europa, nell'area attorno al Brennero, viene ad assumere connotati particolari, universalmente riconosciuti sia pure con motivazioni diverse e conclusioni spesso divergenti.

La seconda indicazione riguarda la necessità e l'urgenza reclamata dalla società, per il varo di una regolamentazione generale che consenta un maggior coinvolgimento nel pubblico del privato-sociale, nelle sue varie manifestazioni, dal volontariato assistenziale fino a quelle della cultura.

La terza indicazione riguarda infine l'efficienza da ricercare, per gli enti pubblici economici e le realtà economiche private rientranti nella competenza legislativa regionale, anche in una nuova legislazione che consenta la sperimentazione di modalità nuove di presenza nell'economia mediante centri altamente qualificati di livello superiore in grado di assisterli specie nelle loro attività nel mercato.

Affidiamo alla prudente valutazione del Consiglio queste linee di indirizzo, precisando solo per parte nostra che il pensiero, relativamente all'ultima indicazione, va soprattutto verso forme di nuovi collegamenti fra le camere di commercio, nello spirito anche di una riattualizzazione della filosofia dell'Accordino, fino a nuove forme di integrazione operativa nella cooperazione per affrontare sia le nuove frontiere di mercati aperti europei, come le sfide future dei mercati più o meno protetti oltre l'Europa.

In conformità con queste tre indicazioni, tecnicamente da definire, la Giunta regionale ha rivisto l'impianto riguardante i fondi per oneri legislativi, finalizzandolo a leggi non ancora definite, ma da caratterizzare per le modalità di applicazione in relazione alle tre indicazioni generali assunte.

Il risultato di questa decisione, sul piano pratico, è la previsione di un fondo per oneri legislativi aperto ai contributi di ricerca, sia del Consiglio come degli interessati fin dalla fase della previsione finanziaria dei provvedimenti legislativi, in particolare per quanto riguarda la legge 2 maggio 1988 n. 10 per la promozione dell'integrazione europea, il comparto degli enti di assistenza e di beneficenza, il settore della cooperazione, l'area delle camere di commercio e degli enti locali.

Per ognuno di questi grandi settori di regolamentazione regionale, si tratta di saggiare, secondo la Giunta, le potenzialità di cui sono capaci i vari soggetti per potersi esprimere più compiutamente in direzione della nuova cultura transfrontaliera, delle necessità di integrazioni nuove fra pubblico e privato sociale, e infine delle nuove esigenze di integrazione tecnologica all'insegna della competitività in economia.

Per quanto riguarda l'Ente regione, la Giunta ha ritenuto che, potendosi considerare ormai concluso il tempo del riassetto istituzionale connesso e conseguente alla attuazione del pacchetto, si possa e si debba passare alla fase a regime della Regione, avviando e definendo quei processi di ridimensionamento burocratico-funzionale che fra l'altro vengono oggi richiesti in tutto il paese e per tutti gli enti pubblici.

In questa ottica, la Giunta regionale, dopo aver deciso il blocco delle assunzioni per l'impianto amministrativo centrale, con la previsione di giustificazioni specifiche caso per caso in presenza di possibilità offerte dalla disponibilità di posti in organico, per il Fondiario e il Catasto, ha posto al proprio ordine del giorno le esigenze di un ente concepito ormai più per progettare che per realizzare.

Dovrebbe discendere da ciò un impianto regionale che, a fronte ad uno smagrimento della parte esecutivo-amministrativa dell'ente, dovrebbe invece vedere esaltata la consistenza qualitativa dello stesso, anche con un auspicabile maggior coinvolgimento delle capacità intellettuali dei gruppi tedesco e ladino.

In questo quadro si colloca la intenzione di un riequilibrio anche logistico dell'ente Regione fra Trento e Bolzano, reso oggi più agevole di ieri anche per la possibilità di usare i nuovi mezzi offerti dai collegamenti informatici.

Un problema nuovo, anche se largamente previsto, è infine quello dell'Accordino nel contesto della auspicabile partecipazione della Repubblica austriaca al mercato comune europeo.

Quale possa essere il tipo di approccio per questo nuovo problema è ancor tutto da vedere; è probabile tuttavia che una qualche riflessione in proposito debba e possa essere avanzata anche per il livello internazionale, anche per verificare se vi siano nuove possibilità di scambio soprattutto nel settore dei servizi di livello superiore, magari collateralmente o in anticipo rispetto agli sviluppi delle varie forme di integrazione transfrontaliera.

Quello che in ogni caso non può essere perduto dell'Accordino è quella filosofia politica che lo ha visto fra gli strumenti largamente anticipatori nel nostro territorio di una collaborazione sovraconfinaria, di stampo europeo, di grande spessore anche culturale, soprattutto se si pensa ai tempi difficili nei quali essa è stata concepita.

Nel settore della previdenza integrativa predisporremo un progetto organico a partire dalle esperienze già avviate nella scorsa legislatura, come già preannunciato in occasione delle dichiarazioni programmatiche.

Il dibattito aperto sul progetto di potenziamento della linea ferroviaria Verona-Monaco, mentre ribadisce l'insostituibile funzione di servizio all'Europa dell'area del Brennero, obbliga le istituzioni provinciali e quella regionale ad una precisa assunzione di responsabilità, anche al fine di valutare in tutti i suoi riflessi economici ma anche ambientali l'impatto di quest'opera.

Signor Presidente, Signori consiglieri,

Il documento di bilancio sul quale ho tentato la riflessione politica appena svolta vorrebbe porsi come un punto di partenza per nuove riflessioni sulle difficili ma insieme anche avvincenti esperienze civili che siamo chiamati a vivere.

Credo doveroso sottolineare in questa sede l'atteggiamento costruttivo assunto in sede di dibattito consiliare e responsabilmente ribadito in occasione della presentazione del bilancio alla II Commissione legislativa ad opera di una parte delle forze politiche di minoranza. Non si tratta evidentemente di confondere i ruoli di governo ed opposizioni, ma di riconoscere che molti dei passaggi di natura istituzionale ed elettorale che ci attendono richiedono il contributo di tutti senza schieramenti precostituiti.

Cambia tutto, è impossibile evitare di cambiare anche noi.

I limiti della concretezza imposti dalle cifre non consentono fughe in avanti; le cose possibili sono quelle, certamente non le uniche, che abbiamo ritenuto di poter riassumere in questo documento politico rimanendo peraltro aperti e disponibili alla verifica anche delle integrazioni o delle aggiunte che il Consiglio volesse dare.

Un dato comunque dovrebbe apparire per tutti di comune evidenza: quello che la complessità del momento non consente a nessuno riduttive semplificazioni, dei problemi è tempo di attenzioni meditate, di studi seri, e certamente anche di entusiasmi, purché siano fondati su previsioni tecnicamente approfondite.

Il dato della complessità, vale dunque per tutti, mondo della politica compreso, e da questo dato oggi è impossibile sottrarsi.

PRÄSIDENT: Danke Herr Präsident.

Das Wort hat der Präsident der Gesetzgebungskommission der Abg. Giordani bitte.

PRESIDENTE: Grazie sig. Presidente.

La parola ora al Presidente della Commissione legislativa, al cons. Giordani.

GIORDANI:

R e l a z i o n e

La II^a Commissione legislativa ha esaminato il Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1994, nella sua prima seduta del 12 aprile 1994.

Il Presidente della Giunta regionale, Tarcisio Grandi, che ha presenziato ai lavori della Commissione, ha illustrato per sommi capi il bilancio, peraltro ereditato dalla Giunta regionale uscente, annunciando in particolare che per il 1994 sono programmati tre provvedimenti legislativi a favore della previdenza integrativa, che assorbiranno circa il 30% delle spese correnti del documento contabile, posto all'attenzione della Commissione.

Proseguendo l'illustrazione nell'ordine della consistenza della spesa, ha spiegato che per il servizio antincendi, delegato alle Province, è prevista una erogazione del 6,70% al Titolo I ed un ulteriore 7% al Titolo II e che i relativi importi saranno messi a disposizione nell'ordine del 50% a ciascuna delle due Province.

Per quanto riguarda il servizio del catasto la previsione nelle spese correnti ammonta circa al 5%, ivi compresi gli oneri per il personale, mentre nelle spese in conto capitale si prevede un ulteriore stanziamento dell'1,76% per i servizi ed un 3,39% per l'acquisto degli immobili e quindi per la sistemazione logistica degli uffici catastali.

A tal proposito, ha proseguito il Presidente Grandi, sarà elaborata una proposta organica per risolvere il problema logistico del catasto in via definitiva.

Un capitolo di spesa di nuova istituzione riguarda l'attività dei giudici di pace, ivi compreso il personale addetto ed assorbe quasi il 2% della spesa corrente, mentre per il personale in servizio è previsto un 9,31%, una spesa minore rispetto all'anno precedente e ciò non per l'effetto di una riduzione di organico, ma per l'omogeneizzazione del trattamento economico del personale regionale a quello delle due Province, che ha comportato nei due anni precedenti una maggior spesa complessiva di 6 miliardi circa.

Per quanto riguarda le entrate il Presidente Grandi ha fatto notare che per il 1994 sono previsti 273.500 milioni da entrate tributarie e 43.920 milioni da entrate extratributarie, per un totale di 317.420 milioni, mentre la previsione di entrata totale è prevista in 317.446 milioni per un'ulteriore esigua entrata proveniente dalla alienazione di beni patrimoniali.

Ammontando l'avanzo dell'esercizio precedente a 66.396 milioni, il totale generale delle entrate è previsto in 383.842 milioni, che risulta essere pari alla previsione totale della spesa, di cui ai Titoli I e II.

Su richiesta del cons. Gasperotti, il Presidente della Giunta regionale ha spiegato che i 30 milioni previsti per i rinnovi dei consigli comunali riguardano circa 5 comuni, per cui la spesa prevista risulta esigua, mentre i residui piuttosto consistenti del capitolo di spesa 2920 non sono riferiti a risparmi degli anni precedenti, ma ad impegni già assunti dalla Giunta regionale per attività ancora in corso.

Per quanto riguarda il cap. 1660, il Presidente dell'esecutivo regionale ha fatto notare al Presidente della Commissione che la relativa spesa di 10 miliardi è prevista per l'attuazione della legge degli articoli 27 e 42 della legge regionale n. 1 e precisamente a copertura delle spese derivanti da servizi sovracomunali.

Il cons. Taverna, nell'anticipare voto contrario al bilancio per schieramento ed appartenenza di gruppo, ha ritenuto opportuno porre in risalto la necessità di potenziare il ruolo del consigliere, istituendo apposite strutture nell'ambito del Consiglio regionale, esprimendo tra l'altro forte preoccupazione per il processo di informatizzazione del catasto, che è stato affidato a diversi soggetti, peraltro sfiorati dal fenomeno di tangentopoli. Per quanto riguarda il personale della Regione egli ha ritenuto un errore lo sganciamento dello stesso dal trattamento economico dei dipendenti statali, come pure un ulteriore errore è stata l'istituzione in provincia di Trento dell'agenzia della previdenza per i servizi delegati dalla Regione alle due Province.

Anche la cons. Chiodi si è espressa contraria all'attività previdenziale della Regione, riferendosi in particolare al pacchetto famiglia, che a suo avviso andrebbe completamente riformato e non potenziato. Si è comunque riservata di prendere dettagliatamente posizioni in sede di Consiglio regionale.

Tale atteggiamento è stato anche assunto dai cons. Gasperotti e Kury.

Nel corso dell'esame dell'articolato la Commissione ha emendato l'art. 3, sostituendo gli elenchi n. 3 e n. 4 dello stato di previsione della spesa, che si allegano alla presente relazione.

Il provvedimento è stato quindi approvato nel suo complesso, a maggioranza, con i voti contrari dei cons. Chiodi e Taverna e le astensioni dei cons. Delladio, Gasperotti e Kury, che si rimette pertanto per l'ulteriore esame del Consiglio regionale.

PRÄSIDENT: Danke.

Als erstes zu Wort gemeldet hat sich der Vizepräsident des Ausschusses Dr. Franz Pahl und dann Abg. Benedikter.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Giordani.

Il primo oratore iscritto a parlare è il Vicepresidente della Giunta dott. Franz Pahl e dopo di lui concederò la parola al cons. Benedikter.

PAHL: Herr Präsident! Geehrte Vertreter der demokratischer Parteien des Regionalrates! In Absprache mit Herrn Präsidenten Dr. Grandi und den Kollegen der Regionalregierung gebe ich als deutscher Vizepräsident der Region eine kurzgefaßte politische Stellungnahme ab. Sie soll ein Ausdruck dafür sein, daß die Region auch tatsächlich das alte Kleid ablegt und das Tor für eine neue, gemeinsame Zukunft in absoluter Partnerschaft zwischen den Volksgruppen aufmacht.

Mit dem neuen Koalitionsprogramm nimmt die Region endgültig Abschied von der Vergangenheit, in der insbesondere nach dem 2. Weltkrieg demokratische Parteien verschiedener Volksgruppen sich lange als mißtrauische Gegner gegenüberstanden.

Die europäische Wende ab 1989, das neue Bewußtsein der staatenübergreifenden Verantwortung für Volksgruppen und Minderheiten, die globalen Fragen der Sicherheit, der Demokratie und des Friedens haben uns gemeinsam in einem mühsamen Prozeß zur Erkenntnis geführt, daß es fruchtbringend und politisch zwingend scheint, alle künftigen politischen Vorhaben gemeinsam zu setzen.

Meine Stellungnahme hebt die neue Kollegialität hervor und macht auch deutlich, daß die Mehrheitsvertretung der deutschen Volksgruppe, die zu einem größeren Teil auch die ladinische in Südtirol vertritt, ein loyaler, verantwortungsbewußter und auch selbstbewußter Partner dieser Koalition ist.

Aus diesem Geist heraus unterstreiche ich zunächst die Feststellungen des Präsidenten der Region, Dr. Grandi, in allen Teilen auch als gemeinsames politisches Gedankengut.

Seit der Aufnahme der Arbeiten ist die Regionalregierung von dieser Kollegialität und Bereitschaft gekennzeichnet, jede Frage im Konsens zu lösen. Die Mitglieder der Regionalregierung pflegen auch über die wöchentlichen Sitzungen hinaus

einen regen Gedankenaustausch, informieren sich gegenseitig über ihre Vorhaben und fühlen sich ohne Unterschied der Sprache, der Herkunft und der Geschichte ihrer Volksgruppe der gesamten Bevölkerung der Region verbunden.

Ich hebe diese neue Einstellung deshalb wieder hervor, damit sie im öffentlichen Bewußtsein verankert und so eindeutig wird, daß die entsprechenden Handlungen von jedem Mitglied dieses Hauses, von anderen institutionellen Vertretungen der regionalen Bevölkerung und von jedem Bürger der Region auf die Übereinstimmung von Wort und Tat überprüft werden können.

Die politische Klarheit, Eindeutigkeit und Berechenbarkeit soll es jenen, die den neuen Kurs jetzt schon unterstützen, ermöglichen, wesentlich an ihm teilzuhaben, und jenen, die dazu noch in dieser oder jener Weise in Opposition stehen, sollen in die Lage versetzt werden, die in jeder Demokratie nötige und fruchtbare Kritik und Kontrolle auszuüben.

Eine einzige Abgrenzung sei um eben dieser Klarheit willen ebenso vorgenommen: Die Offenheit gegenüber Kritik und Ideen von derzeit in Opposition stehenden Parteienvertretern besteht gegenüber allen Vertretern dieses Hauses, deren Parteien sich einem demokratischen, menschen- und naturrechtlichen Grundkonsens, - einschließlich der bedingungslosen Zustimmung zum Schutz besonderer Rechte von Volksgruppen in einem anderssprachigen Staat verbunden fühlen. Das schließt das Zusammenwirken mit jenen politischen Kräften aus, die sich direkt oder indirekt in ihren Worten oder Handlungen, verdeckt oder offen, auf der Ebene der Länder, der Region oder des Staates in eine politische Richtung bewegen, die sich an unheilvoller Vergangenheit, an diktatorischen Regierungsformen oder deplazierten Huldigungen dieses oder jenes einstigen Diktators bewegen und also den verfassungsmäßigen und menschenrechtlichen Grundkonsens der Demokraten bekämpfen.

Gegenüber solchen Kräften wird sich die gesamte Regionalregierung und natürlich mit besonderer Wachsamkeit Südtirol ablehnend und politisch abwehrbereit verhalten, dies auch im sicheren Vertrauen auf die Unterstützung aller Demokraten dieses Hauses. Das Schicksal der Republik von Weimar und der italienischen Demokratie nach 1919 sind uns Demokraten hinreichende Lehre, keine falschen Kompromisse einzugehen, keine falschen Illusionen zu heben und keine demokratiefeindlichen Angriffe widerstandslos zuzulassen. Gewisse Entwicklungen auf Staatsebene sind Anlaß zu berechtigter Sorge und müssen die Wachsamkeit aller Demokraten hervorrufen. Dies als grundsätzliche Feststellung, insbesondere auch im Namen der Vertretung der deutschen Volksgruppe in der Regionalregierung. Ich unterstreiche aber nochmals, daß diese Haltung selbstverständlicher Konsens der gesamten Regionalregierung ist. Wir sind uns restlos bewußt, daß die demokratische Freiheit nur gemeinsam erfolgreich und dauerhaft verteidigt werden kann. Die demokratische Opposition dieses Hauses ist zu dieser gemeinsamen, entschiedenen und rückhaltlosen Verteidigung der Demokratie und unserer Autonomie aufgerufen.

Dem deutschen Vizepräsidenten wurde aufgrund der Koalitionsvereinbarung u.a. drei Bereiche von politischer Bedeutung anvertraut, die sich unmittelbar auf die gesamte regionale Bevölkerung in gleicher Weise beziehen und

darum auch mit entsprechender Verantwortung gegenüber allen Volksgruppen belegt sind.

Es handelt sich um die Frage der politischen Zukunft - Präsident Grandi sprach schon davon - unserer Länder Trentino und Südtirol in einer europäischen Region im Verbund mit dem Bundesland Tirol und zweitens um unsere natürliche Verpflichtung zur Hilfsbereitschaft gegenüber Menschen in Not in anderen Gebieten.

Zunächst zur Frage der Euregio: der von Dr. Grandi kürzlich erwähnte Beschluß der Regionalregierung hat mir den Auftrag erteilt, in Absprache mit den Ländern sofort die ersten Schritte zu setzen, um den Entwurf eines politischen Rahmens für eine Europaregion Tirol in kurzer Zeit fertigzustellen und allen Kräften dieses Hauses, den teilhabenden Ländern, den interessierten Institutionen und der gesamten Bevölkerung zur weiteren Diskussion anzubieten. Wie Präsident Dr. Grandi, mit dem mich eine gegenseitige Wertschätzung verbindet, bereits bei der Regierungsbildung und heute hervorhob, will die Region keine andere Rolle für sich als die einer denkerischen Dienstleistung, un ruolo "pensante", wie Dr. Grandi dies wörtlich genannt hat.

Die Regionalregierung und ich als Vertreter der SVP im besonderen hegen nicht die Absicht, auf einem Umweg der Region eine politische Konservierungsrolle zu erhalten. Unser Einsatz zielt auf die Umwandlung der heutigen Region in eine europäische Zukunftsregion ab. Dabei kommt uns das beiderseitig erkannte Grundinteresse zugute.

Das Verfahren zur Ausarbeitung eines neuen regionalen Rahmens, also zur Fertigstellung eines regionalen Verfassungsentwurfes für die Europaregion zwischen den heutigen drei Ländern soll kurz gesagt wie folgt aussehen: Zunächst werden die derzeit vorhandenen juristischen Grundlagen gesichtet und auf ihre Möglichkeiten überprüft. Dies wird einige Wochen in Anspruch nehmen. Danach wird auf der Ebene der derzeitigen regierenden Mehrheiten der Länder und der Region ein Grundkonsens über das politische Ziel und die wesentlichen Einzelschritte dahin gesucht. Danach wird von den Partnern in den Ländern und der Region die politische Diskussion über den Rahmenentwurf in den Ländern und gleichzeitig in der Öffentlichkeit aufgenommen. Sobald sich die demokratischen Vertretungen ausgesprochen haben, werden die Verhandlungen mit den Regierungen der Staaten aufgenommen, in denen sich Gebiete der künftigen Europaregion befinden, mit dem Ziel einer Vereinbarung dieser Staaten über die Europaregion. Dabei geht es um keine Grenzverschiebung zwischen den Staaten, sondern um die rechtliche Absicherung der Existenz der Europaregion. Am Ende wird vernünftigerweise eine Befragung der Bevölkerung stattfinden, die die Zustimmung zur Europaregion geben muß. Die Vorgänge auf Staatsebene sind kein Anlaß, uns behindern zu lassen, sondern nur ein Grund mehr, das Konzept einer Europaregion im Interesse der autonomen Absicherung unserer Länder voranzutreiben. Davon abgesehen erscheint es als ein Gebot der Stunde, europäisch voranzugehen. Wir vertrauen dabei auf alle demokratischen Kräfte in den beiden Provinzen, auf die Wiederbelebung bzw. Festigung glaubwürdiger demokratischer Instanzen in Italien, auf die verlässliche Hilfe Österreichs, des Bundeslandes Tirol und auf das Verständnis übergeordneter Instanzen und demokratischer Vertretungen der Europäischen Union.

Die Einzelschritte werden möglich, wenn wir entschlossen einen politischen Grundplan ausarbeiten, der das Fernziel feststellt und die Nahziele definiert.

Alle demokratischen Kräfte dieses Hauses, ausdrücklich auch alle, die skeptisch oder abwartend der Idee einer Europaregion Tirol gegenüberstehen, sind eingeladen, in nächster Zeit ihre Erwartungen und Vorstellungen vorzulegen, um auf diese Weise an der Ausarbeitung eines neuen politischen Rahmens mitzuwirken. Ich bedanke mich im Voraus für die entsprechende Bereitschaft. Konkrete Inhalte für den neuen politischen Rahmenentwurf will ich nicht vorwegnehmen. Sie sollen gemeinsam und rasch erarbeitet werden. An meinem persönlichen Beitrag wird es nicht fehlen.

Zum *Accordino*: Um ein rasches Zeichen im Hinblick auf die künftige "Europaregion Tirol" zu setzen, soll noch Mitte Juni eine sehr konkrete Begleitmaßnahme gesetzt werden. Das Sonderabkommen "*Accordino*" vom 12. Mai 1949 zwischen der österreichischen und italienischen Regierung dient bekanntlich dem erleichterten Waren- und Personenverkehr, in der Praxis vor allem dem erleichterten Warenaustausch in gewissen Wertmengen.

Das "*Accordino*" ist die teilweise Anwendung von Artikel 3 lit. d) des Pariser Vertrages. Es wird in dem bisherigen begrenzten Rahmen durch einen österreichischen EU-Beitritt hinfällig, wird aber mindestens noch bis zum effektiven Beitritt zur Europäischen Union von Nutzen sein.

Die sogenannte "*commission mixte*", die gemäß Artikel 6 des "*Accordino*" die Warenmengen nach den Warenlisten A) und B) festlegt, hat ihren juristischen Rahmen bis jetzt nur unvollkommen ausgeschöpft. Auch in den letzten Jahren wurde nicht genügend beachtet, daß sich Österreich mit raschen Schritten auf die Europäische Union zubewegte und auch Italien seine Zustimmung dazu bekundete. Lokale, im Grunde wohl zu kurzfristige Wirtschaftsinteressen standen der prinzipiellen politischen Einsicht entgegen, dem Geist des Pariser Vertrages und des "*Accordino*" selbst voll zum Durchbruch zu verhelfen. Diese Zeit muß vorbei sein. Am Vorabend des von uns allen begrüßten Beitrittes Österreichs zur EU gibt es keinen vertretbaren Grund mehr, in kleinkrämerischer Denkweise um Ein- und Ausfuhrmengen in den sogenannten "*sensiblen*" Bereichen zu feilschen, anstatt ein Aufbruchsignal zu setzen, das Tor zu einem wirklich freien und unbegrenzten Warenaustausch sofort zu öffnen.

Konkret gesprochen, möchte ich nach Absprache mit der Regionalregierung darauf hinwirken, daß in der *Commission mixte* die Warenmengen auch in den *sensiblen* Bereichen ganz wesentlich erhöht werden. (Weinausfuhr und Rinderimporte gemäß der Liste B). Dies soll durch einen grundlegenden Beschluß und nicht wie bisher auf dem zögerlichen Wege der "*Briefkontingente*" (*contingenti-lettera*) erfolgen. Erst dann, wenn die "*Kommission mixte*", die eine Art gesetzgebende Befugnis im Warenaustausch besitzt, ein politisches Signal setzt, das bis an die Grenzen des juristisch Möglichen das "*Accordino*" nach Geist und Buchstaben ausschöpft, werden die Handelstreibenden auf beiden Seiten der Brennergrenze verstehen, daß es Zeit zum Umdenken ist. Es liegt am politischen Willen, dies auch wirklich zu tun. Die österreichische und italienische Vertretung in der "*Commission mixte*" wird keinen Einwand gegen eine Erhöhung der Warenmengen bis in die Nähe der Grenze des jeweils

aus- und einfuhrbereiten Umfangs erheben können. Wir schreiben nicht mehr das triste Jahr 1945, sondern müssen uns an den Geist des Kalenders von Maastricht anpassen.

Das alte "Accordino" hat ausgedient, das neue muß dringend entstehen. Darum wird von uns der Vorschlag ausgehen, die nur jährlichen Treffen zu vermehren und dem politischen Primat der künftigen Europaregion zu unterstellen, wie unser Koalitionsprogramm es vorsieht. Diese politische Öffnung liegt auch der ganzen heurigen Haushaltsgebarung zugrunde, die beispielhaft die Verantwortung über die Gebietsgrenzen hinaus bekundet.

Aus diesem Geist zum letzten Punkt: Abschließend spreche ich noch einen dritten Bereich an, dessen sich die Regionalregierung besonders annehmen wird und der mir anvertraut wurde: die Verwaltung des Gesetzes über die Hilfe für Menschen in Notgebieten. Die Regionalregierung bekundet mit der Haushaltsvorlage auch die Absicht, einen bemerkenswerten Prozentsatz für Nothilfen zugunsten von Menschen in Katastrophen- und Kriegsgebieten bereitzustellen. Die entsprechenden Ausgaben werden durch einen neu zu errichtenden Beirat vorgeschlagen. Entsprechend dem Koalitionsprogramm wird diese Hilfstätigkeit mit den Ländern Trentino und Südtirol koordiniert, also die Einsatzgebiete und die Zielrichtung abgesprochen. Diese Absprache wird umgehend erfolgen.

Die Mittel werden an Hilfsorganisationen aller Volksgruppen vergeben, die Effizienz der Verwendung der Beiträge vom zuständigen Assessor gemäß kürzlicher Absprache in der Regionalregierung in den entsprechenden Einsatzgebieten überprüft. Jeder Abgeordnete dieses Hauses ist aufgerufen, durch seine eigenen Vorstellungen und Informationen beizutragen, diese solidarische Ehrenpflicht der Hilfe für Menschen in Not zu erfüllen, um etwas von dem unermeßlichen Leid zu lindern, das die Politik in so vielen Ländern stiftet. Der Einsatz für die Menschlichkeit ist eine Grundverpflichtung, die uns alle bindet und verbindet. Ich danke Ihnen.

(Signor Presidente! Illustri colleghi dei partiti democratici di questo consesso! D'intesa con il Presidente Dr. Grandi ed i colleghi della Giunta regionale prenderò ora brevemente posizione in veste di Vicepresidente tedesco della Regione. Questa mia presa di posizione sarà la prova che la Regione vuole abbandonare di fatto i suoi vecchi modelli per aprirsi ad un nuovo futuro comune, con la collaborazione di tutti i gruppi etnici.

Con il nuovo programma di coalizione la Regione prende definitivamente congedo dal passato; un passato, che dopo la seconda guerra mondiale ha visto partiti democratici di vari gruppi linguistici contrapporsi uno all'altro con diffidenza.

La svolta europea dopo il 1989, la nuova consapevolezza di una responsabilità internazionale per i gruppi e le minoranze etniche, le questioni globali della sicurezza, della democrazia e della pace ci hanno portato alla convinzione, dopo un lungo e faticoso cammino, che fosse necessario ed anche più positivo politicamente intraprendere insieme tutte le iniziative politiche per il futuro.

La mia presa di posizione intende sottolineare questa nuova collegialità e mettere l'accento sul fatto che la rappresentanza di maggioranza del gruppo linguistico tedesco, che rappresenta anche gran parte del gruppo etnico ladino in Alto Adige, si reputa un partner leale, responsabile e cosciente.

In questo spirito condivido innanzi tutto le dichiarazioni del Presidente della Regione, Dr. Grandi, che fanno parte del nostro comune patrimonio politico.

Sin dal suo insediamento questa Giunta regionale ha cercato di improntare i suoi lavori sulla collegialità e sulla disponibilità a risolvere consensualmente tutte le questioni. I membri della Giunta regionale, al di là delle loro sedute settimanali, favoriranno lo scambio continuo di idee e di opinioni, si informeranno reciprocamente sulle attività in atto e si sentiranno obbligati nei confronti dell'intera popolazione della Regione, indipendentemente dalla lingua, provenienza e storia del rispettivo gruppo linguistico.

Io sottolineo ancora una volta questa nuova impostazione, in modo che ne possano prendere coscienza e affinché le relative azioni che seguiranno agli intenti possano poi essere verificate, circa la coincidenza tra parole e fatti, da ogni membro di questo consesso, da tutte le altre rappresentanze istituzionali della popolazione regionale e da ogni cittadino della Regione.

La chiarezza politica e la trasparenza faranno sì che coloro che hanno sostenuto questo nuovo corso, possano poi parteciparvi più facilmente e che coloro che si trovano all'opposizione, siano invece messi in condizione di svolgere una critica costruttiva e il controllo necessario ad ogni democrazia.

Un'unica precisazione mi sia concessa per ragioni di chiarezza: L'apertura verso una critica costruttiva e verso le idee dell'opposizione esiste solamente nei confronti di tutti i rappresentanti di questo consesso, i cui partiti si sentono accomunati da un consenso democratico, basato sui diritti dell'uomo e sul diritto naturale, non senza l'incondizionato consenso per la tutela dei diritti dei gruppi linguistici alloglotti. Ciò esclude evidentemente la collaborazione con quelle forze politiche che direttamente o indirettamente, con le loro parole o azioni, celatamente o apertamente, si muovono a livello provinciale, regionale o nazionale in una direzione politica che rievoca un passato funesto, che propone forme di governo dittatoriali, che celebra questo o quel dittatore o che si batte contro il consenso di base dei democratici fondato sulla costituzione e sui diritti umani.

L'intera Giunta regionale, e anche l'Alto Adige in modo particolare, si comporterà nei confronti di queste forze con particolare diffidenza e in una posizione di difesa, confidando anche nel sostegno di tutti i democratici di questo consesso.

Il destino della Repubblica di Weimar e della democrazia italiana dopo il 1919 sono per noi democratici un insegnamento valido a tutt'oggi per non scendere a sbagliati compromessi, per non farsi illusioni sbagliate e per non ammettere senza resistenza attacchi indiscriminati alla democrazia. Certi sviluppi a livello nazionale danno adito a giusta preoccupazione e devono essere seguiti da tutti i democratici con molta attenzione. Questa è una constatazione di fondo che volevo fare particolarmente a nome della rappresentanza tedesca in Giunta regionale. Sottolineo ancora una volta,

che questa posizione naturalmente viene condivisa dall'intera Giunta regionale. Siamo pienamente consapevoli che la libertà democratica può essere difesa con successo ed in modo duraturo, solo con il consenso di tutti. L'opposizione democratica di questo consesso è quindi chiamata ad una difesa comune, decisa e incondizionata della nostra democrazia e autonomia.

Al Vicepresidente tedesco sono stati affidati dall'accordo di coalizione, tra le altre cose, tre settori di fondamentale importanza politica per la popolazione regionale e per tutti i gruppi linguistici, che dovranno essere affrontati con grande serietà e responsabilità.

Si tratta in primo luogo della questione relativa al futuro politico delle Province di Trento e di Bolzano nel quadro di una Regione europea comprendente anche il Tirolo ed in secondo luogo dell'obbligo morale di aiutare le popolazioni in difficoltà.

Innanzitutto la questione dell'Euregio: con recente delibera della Giunta regionale mi è stato affidato l'incarico di porre in essere, d'intesa con le Province, i primi passi, per predisporre entro breve un progetto per il nuovo quadro politico della Regione europea del Tirolo, da sottoporre poi all'attenzione di tutte le forze politiche di questo consesso, alle Province ed istituzioni interessate, nonché all'intera popolazione.

Come ha già avuto modo di rilevare in sede di formazione del governo regionale ed anche nel corso dell'odierna seduta il Presidente Grandi, al quale mi sento unito da reciproca stima, la Regione rivendica per sé solamente un ruolo "pensante", come lui stesso l'ha definito oggi.

La Giunta regionale ed io, quale rappresentante della Südtiroler Volkspartei, non abbiamo intenzione di mantenere un ruolo di conservazione della Regione, aggirando il problema. Il nostro impegno mira alla trasformazione della Regione attuale in una Regione europea del futuro. Ed in questo possiamo contare sul reciproco interesse dei partners di coalizione.

La procedura per l'approntamento di un nuovo quadro regionale, e quindi la predisposizione di una proposta costituente per la Regione europea comprendente le attuali due Province ed il Land Tirol, dovrà seguire le seguenti tappe: innanzi tutto verranno individuati i presupposti giuridici attualmente esistenti e verranno vagliate attentamente le relative possibilità. E questo studio richiederà alcune settimane di lavoro. Poi, a livello delle attuali maggioranze di governo delle Province, del Land e della Regione verrà cercato un consenso di base sull'obiettivo politico e sui singoli passi da intraprendere. Successivamente i partners di coalizione nelle Province, nel Land e nella Regione avvieranno una discussione sulla proposta-quadro nei rispettivi territori e a livello di pubblica opinione. Non appena le rappresentanze democratiche avranno chiarito le loro posizioni, verranno avviate le trattative con i Governi degli Stati nazionali entro i quali si verrà a collocare la futura Regione europea, con l'obiettivo di trovare un accordo tra questi Stati relativamente alla Regione europea. Non si tratterà comunque di uno spostamento di confini tra questi Stati, quanto piuttosto di una garanzia giuridica circa l'esistenza della Regione

europea. Infine ci sarà poi ragionevolmente un referendum tra la popolazione che dovrà esprimere il suo consenso alla Regione europea.

Gli avvenimenti a livello nazionale non devono fermarci; essi rappresentano invece una ragione in più per portare avanti il progetto di una Regione europea nell'interesse di una garanzia autonomista delle nostre Province. A parte questo ci sembra ormai giunto il momento di iniziare a vedere le cose in una nuova prospettiva europea. Ed in questo noi confidiamo nell'aiuto di tutte le forze democratiche delle due Province, nella rinascita ovvero nel rafforzamento di credibili istanze democratiche in Italia, nell'affidabile sostegno dell'Austria e del Bundesland Tirolo e nella comprensione di istanze superiori e rappresentanze democratiche dell'Unione europea.

Il singoli passi diverranno possibili, se noi predisporremo un piano politico globale che focalizzi ben chiaro l'obiettivo finale e definisca nel contempo anche gli obiettivi più vicini.

Tutte le forze democratiche di questo consesso, ed espressamente anche tutti coloro che hanno assunto una posizione scettica o di attesa nei confronti della Regione europea del Tirolo, sono invitati ad esporre quanto prima la loro concezione e le loro riflessioni, collaborando in tal modo alla stesura di un nuovo quadro politico. Ringrazio anticipatamente tutti i consiglieri per la collaborazione che vorranno mostrare. Per ora non intendo comunque anticipare i contenuti concreti di tale nuovo progetto politico, poiché questi dovranno essere predisposti insieme ed al più presto. Non mancherà comunque il mio contributo personale in tal senso.

Per porre un segnale chiaro in vista della futura "Regione europea del Tirolo" verrà adottato ancora a metà giugno un concreto provvedimento complementare. L'Accordino del 12 maggio 1949 tra il Governo austriaco e quello italiano serve, come è noto, per facilitare la libera circolazione di beni e persone, ed in pratica soprattutto per lo scambio facilitato di merci di determinate quantità e valore.

L'Accordino rappresenta la parziale applicazione dell'art. 3, lett. d) dell'Accordo di Parigi. Esso sarà superato, nella sua attuale configurazione, dall'adesione dell'Austria alla Comunità europea, ma sarà comunque di utilità almeno sino alla effettiva adesione di tale Stato alla Unione europea. La cosiddetta "commission mixte", che stabilisce in base all'art. 6 dell'Accordino le quantità di merce secondo le liste merceologiche A) e B), ha esaurito solo in parte le sue possibilità giuridiche. In questi ultimi anni non si è riconosciuto che l'Austria si stava avvicinando a grandi passi all'Europa e che anche l'Italia aveva manifestato il suo consenso a tale proposito. Interessi economici locali ed in fondo anche miopi si sono così contrapposti all'intenzione politica di fondo di dare piena attuazione all'Accordo di Parigi e di esaurire appieno le prerogative dell'Accordino. Questo tempo deve considerarsi ormai superato. Alla vigilia dell'entrata dell'Austria nella Unione Europea non esiste più alcun motivo sostenibile per tagliare le quantità di importazione ed importazione nei cosiddetti settori "sensibili", invece di porre un segnale di svolta ed aprire le porte ad uno scambio di merci veramente libero e illimitato. Desidero qui, concretamente e dopo aver sentito anche la Giunta, fare in modo che nella Commissione i contingenti vengano

aumentati sensibilmente anche nei settori sensibili (in modo particolare per quanto riguarda l'esportazione di vino ed l'importazione di bovini in base alla lista B). Questo dovrà avvenire attraverso una decisione di base e non come in passato, in modo riluttante, attraverso i cosiddetti contingenti-lettera. Solo quando la commissione mixte, che possiede una sorta di competenza legislativa nell'ambito dello scambio delle merci, avrà posto un segnale politico concreto, per esaurire nella lettera e nello spirito l'Accordino, sino al limite del giuridicamente possibile, gli operatori del settore economico al di qua e al di là del Brennero capiranno che è tempo di cambiare la loro impostazione. Spetta alla volontà politica attuare questo proposito.

La rappresentanza austriaca ed italiana nella Commission mixte non potrà sollevare alcuna obiezione contro l'aumento delle quantità delle merci sino al raggiungimento dei limiti della quantità del contingente di esportazione ed importazione. Non ci troviamo più nel triste anno 1945, e quindi dobbiamo adeguarci allo spirito del Trattato di Maastricht. Il vecchio Accordino è ormai superato ed uno nuovo dovrà urgentemente essere approntato. Per questo faremo la proposta di moltiplicare gli incontri annuali, subordinandoli alla pregiudiziale politica della futura Regione europea, come prevede il nostro programma di coalizione. Questa apertura politica sta anche alla base del nostro bilancio di previsione che testimonia esemplarmente la nostra responsabilità che va anche oltre ai confini territoriali.

Partendo da questo spirito arrivo all'ultimo punto, ovvero al terzo settore, che mi è stato affidato e che sarà oggetto di particolare attenzione da parte della Giunta regionale: l'applicazione della legge relativa agli aiuti alle popolazioni in difficoltà. La Giunta regionale manifesta con la presente proposta di bilancio anche l'intenzione di destinare una certa quota del suo bilancio ad aiuti a favore di popolazioni colpite da calamità naturali o da eventi di guerra. Le relative risorse verranno proposte da una commissione da insediarsi ad hoc. Conformemente al programma di coalizione questa attività di aiuto verrà coordinata e concordata con le Province di Bolzano e di Trento, per quanto riguarda i paesi a cui destinare tali risorse e gli obiettivi da perseguire. I colloqui in tal senso verranno avviati quanto prima.

I mezzi finanziari verranno destinati ad organizzazioni umanitarie di tutti i gruppi linguistici e l'efficienza del loro utilizzo verrà verificata in loco dall'Assessore competente, in base ad un recente accordo con la Giunta regionale. Ogni consigliere di questo consesso è chiamato a contribuire con le sue idee ed informazioni all'adempimento di questo dovere morale nei confronti delle popolazioni in difficoltà, per lenire le sofferenze interminabili che la politica talvolta infligge alle popolazioni in molti paesi del mondo.

L'impegno per l'umanità è un dovere fondamentale che ci unisce e ci accomuna tutti. Grazie!)

PRÄSIDENT: Danke. Abg. Pahl.

Wir haben inzwischen die Mittagszeit erreicht. Sie wollten sich ja vormerken, Abg. Benedikter zur Rede. Dann setzen wir die Arbeiten um 15.00 Uhr wie programmiert fort. Ich wünsche ihnen einen guten Appetit.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Pahl.

Siamo così arrivati alla pausa di mezzogiorno. Lei si è iscritto a parlare, cons. Benedikter. I lavori proseguiranno alle ore 15.00 come programmato. Auguro a tutti buon appetito.

(ore 13.06)

(ore 15.11)

Vorsitzender: Vizepräsident Peterlini
Presidenza del Vicepresidente Peterlini

PRÄSIDENT: Ich bitte die Abgeordneten Platz zu nehmen. Wir beginnen mit den Arbeiten.

Ich bitte um den Namensaufruf.

PRESIDENTE: Prego i signori Consiglieri di prendere posto. Iniziamo con i lavori.
Prego procedere all'appello nominale.

DENICOLO': (Sekretär):(ruft die Namen auf)
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Wir setzen jetzt die Debatte fort. Zu Wort gemeldet hat sich der Abg. Benedikter.

Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Procediamo con la discussione. Si è iscritto a parlare il cons. Benedikter.

Prego consigliere, ne ha facoltà.

BENEDIKTER: Für diese zwei kleine Länder haben wir drei Parlamente, wovon das dritte - und ich meine den Regionalrat - Gefahr läuft, zum reinen Redhaus zu werden und ich möchte mich wenigstens bemühen, abgesehen von den zwei, drei Gesetzen, die die Region in diesen fünf Jahren machen muß, daß wir uns mit etwas beschäftigen, was tatsächlich konkrete Bedeutung hat und nicht reine Schwindel sind, die man der Bevölkerung vormacht.

Damit fange ich an, um festzustellen - und zwar möchte ich bitten, daß es gerade die Trentiner verfolgen, ich werde langsam reden - die Provinz Trient aufgrund des Wortlautes, den alle kennen und den ich nicht wiederholen brauche, als solche nicht unter den Pariser Vertrag fällt. Ich zitiere nur noch die Resolutionen der Vereinten

Nationen von 1960 und 1961, wo es ausdrücklich heißt: "In Erwägung, daß der Status des deutschsprachigen Elementes in der Provinz Bolzano-Bozen durch einen in Paris am 5. September 1946 unterzeichneten Vertrag zwischen Österreich und Italien geregelt ist". Also auch in diesem immerhin feierlichen Dokument der Vereinten Nationen wird festgehalten, daß der Pariser Vertrag sich nur auf die Provinz Bozen bezieht. Deswegen heißt es nicht, daß nicht auch die Provinz Trient - und ich habe diesen Standpunkt z.B. am 19. August 1993 vor dem Außenminister Andreatta in Malè ausgeführt, anläßlich der Gedenkfeier für Bruno Kessler -, daß nicht auch das Trentino gemäß geltendem Völkerrecht das Recht hat, abstimmen zu dürfen, ob die Annexion an Italien 1918, also ob die Bevölkerung mit dieser Annexion einverstanden ist oder nicht. Das ist geltendes Völkerrecht nach Ansicht aller Völkerrechtler, die sich mit dem Selbstbestimmungsrecht befaßt haben. Damit ist auch gesagt, daß wenn jetzt mehr als in der Vergangenheit behauptet wird, auch wir in Trentino haben sogenannte sprachliche Minderheiten, wenn auch im Verhältnis zu Bozen winzig, damit die Provinz Trient als Land mit einer Aufgabe des Schutzes sprachlicher Minderheiten betraut werden kann, braucht es beim Stande der Dinge - unabhängig jetzt von der kommenden Bundesverfassung - ein Verfassungsgesetz, so wie es eines gebraucht hat, damit im Aostatal das aostanische Parlament auch befugt wird, nicht nur die französischsprachigen zu beschützen, sondern auch die deutschsprachigen Walser.

Jetzt haben wir heute wiederum gehört - besonders vom Abg. Pahl -, der Regionalrat wird sich damit befassen, über die Europaregion nachzuforschen und allerhand Beratungen als zu veranstalten. Ich erkläre und berufe mich auf Dokumente, die ich auch hier habe. So berufe ich mich z.B. auf den Beschluß der Ministerpräsidentenkonferenz von Deutschland vom 20.-21. Dezember 1990, Abschnitt A, III, und auf die Entschließung des Bundesrates von Deutschland vom 8. November 1991, Drucksache 680-91, wo sie zusammenfassend festgestellt haben, daß mit dem Vertrag von Maastricht, der jetzt in Kraft getreten ist, ist nach dem Willen der Einheitsstaaten Frankreich, Großbritannien und Italien das sogenannte Europa der Regionen bis auf weiteres begraben worden. Unter Europa der Regionen verstehen - so haben sie festgestellt - die Länder Deutschlands und die Regionen Italiens und Spaniens, daß neben der Regierung der Europäischen Gemeinschaft und der Regierung der Staaten als dritte Ebene die Regionen bzw. die Bundesländer anerkannt werden, die die Einhaltung des Subsidiaritätsgrundsatzes ihnen gegenüber beim Europäischen Gerichtshof einklagen können, sowie bei EG-Beschlüssen, die ihre Interessen betreffen, mitentscheiden können. Nichts von dem ist im Maastricht-Vertrag enthalten. Denn über die Einhaltung des Subsidiaritätsprinzips gegenüber den Staaten in Angelegenheiten, die nicht schon in die Zuständigkeiten der EG fallen, entscheiden die EG-Organe, die von den Staatsregierungen bestellt werden, und im neuen Artikel f) des Maastricht-Vertrages ist sogar der gegenteilige Grundsatz enthalten, nämlich daß die kommende Union die nationale Identität der Mitgliedsstaaten achtet. Nicht die nationale Identität der Völker, die Europa bewohnen, sondern die nationale Identität der Mitgliedsstaaten. Das steht im Maastricht-Vertrag. Also auch wenn der Binnenmarkt hundertprozentig in Kraft tritt - wir wissen, er ist noch nicht hundertprozentig -, ändert sich nichts an der politischen

und verfassungsrechtlichen Ordnung überall, auch bei uns, und an der von der Südtiroler Volkspartei und Österreich in der Streitbeilegungserklärung vor den Vereinten Nationen bejahten Vereinheitlichung des italienischen Staates, zuletzt durch die Koordinierungsbefugnis mit freiwilliger Assimilierung an den italienischen Staat. Denn Österreich hat nicht nur die Streitbeilegungserklärung abgegeben und ich wiederhole, in dieser Streitbeilegungserklärung - da kann Karl Zeller sagen, was er will -, steht drinnen: der Pariser Vertrag ist 100%ig erfüllt, das Paket ist 100%ig erfüllt, das Paket ist eine rein inneritalienische Angelegenheit, und sollten die Südtiroler mit neuen Forderungen kommen, dann dürfen diese Forderungen - das hat Österreich vor den Vereinten Nationen erklärt - nicht erfüllt werden, wenn nicht auch die italienische Sprachgruppe im Lande einverstanden ist. Zweitens: Österreich - wenn es jetzt tatsächlich Mitglied der Europäischen Union wird - übernimmt auch den Maastricht-Vertrag und da steht drinnen: Österreich anerkennt die nationale Identität Italiens innerhalb der heutigen Grenzen, ohne jeglichen Vorbehalt hinsichtlich des Pariser Vertrages, also Minderheitenschutz, oder hinsichtlich des Selbstbestimmungsrechtes. Sodaß der einzige Ausweg, um völkerrechtlich aufzutauchen, ist die Geltendmachung des Selbstbestimmungsrechtes gemäß Praxis der Vereinten Nationen für dessen Einhaltung für Südtirol einwandfrei die Voraussetzungen bestehen und zwar aufgrund der Menschenrechtspakte, die sogar der italienische Verfassungsgerichtshof anerkannt hat. Ich habe diesen Standpunkt damals auch in Malè ausgeführt und der Außenminister Andreatta hat diese Behauptungen nicht bestritten. Hinsichtlich des Europa der Regionen haben diese Bemühungen - von denen auch beim Kollege Pahl die Rede war - meiner Ansicht nach, keinen Sinn. Denn gut, wenn ich sage, wir machen ein Europa der Regionen, aber Grenzänderungen braucht es keine, dann weiß ich nicht, was das für ein Europa der Regionen sein soll, denn die grenzüberschreitende Zusammenarbeit ist schon durch ein Abkommen geregelt, wo der italienische Staat von Fall zu Fall mit Gesetz zustimmen muß, auf welchen Sachgebieten Südtirol mit Nordtirol oder Südtirol mit dem Kanton Graubünden zusammenarbeiten darf und so kleine Verträge abschließen darf. Aber dazu brauche ich kein Europa der Regionen, denn unter Europa der Regionen versteht man eben, daß die Regionen als eigene völkerrechtliche Subjekte innerhalb der europäischen Union auftreten dürfen.

Dann die Sache mit der neuen italienischen Regierung, zusammensetzt mit dem Rechtsruck in Italien, der jetzt zum Tragen kommt und wo angeblich eine neue Bundesverfassung herauskommen soll. Denn die Lega hat sich durchgesetzt, daß es eine Bundesverfassung geben soll. Ich habe hier als Unterlage z.B. das, was die Lega bis jetzt öffentlich angenommen hat, nämlich diesen Entwurf von Assago, aber der ist so allgemein, daß man dazu eigentlich sagen muß, das ist noch lange keine Bundesverfassung, denn wir müssen das konkreter erleben.

Aber was ist bei uns passiert? Fünf Tage vor den letzten Wahlen, vor dem 27. März, ist hier das sogenannte Programm der neuen Regionalregierung verlesen worden, wo drinnensteht, daß das "Los von Trient" von seiten der Südtiroler Volkspartei widerrufen wird. Es wird bekräftigt, daß es die Region Trentino-Südtirol unbedingt braucht und u.a. steht dann auch, es braucht sie auch um die nationale Einheit Italiens zu

verteidigen. Das sind Worte, die im Programm stehen. Ich muß sagen, als ob man, scheinheiligerweise, einen Kompromiß mit der neuen Regierung, mit Berlusconi, Fini und Bossi vorweggenommen hätte, denn damit kann auch Fini zufrieden sein, wenn man sagt, die Region wird auch von der Südtiroler Volkspartei bekräftigt, um die nationale Einheit Italiens zu verteidigen. Damit ist in diesen Worten auch drinnen: kein Bundesstaat darf es sein, sondern eben der heutige Regionalstaat, wo wir wissen, der Bundesstaat unterscheidet sich vom Regionalstaat, daß beim Bundesstaat die Bundesregierung keine Kontrolle über diese Mitgliedsstaaten ausübt, während im Regionalstaat die Zentralregierung eine Kontrolle ausübt, wie sie sie bei uns ja ausübt, nicht nur durch die Rückverweisung der Gesetze, sondern auch durch die Koordinierungsbefugnis, wo sie jederzeit Befugnisse an sich ziehen kann, wenn sie glaubt, daß das im nationalen Interesse ist. Also müßte der Regionalrat und selbstverständlich auch die Landtage, wenn dem so ist, zur kommenden Bundesverfassung konkret Stellung nehmen, wie diese Bundesverfassung uns gegenüber ausschauen müßte, damit wir uns damit abfinden können. Das hätte einen Sinn, nicht Untersuchungen über die Europaregion, die vorläufig völkerrechtlich, solange der Maastricht-Vertrag in Kraft sein wird, ausgeschlossen ist. Aber die bundesstaatliche Verfassung Italiens soll kommen, die wird kommen und dazu braucht es eine Stellungnahme der Landtage und auch des Regionalrates. Erstens, daß man sie bejaht und zweitens, wie man sie sich vorstellt, daß tatsächlich diese Umwandlung vom Regionalstaat in Bundesstaat eine echte sein soll. Ihr wißt - und ich würde den Präsidenten bitten, daß er es dann verteilt -, die Aostaner, der Abg. Caveri, hat im Oktober 1991 und dann noch einmal im November 1993, im Parlament einen Verfassungsgesetzesentwurf vorgelegt über: "Normen für die Verfassung des Bundesstaates". Ich habe ihn damals ins Deutsche übersetzt. Also haben sie diesen Gesetzesentwurf vorgelegt, wo eine Bundesverfassung in 94 Artikeln enthalten ist, die tatsächlich diesen Namen verdient und ich bitte, daß er verteilt wird, er hat ihn nämlich jetzt neuerdings das dritte Mal eingebracht, so hat man in den Zeitungen gelesen, immer denselben Entwurf, um zu zeigen, daß die Aostaner seit 1991 sich um eine Bundesverfassung bemühen und die zwischen diesem Rechtspakt Berlusconi-Fini-Bossi angeblich erzielte Einigung auch über eine Bundesverfassung, ob die wohl den Namen Bundesverfassung verdient. Da steht - ich verlese nur zwei oder drei Artikel: "Art. 1 - Die Völker der Regionen Piemont, Aostatal, Lombardei, Südtirol, Trentino, Friaul-Julisch Venetien, Ligurien, Emilia Romagna usw. bilden in Ausübung ihrer Souveränität und ihres Selbstbestimmungsrechtes Republiken und vereinigen sich freiwillig zum Bundesstaat Italiens. Art. 16 - Die Bundesrepublik Italien anerkennt das Selbstbestimmungsrecht der Völker, aus denen sie sich zusammensetzt. Das Selbstbestimmungsrecht wird ausgeübt, gemäß den Bestimmungen des Völkerrechtes und der Prozedur, die innerhalb eines Jahres nach Inkrafttreten der Bundesverfassung mit Bundesgesetz gemäß der im Art. 93 vorgesehenen Prozedur geregelt wird." Das sind zwei Artikel, die ganz logisch davon ausgehen, daß wenn ein Bundesstaat gebildet wird, dann die einzelnen Mitgliedsstaaten zuerst entscheiden müssen können, ob sie diesem Bundesstaat als Mitgliedsstaaten beitreten usw. Ich kann jetzt nicht weiter in Details

eingehen. Ich möchte bei dieser Gelegenheit nur noch erwähnen, daß der sogenannte federalismo, d.h. die Gemeinschaft der nicht italienischen ethnischen Gemeinschaften Italiens am 19. März 1991 in Montecitorio einen Entwurf einer Verfassung der nicht italienischen ethnischen Gemeinschaften vorgestellt hat, wo es auch im Art. 5 heißt - und das müßte eben Bestandteil der Bundesverfassung werden bzw. auch der Verfassung des Mitgliedsstaates Südtirol und eventuell des Trentino -: "Eine historische in Mehrheit auf ihrem Gebiet siedelnde ethnische Gemeinschaft hat das Recht auf Ausübung des Selbstbestimmungsrechtes im Sinne des Art. 1 der internationalen Menschenrechtspakte und der grundlegenden Resolution Nr. 2625 (XXV) der Generalversammlung der Vereinten Nationen vom 24. Oktober 1970 über die internationalen Grundsätze für die freundschaftlichen Beziehungen und die Zusammenarbeit zwischen den Staaten im Sinne der Satzungen der Vereinten Nationen." Und dann weiter, so wie es auch im Verfassungsgesetzesentwurf der Aostaner enthalten ist: "Der Staat muß auf jeden Fall mit verfassungsrechtlichen Bestimmungen das Verfahren regeln, das tatsächlich die freie Ausübung des Selbstbestimmungsrechtes von seiten der autochthonen Bevölkerung unter der Aufsicht der zuständigen Organe der vereinten Nationen gewährleistet. Erkennt der Staat das Selbstbestimmungsrecht einer Gemeinschaft nicht an, kann diese bei der Generalversammlung der Vereinten Nationen oder beim von ihr beauftragten europäischen Parlament eine Entscheidung über die Rechtmäßigkeit ihres Anspruches verlangen." Das gehört in die Verfassung des Bundesstaates und ich bin eben der Ansicht - zusammen mit allen anderen Dingen, was die Zentralregierung behalten darf und was der Bundesstaat als Mitgliedsstaat haben muß. Eine solche Stellungnahme wäre wichtig, nicht ein Spintisieren über Europaregion, noch mit dem Zusatz "aber Änderung der Grenzen braucht es keine".

Man müßte in diesem Zusammenhang auch sagen und meinerwegen gerade dem Fini sagen, wenn er konsequent ist - Fini hat ja verlangt, meiner Ansicht nach zu Recht verlangt, daß die 350.000 Italiener, die aus Istrien geflohen sind und wo De Gasperi sie aufgefordert hat, kommt doch, wir werden euch schon systemieren. Er hat sie also aufgefordert zu fliehen, anstatt dort zu bleiben. Wir wissen, De Gasperi... (Unterbrechung)... Sicher sind einige Tausend auch umgebracht worden. Die anderen sind aber geflohen. Ge Gasperi hat sie ermutigt, es zu tun und meiner Ansicht nach hat Fini Recht, wenn er sagt, sie haben das Recht, in ihre echte Heimat zurückzukehren und dann haben sie das Recht abzustimmen über das Schicksal des Gebietes, das sie mehrheitlich besiedelt haben. Dasselbe müßte Fini auch für uns zugeben. Denn damals hat sich De Gasperi gerühmt, er hat auf Istrien großzügig verzichtet, dafür hat er aber Südtirol für Italien gerettet. Das hat De Gasperi selber so gebracht.

Ich komme noch zu einigen Punkten des Haushaltsvoranschlags. Da ist die Rede vom Familienpaket. Wir wissen, das Familienpaket hat versagt. Höchstens 300 Gesuche anstelle der 9000, die man angekündigt hat, sind gekommen, weil es eben so verklausuliert werden mußte und verbunden werden mußte mit Versicherungsleistungen und nicht als Fürsorgepaket erlassen werden können, denn wir haben ja den Standpunkt eingenommen, dieses Familienpaket gehört in die Zuständigkeiten der Provinzen mit ihrer ausschließlichen Zuständigkeit für Fürsorge. Dann hätte man es nicht mit solchen

Zahlungsbedingungen verbinden müssen, die dann das Ergebnis erbracht haben, daß anstatt 9000 nur 300 angesucht haben.

Die Region sieht nach wie vor als Einnahme 77 Milliarden Lire der Mehrwertsteuer durch Einfuhren vor, die ja seit 1. Jänner 1993 abgeschafft worden ist. Es stimmt, daß in den Durchführungsbestimmungen drinnen steht, daß wenn etwas dieser Art abgeschafft wird, daß dann der Staat auf andere Art und Weise das Geld der Region beschafft. Aber wir wissen, daß seit dem der Verfassungsgerichtshof in mehreren Urteilen gesagt hat - denn diese Bestimmung ist nicht ins Autonomiestatut übernommen worden-: ich, Staat, wenn ich mehr einnehme, siehe Erhöhung der Steuereinnahmen, muß ich das nicht alles abführen, unter den 9/10, denn ich kann es auch für mich brauchen, weil ich ja den Staatshaushalt in Ordnung bringen muß, sanieren muß, auch aufgrund des Maastricht-Vertrages, im Auftrag der Europäischen Union. Das hat er in mehreren Urteilen gesagt. Ich kann zurückbehalten, was notwendig ist, um den Staatshaushalt zu sanieren und wir wissen, daß um diesen Haushalt zu sanieren, es mehr als die 77 Milliarden braucht, die der Staat höchstwahrscheinlich der Region nicht zurückgibt. Deswegen verstehe ich nicht, daß man sie drinnenläßt, solange man nicht die Sicherheit hat, daß sie tatsächlich vom Staat zurückgegeben werden. Denn diese 77 Milliarden kommen bestimmt nicht.

Es ist immer wieder die Rede vom Proporz bei der Anstellung der Regionalangestellten, der von der Region nicht eingehalten wird. Ob sich da die deutschen Assessoren nicht bemühen und vor allem anderen müßte ja der Rechnungshof als solcher, wenn Stellen aufgrund des Regionalgesetzes vom 7. September 1958, Nr. 23, ausgeschrieben werden, wo es schön drinnen steht, dürfte der Rechnungshof keine solche aufschreiben, der Rechnungshof dürfte sie registrieren, wenn nicht der Vorbehalt gemacht wird, daß so und soviel, nämlich die 33 Prozent, die die Deutschen in der Region ausmachen, vorbehalten werden. Nur ist im Regionalgesetz auch drinnen, daß wenn dann zu wenig Deutsche anhalten, dann kann man diese Stellen bei der Region mit Italiener besetzen, um es dann selbstverständlich nachzuholen, sobald wieder Stellen frei werden. Aber wir erfahren auch aus diesem Haushaltsvoranschlag: 696 Bedienstete im Stellenplan, davon sind rund 75% der italienischen Sprachgruppe, dann 24% der deutschen Sprachgruppe, während der Anteil der Deutschen ist einwandfrei 33,7%, man könnte sagen ist 34%. Ich frage: Der Rechnungshof dürfte solche Beschlüsse, wo nicht der Vorbehalt genau gemacht wird, nicht registrieren. Aber ich habe noch nie als Antwort gehört, daß der Rechnungshof diesbezüglich Einwände gemacht hätte - erstens. Zweitens selbstverständlich müßte in erster Linie der Regionalausschuß, wenn er schon das Recht der deutschen Sprachgruppe auf eine anteilmäßige Besetzung einhalten will, entsprechende Beschlüsse fassen.

Da werden 2,5 Milliarden Lire zur Verwirklichung der europabezogenen und interregionalen Initiativen ausgegeben, die direkt von der Regionalverwaltung durchgeführt werden. Dieser Betrag könnte ohne weiteres halbiert werden, es könnte 1 Milliarde Lire ruhig erspart werden. Aber das, was man veröffentlicht, sollte objektiv, sachlich und wahrheitsgetreu sein, nämlich daß man nicht nur berichtet, es kommt das und jenes, also nur Gutes berichtet, sondern z.B. auch sachlich berichtet, was der

Maastricht-Vertrag tatsächlich bedeutet, indem man meinetwegen nicht nur das, was die Konferenz der deutschen Bundesländer gesagt hat, sondern es gibt diesbezüglich z.B. auch eine Stellungnahme. Da war im Juni 1992 in Mailand eine Tagung über das Verhältnis Region - Europa nach dem Vertrag von Maastricht. Auf dieser Tagung waren alles Universitätsprofessoren: der Vorsitzende der Jus-Fakultät der Universität Mailand, Antonio Padoa, der Professor für vergleichendes Recht der Universität Padua, Giuseppe Franco-Ferrari, der Leiter des internationalen Studienzentrums der Europäischen Gemeinschaften Fausto Cappelli, der Professor für Regionalrecht an der università cattolica von Mailand, Angelo Mattioni. Diese Professoren haben gesagt: Die Übertragung irgendeiner Funktion - ich habe es aus dem Italienischen übersetzt - von der Region auf die Europäische Gemeinschaft bedeutet nicht die Übertragung von einem Mitgliedsstaat auf die Regierung des Bundesstaates, den es ja nicht gibt, denn die Gemeinschaft bleibt ein zwischenstaatliches von den Staatsregierungen gebildetes Organ, sodaß die so weggenommene Kompetenz praktisch wieder vom Staat angeeignet wird und diese Vergemeinschaftlichung eines Sachgebietes bedeutet, daß nur mehr der Staat - bei uns die Zentralregierung in Rom - die entsprechenden politischen Entscheidungen trifft, während die Region nur mehr Durchführungsverordnungen und Verwaltungsakte setzen kann. Das ist in dieser Tagung in Mailand von diesen völkerrechtlichen Fachleuten festgestellt worden. Konkret hat die Verstärkung - sagen sie - der Europäischen Einigung sich bisher schon beträchtlich in der Erosion von regionalen Zuständigkeiten ausgewirkt oder ist vom Staat als Werkzeug dazu ausgenützt worden. Das Subsidiaritätsprinzip ist im Maastricht-Vertrag nur im Verhältnis zwischen Europäischer Gemeinschaft und Staaten verankert und nicht auf der Ebene unterhalb des Staates. Gemäß Art. 3 des Maastricht-Vertrages erhält die Europäische Union neue Eingriffszuständigkeiten auf folgenden Sachgebieten: Gesundheitswesen und Sanität, Fremdenverkehr, Zivilschutz, Energie, Unterricht, Bildung und Kultur, europäisches Verkehrsnetz. Delor hat ausdrücklich erklärt, daß das Subsidiaritätsprinzip der Gemeinschaft gestatten muß, alle Initiativen zu ergreifen, die ihr, der europäischen Ministerkonferenz, nützlicher und wirksamer erscheinen als jene der Staaten und Regionen.

Da ist die Rede, daß es 22 Grundbuchsämter gibt, davon 10 in der Provinz Bozen und 12 in der Provinz Trient. Ich habe schon immer diesen Standpunkt vertreten, ich verstehe nicht, warum die Provinz Bozen, die 1200 Quadratkilometer größer ist als die Provinz Trient, weniger Grundbuchsämter hat. Ich weiß schon, der Einwand ist Ja, aber die Aufteilung in Parzellen ist in der Provinz Trient größer als in der Provinz Bozen. In der Provinz Trient gibt es 1.375.000 und in der Provinz 609.000 Parzellen, also irgendwie die Hälfte. Aber Grundbuchsanhträge, Grundbuchsauszüge wurden in der Provinz Bozen 36.000 gegenüber 22.000 in der Provinz Trient ausgestellt, also um die Hälfte mehr werden in Südtirol als im Trentino ausgestellt. Daher wundert es mich, daß es in Südtirol nur 10 Ämter braucht und 12 in Trient. Entweder sind in der Provinz Trient zu viele oder in Südtirol zu wenig.

Das Accordino: Wir haben doch Feststellungen gelesen, die in den Zeitungen von Fachleuten, die damit zu tun haben, veröffentlicht worden sind und es hat

auch Giacomuzzi zugegeben, solange er noch da war: Wenn einmal Österreich Bestandteil der Europäischen Union ist, dann braucht es das Accordini wirklich nicht mehr. Wir wissen, Österreich ist heute schon Bestandteil des europäischen Wirtschaftsraumes, sodaß sich der sogenannte Binnenmarkt schon heute ausgewirkt hat, allerdings mit Ausnahme der Landwirtschaft, die im Accordini auch dabei ist. Aber wenn Österreich einmal wirklich Mitglied wird, dann braucht es den ganzen Accordini-Mechanismus mit allem Drum und Dran nicht mehr und nicht verstehe nicht, anstatt zu sagen, wir werden da noch etwas ausbauen, das und jenes versuchen zu organisieren usw., warum man nicht sagt, da ersparen wir uns eine Ausgabe für Verwaltungsaufwand von 1,5 Milliarden oder so etwas ähnliches.

Beim Kreditwesen ist die Rede, daß seit Anfang 1993 die Ausarbeitung des Gesetzentwurfes zur Durchführung der EG-Richtlinie 89-646 über die Koordinierung der Gesetzes-, Verordnungs- und Verwaltungsbestimmungen betreffend den Zugang zur Tätigkeit der Kreditkörperschaften sowie deren Ausübung und betreffend die Änderung der EG-Richtlinie 77-780, im Gange ist. Es hätte mich der Text dieser Richtlinie interessiert, aber ich habe hier schon einmal geltend gemacht, da gibt es eine andere EG-Richtlinie vom 22. Dezember 1986, die die Region als Aufgabe übernehmen hätte können für ihre Zuständigkeit. Ich weiß, die Region ist für die Ordnung der Kreditkörperschaften zuständig, nicht für die Ordnung des Kreditwesens. Trotzdem, dort, wo die Kreditkörperschaften, ob das nun, solange sie öffentlich-rechtliche Körperschaften sind, die Sparkasse, die Investitionsbank oder die Bodenkreditanstalt ist, dort wo sie Geld der Region - siehe das Geld, das die Region für die Darlehen an die Gemeinden und an die örtlichen Körperschaften zur Verfügung stellt - und dort, wo die Provinzen Darlehen den Körperschaften ausgeben, indem sie sich der Kreditanstalten bedienen, könnte diese EG-Richtlinie auch von der Region verwirklicht werden. Zum Beispiel hat Deutschland - Italien nicht interessanterweise - diese Richtlinie schon vor Jahren durchgeführt, das Gesetz ist am 1. Januar 1991 in Kraft getreten - und zwar heißt es dort: "Der Schutz der Bürger vor Kredithaien wird aufgrund der EG-Richtlinien verbessert. Der Bundestag beschloß in der Nacht zum Mittwoch ein Gesetz, das den Verbraucherschutz bei Kreditverträgen zwischen gewerblichen Kreditgebern und privaten Kreditnehmern stärken soll. Spezielle Vorschriften gibt es zum Schutz von Schuldnern, die in Not sind und damit oft in große finanzielle Schwierigkeiten geraten und ein Geschäft mit Schuldnern, die mit der Tilgung der Kredite in Verzug geraten sind, soll es nicht mehr geben. Es darf kein Geschäft mehr sein für die Banken. Während bisher manche Kreditinstitute Verzugszinsen bis zu 28% forderten - auch bei uns sind dann Betriebe in Konkurs gegangen - wird der Verzugszins jetzt auf den Satz des jeweiligen Bundesbankdiskonts zuzüglich höchstens 5% beschränkt. Also der allgemeine Diskontsatz und höchstens 5%, also dann kommen wir hinauf, so wie es heute wäre, Diskontsatz 12%. Zinseszinsen werden auf 4% beschränkt. In Abweichung vom bisherigen Recht werden Teilzahlungen des Schuldners zuerst auf den geschuldeten Betrag und dann erst auf rückständige Zinsen angerechnet. Das Gesetz wird auch auf Existenzgründungsdarlehen und auf Grundstückskredite angewendet. Das ist ein Gesetz, das in Deutschland in

Durchführung dieser EG-Richtlinie am 1. Jänner 1991 in Kraft getreten ist und das auch in Italien hätte gemacht werden sollen. Es ist bisher nicht gemacht worden. Anscheinend weil die Bankenmafia so stark ist, daß die es verhindert hat und daß bei uns sowohl die Region als auch die Provinzen für die Gelder, die sie den Banken zur Verfügung stellen, zum Verleihen, erlassen werden könnte.

In der vergangenen Legislaturperiode wurde ein Gesetzentwurf vom Abg. Morandini hinsichtlich der Neuregelung der öffentlichen Fürsorgekörperschaften eingebracht, wo diese öffentlichen Körperschaften in einem Gesetz mit etwa 130 Artikeln im Detail ihre Tätigkeit usw. neu und gesetzlich geregelt wird. Obwohl der italienische Verfassungsgerichtshof mit Urteil vom 24. März 1988 gesagt hat, daß die Bestimmung vom italienischen Staatsgesetz von 1890, das hat auch einen Namen, wodurch seinerzeit alle die privaten Stiftungen, die sich mit Fürsorge befaßt haben, in öffentliche Körperschaften verwandelt worden sind. Der Verfassungsgerichtshof hat gesagt, das ist nach der heutigen Verfassung verfassungswidrig. Warum? Weil die heutige Verfassung im Artikel 33 besagt, daß die sogenannte Fürsorgetätigkeit, attività assistenziale, frei ist, sie darf also nicht öffentlich-rechtlich geregelt und kontrolliert werden. Jetzt ist es notwendig, anstatt ein Gesetz mit 130 Artikeln zu machen, wo man diese meist privaten Fürsorgekörperschaften, aus einer privaten Stiftung heraus entstandenen Körperschaften, wie die Gemeindeordnung regelt, sondern daß man ihnen tatsächlich gesetzlich sagt, wer sich als private Stiftung fühlt und weitermachen will, sucht bei der Region an und wird damit vom öffentlich-rechtlichen Charakter davon befreit.

Wenn ich noch Zeit habe, kann ich noch ein zweites Mal reden? Wieviel Zeit habe ich noch?

(Queste due province, seppur piccole, dispongono di tre assemblee legislative, di cui la terza, ovvero il Consiglio regionale, rischia di trasformarsi in un vero e proprio salotto. A parte le due o tre leggi importanti che la Regione è chiamata ad emanare in questo quinquennio, mi preme sollecitare i presenti ad affrontare argomenti concreti, invece di soffermarsi su fantasticherie con cui imbrogliare la popolazione.

Questo è quanto intendevo premettere. Ora vorrei tuttavia far presente - ed invito soprattutto i trentini a seguire il mio intervento, e volutamente parlerò molto piano - che la Provincia di Trento non rientra tra quanto prevede l'Accordo di Parigi, il cui testo é ben noto a tutti, per cui non lo ripeterò. Mi sia consentito di citare le risoluzioni delle Nazioni Unite del 1960 e 1961 che sanciscono esplicitamente: "Visto che lo status dell'elemento tedesco in Provincia di Bolzano-Bozen è stato disciplinato da un accordo internazionale tra l'Austria e l'Italia, firmato a Parigi in data 5 settembre 1946..." Quindi anche questo documento ufficiale delle Nazioni Unite conferma che l'Accordo di Parigi si riferisce alla sola Provincia di Bolzano. Ciò non toglie però che anche la Provincia di Trento, in base al diritto internazionale vigente - e questo è quanto ho fatto presente al Ministro degli Esteri Andreatta in occasione della commemorazione di Bruno Kessler a Malè il 19 agosto 1993 - deve aver il diritto di

esprimersi sull'annessione all'Italia avvenuta nel 1918. Questo è quanto stabilisce il diritto internazionale e questo principio è condiviso da tutti gli esperti di diritto internazionale che hanno affrontato la materia del diritto di autodeterminazione. Ed anche se la Provincia di Trento, ora più che mai, sottolinea l'esistenza di minoranze linguistiche, minuscole in confronto a quelle presenti nella provincia di Bolzano, per poter esercitare il compito di tutela nei confronti delle minoranze linguistiche, è necessario, allo stato attuale delle cose ed indipendentemente dalla prossima costituzione federale, che venga emanata una legge costituzionale in merito. Un tal progetto di legge costituzionale è stato presentato anche dalla Valle d'Aosta al fine di permettere al Parlamento valdostano di tutelare oltre alla popolazione di lingua francese anche i vallesi di lingua tedesca.

Oggi abbiamo nuovamente avuto modo di apprendere, in particolar modo dal cons. Pahl, che il Consiglio regionale si attiverà per trovare i necessari riscontri sulla Regione europea del Tirolo e per avviare una serie di consultazioni. Intendo ora sottoporre all'Aula alcune considerazioni e a tale proposito faccio riferimento a vari documenti, tra cui la delibera che la Conferenza dei Presidenti dei Ministri tedeschi ha adottato in data 20/21 dicembre 1990, Capo A, III e alla deliberazione del Bundesrat dell'8 novembre 1991, fascicolo 680/91. In questi due documenti viene in sintesi sottolineato che con l'entrata in vigore del Trattato di Maastricht, viene congelata, fino a nuovo ordine, su volontà di Francia, Gran Bretagna e Italia, la cosiddetta Europa delle Regioni. In base a quanto emerso dalla summenzionata Conferenza, i Länder della Germania e le Regioni di Italia e Spagna riconoscono all'Europa delle Regioni un terzo livello accanto quello del Governo della Comunità europea e dei Governi dei singoli Stati: quello delle Regioni e dei Länder federali, che in tal modo hanno potestà di impugnare dinnanzi alla Corte Costituzionale dell'Aja il rispetto del principio di sussidiarietà nonché di prendere parte alle decisioni quando queste riguardano materie di loro interesse. Nulla di tutto ciò è contenuto nel Trattato di Maastricht. Sul rispetto del principio di sussidiarietà nei confronti degli Stati per le materie che non sono già di competenza della CEE decidono gli organi della Comunità nominati dai rispettivi Governi degli Stati membri. Il nuovo articolo f) del Trattato di Maastricht prevede addirittura il principio opposto, ovvero che la futura Unione dovrà rispettare l'identità nazionale degli Stati membri. Non si parla di identità nazionale dei popoli presenti in Europa, bensì di identità nazionale degli Stati membri. Questo è quanto stabilisce il Trattato di Maastricht. Anche se si arriverà alla completa attuazione del Mercato unico non cambierà nulla per quanto concerne l'ordinamento politico e costituzionale dei singoli Stati. Lo stesso dicasi per l'unificazione dello Stato italiano sostenuta dalla Südtiroler Volkspartei e dall'Austria nella quietanza liberatoria depositata presso le Nazioni Unite. L'Austria non solo ha rilasciato la quietanza liberatoria - ed ribadisco che la suddetta quietanza liberatoria sancisce quanto segue - e Karl Zeller può dire quel che vuole - : "l'Accordo di Parigi è pienamente stato realizzato, il Pacchetto è stato completamente attuato, per il Pacchetto si è trattato di una questione interna allo stato italiano e se quindi i sudtirolesi dovessero avanzare ulteriori richieste, allora queste - questo è quanto l'Austria ha sostenuto dinnanzi alle

Nazione Unite - non potranno essere accolte, se il gruppo linguistico italiano della provincia non sarà d'accordo". Secondo: L'Austria che si accinge ad aderire all'Unione europea, dovrà recepire anch'essa il Trattato di Maastricht che sancisce quanto segue: l'Austria riconosce l'identità nazionale dell'Italia nell'ambito dei confini esistenti, senza alcuna riserva in ordine all'Accordo di Parigi, ovvero alla tutela delle minoranze o al diritto di autodeterminazione. Ritengo quindi che l'unica soluzione per farsi valere a livello internazionale sia la rivendicazione dell'esercizio del diritto di autodeterminazione, secondo la prassi esistente nelle Nazioni Unite. L'Alto Adige possiede senza dubbio i requisiti per l'esercizio di tale diritto e ciò sulla base delle Convenzioni dei diritti dell'uomo che sono persino state riconosciute dalla Corte costituzionale italiana. Già a suo tempo ebbi modo di esporre a Malè questa mia posizione e il Ministro degli Esteri Andreatta non la confutò. Ritengo pertanto che questi sforzi in ordine alla realizzazione dell'Europa delle Regioni, di cui ha parlato anche il collega Pahl, non abbiano alcun senso. Se inoltre si afferma che l'Europa delle Regioni sarà realizzata senza spostamenti di confini, allora mi chiedo quale debba essere l'aspetto di tale Regione europea, se consideriamo che la collaborazione transfrontaliera è già disciplinata da un'accordo in base al quale lo Stato italiano deve, di volta in volta, stabilire per legge gli ambiti in cui l'Alto Adige può collaborare e stipulare accordi con il Tirolo del Nord o con il cantone dei Grigioni. Ma ritengo che per questo non serva un'Europa delle Regioni, in quanto il concetto di Europa delle Regioni significa che le Regioni sono soggetti di diritto internazionale riconosciuti nell'ambito dell'Unione europea.

Desidero ora riferirmi al nuovo Governo italiano e alla svolta a destra; un Governo che si prefigge di elaborare una nuova costituzione su basi federaliste. La Lega ha insistito acchè l'obiettivo di una nuova costituzione federale venga portato avanti. Ho qui sotto mano il documento ufficiale della Lega, ovvero il progetto di Assago. Ma tale progetto è formulato in modo talmente generico che certo non si può ancora parlare di una costituzione federale.

Cercherò ora di analizzare cosa è avvenuto nella nostra provincia. Cinque giorni prima del 27 marzo, data delle elezioni politiche, in questo consesso è stata data lettura del cosiddetto programma della nuova Giunta regionale, dal quale si evinceva che la Südtiroler Volkspartei revocava il "Los von Trient". Veniva inoltre sottolineata la necessità del mantenimento della Regione Trentino-Alto Adige e nel programma si specificava anche che questa Regione è indispensabile per difendere l'unità nazionale. Questo è quanto prevede letteralmente il testo del documento programmatico. Debbo dire che questa dichiarazione ha per me il sapore di un compromesso con il nuovo Governo, con Berlusconi, Fini e Bossi, in quanto anche Fini sarà soddisfatto nel vedere che la Südtiroler Volkspartei afferma la necessità di rafforzare la Regione per difendere l'unità nazionale. Da questa affermazione ne consegue quindi che non si arriverà alla costituzione di uno Stato federale, ma che verrà mantenuto l'attuale regionalismo. E' ben noto a tutti che il federalismo si differenzia dal regionalismo proprio per il fatto che il Governo federale non ha potestà di controllo nei confronti degli stati federali, mentre per il regionalismo il governo

centrale esercita un controllo nei confronti delle regioni. Questo è quanto avviene nel nostro caso, e questo non soltanto attraverso il rinvio delle leggi ma anche attraverso il potere di indirizzo e coordinamento. Il Governo centrale può, in qualsiasi momento, revocare delle competenze se ritiene che ciò sia nell'interesse nazionale. Ritengo quindi che il Consiglio regionale ed ovviamente anche i due Consigli provinciali debbano prendere posizione in merito a questa futura costituzione federale dello Stato italiano. Essi devono quindi esprimersi sull'aspetto che questa costituzione dovrà avere per poter essere accettata. Ritengo che una tale discussione sia più che giustificata - invece di perdere tempo discutendo sulla Regione europea che non potrà, almeno finché resterà in vigore il Trattato di Maastricht, essere realizzata-. Ma l'emanazione di una costituzione federale è imminente e quindi ritengo che i Consigli provinciali nonché il Consiglio regionale debbano esprimersi al riguardo. Dette assemblee dovranno in primo luogo esprimersi a favore della costituzione di cui sopra ed in secondo luogo esprimere le loro idee circa la trasformazione dello Stato regionale in uno Stato federale. Voi sapete - e pregherei il Presidente di provvedere alla distribuzione del relativo testo - che il consigliere valdostano Caveri nel ottobre 1991 e nuovamente nel novembre 1993 ha presentato un disegno di legge costituzionale in Parlamento recante "Norme per la costituzione di uno Stato federale". A suo tempo avevo tradotto in tedesco tale costituzione federale che si compone di 94 articoli ed invito nuovamente il Presidente a volere distribuire il relativo testo in quanto, a quanto mi è dato sapere, è stato ripresentato. Con questo disegno di legge costituzionale i Valdostani intendono sottolineare che sin dal 1991 essi si adoperano per l'emanazione di una costituzione federale. Dubito che l'intesa raggiunta tra Berlusconi, Fini e Bossi circa la nuova riforma federale meriti veramente il nome di costituzione. Mi sia consentito di dare lettura di qualche articolo del disegno di legge di cui sopra: l'art. 1 prevede che "le popolazioni delle Regioni Piemonte, Val d'Aosta, Lombardia, Alto Adige, Trentino, Friuli Giulia Venezia, Liguria, Emilia Romagna etc. nell'esercizio della propria sovranità e del diritto di autodeterminazione si costituiscono in Repubbliche e si uniscono liberamente al vincolo di uno Stato federale italiano. L'art. 16 sancisce: "La Repubblica federale italiana riconosce il diritto di autodeterminazione ai popoli che la compongono. Il diritto di autodeterminazione è esercitato secondo le disposizioni del diritto internazionale e della procedure da emanarsi con legge federale secondo le norme previste dall'art. 93 entro un'anno dall'entrata in vigore della costituzione federale." Questi due articoli partono dal presupposto che prima di costituire uno Stato federale, i singoli stati membri debbano aver la possibilità di decidere se intendono diventare membri o meno dello Stato federale. Non vorrei ora entrare nel merito di detto disegno di legge costituzionale. Colgo tuttavia l'occasione per dire che l'associazione delle comunità etniche non italiane in data 19 marzo 1991 ha presentato un progetto di costituzione a Montecitorio che all'art. 5 stabilisce - e ciò dovrebbe costituire parte integrante rispettivamente della costituzione federale e della costituzione dello stato membro dell'Alto Adige ed eventualmente del Trentino: "Una comunità storica ha diritto all'esercizio del diritto di autodeterminazione, ai sensi dell'art. 1 della Convenzione internazionale dei diritti umani e della Risoluzione n.

2625 (XXV) adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 24 ottobre 1970, relativa ai principi internazionali che regolano i rapporti amichevoli e la collaborazione tra gli Stati secondo gli statuti delle Nazioni Unite." La proposta prevede inoltre, così come è pure previsto nel disegno di legge costituzionale valdostano: "Lo Stato è comunque tenuto a disciplinare con norma costituzionale il procedimento che garantisce l'esercizio del diritto di autodeterminazione da parte della popolazione autoctona sotto la vigilanza degli organi competenti delle Nazioni Unite. Se lo Stato non riconosce il diritto di autodeterminazione di una comunità, questa ha potestà di chiedere che l'Assemblea generale delle Nazioni Unite o il Parlamento europeo da essa delegato decida sulla legittimità della richiesta." Ritengo che questo debba essere incluso nella costituzione dello Stato federale. Inoltre vanno chiaramente definite le competenze del Governo centrale e quelle degli stati membri. Ritengo importante una presa di posizione al riguardo, invece di perdere tempo a discutere sulla Regione europea del Tirolo, e questo a maggior ragione, se si sostiene che "non è nemmeno necessario modificare i confini."

Contestualmente bisognerebbe inoltre dire a Fini che, a mio modo di vedere, ha giustamente chiesto che le 350.000 persone che De Gasperi esortò a lasciare l'Istria, promettendo a loro una sistemazione... Li ha dunque esortati alla fuga invece di convincerli a restare. Sappiamo che De Gasperi... (interruzione)... certamente alcune centinaia sono stati assassinati, ma gli altri sono fuggiti. De Gasperi li ha esortati alla fuga e a mio avviso ha ragione Fini se sostiene che essi hanno il diritto di ritornare nella loro patria e quindi hanno anche diritto al diritto di esprimersi sul destino del territorio che hanno popolato. E ritengo che Fini debba riconoscere questo diritto anche a noi. A suo tempo De Gasperi si vantò di aver rinunciato all'Istria, ma in compenso aver conquistato l'Alto Adige. Questo è quanto ha affermato De Gasperi.

Prenderò ora posizione in merito ad alcuni aspetti di questo bilancio di previsione che fa riferimento al Pacchetto famiglia. E' noto che il Pacchetto famiglia è fallito. Delle 9000 domande previste ne sono state presentate solamente 300 e questo perché il provvedimento, oltre ad essere stato formulato in modo troppo complicato, prevedeva delle contribuzioni troppo alte. Il Pacchetto famiglia non è stato previsto come provvedimento assistenziale e noi abbiamo sempre fatto presente che sono le Province ad avere potestà esclusiva in materia di assistenza. Ritengo quindi che non si sarebbero dovute prevedere delle clausole di pagamento così elevate, anche perché ciò ha fatto sì che invece delle 9000 domande ipotizzate ne siano state presentate soltanto 300.

La Regione continua tutt'oggi ad iscrivere al bilancio entrate provenienti dai proventi dell'IVA sulle importazioni per un ammontare di 77 miliardi di lire, sebbene questa imposta sia stata abrogata dal 1 gennaio 1993. E' ben vero che le norme d'attuazione prevedono che in caso di abrogazione di imposte di questo genere lo Stato compensi in altro modo le Regioni per il venir meno di questi mezzi finanziari. Ma è noto, che la Corte costituzionale in numerose sentenze ha anche sostenuto - e questa norma non è stata prevista dallo Statuto d'autonomia - che lo Stato non è tenuto a devolvere le maggiori entrate in quanto queste possono essere utilizzate per sanare il

bilancio dello Stato come richiesto appunto dal Trattato di Maastricht su incarico dell'Unione europea. Questo è quanto la Corte costituzionale ha affermato in numerose sentenze. Lo Stato può quindi trattenere quanto è necessario per sanare il bilancio dello Stato e sappiamo che ci vorrebbero ben più di questi 77 miliardi che lo Stato di certo non rimborserà alla Regione, per portare in pareggio il suo bilancio. Quindi non mi è chiaro perché questa voce venga ancora iscritta nel bilancio, se non c'è la garanzia che i rispettivi mezzi finanziari vengano effettivamente rimborsati dallo Stato. Io sono comunque dell'avviso che non ci verranno più rimborsati.

Nella relazione accompagnatoria al bilancio si parla più volte dell'applicazione della proporzionale per le assunzioni di dipendenti regionali e a questo proposito mi preme ricordare che questo impegno non è stato rispettato in Regione. Non so se ciò sia da attribuire agli assessori di lingua tedesca che non si impegnano a sufficienza. Ma ritengo in ogni caso che la Corte dei Conti, ogniqualevolta vengono banditi dei concorsi ai sensi della legge regionale n. 23 del 7 settembre 1958, non dovrebbe registrare le rispettive delibere se queste non riservano espressamente il 33 per cento dei posti al gruppo linguistico tedesco. Il disegno regionale di cui sopra stabilisce inoltre che i posti possono essere assegnati anche alle persone appartenenti al gruppo linguistico italiano se il numero dei candidati tedeschi è insufficiente a coprire tutti i posti. Ma da questo bilancio di previsione si evince che dei 696 dipendenti in organico, il 75 per cento appartiene al gruppo linguistico italiano e soltanto il 24 per cento al gruppo linguistico tedesco sebbene ad esso dovrebbe spettare il 33,7 ovvero il 34 per cento dei posti in organico. Sono quindi dell'avviso che la Corte dei Conti non dovrebbe registrare le delibere che non rispettano tali disposizioni e che quindi non prevedono la riserva dei posti. Ma non mi risulta che la Corte dei Conti abbia espresso delle riserve a riguardo o che si sia rifiutata di registrare delle delibere. Ovviamente anche la Giunta regionale dovrebbe adottare le delibere conformemente alle disposizioni di cui sopra se veramente intende garantire alla popolazione tedesca il diritto ad un'adeguata ripartizione proporzionale dei posti di lavoro.

Nel bilancio di previsione sono poi iscritti 2 miliardi e mezzo per la realizzazione di iniziative europee ed internazionali da organizzarsi direttamente dall'amministrazione regionale. Ritengo che questa somma potrebbe senz'altro essere dimezzata, risparmiando un miliardo di lire. Ritengo però che le pubblicazioni debbano garantire un'informazione oggettiva nonché veritiera, e che non vadano resi pubblici soltanto gli eventi positivi. Ritengo che si debba informare la gente sul contenuto del Trattato di Maastricht, rendendo pubblico non solo quanto affermato dalla Conferenza dei Länder federali ma anche altre prese di posizioni a riguardo. Nel giugno del 1992 si è svolto a Milano un convegno sul tema "rapporto tra Regione ed Europa dopo il Trattato di Maastricht". Vi hanno partecipato numerosi professori universitari, tra cui il Presidente della facoltà di giurisprudenza dell'università di Milano, Antonio Padoi, il professore di diritto comparato all'università di Padova, Giuseppe Franco Ferrari, il direttore del centro internazionale di studi della Comunità europea, Fausto Cappelli e il professore di diritto regionale dell'università Cattolica di Milano, Angelo Mattioni. Essi hanno sostenuto che il trasferimento di qualsiasi attribuzione dalla Regione alla

Comunità europea non equivale al trasferimento da uno Stato membro al governo dello stato federale, che tutt'ora non esiste, in quanto la Comunità costituisce un organo supranazionale, costituito dai governi degli stati cosicché la competenza revocata viene in pratica ripresa ed esercitata dallo Stato stesso. Da questa collettivizzazione di un settore consegue che le rispettive decisioni politiche sono prese dallo Stato - nel nostro caso dello Stato centrale - mentre la potestà della Regione si limita all'emanazione dei regolamenti d'esecuzione e di atti amministrativi. Questo è stato sostenuto dagli studiosi di diritto internazionale presenti al convegno di Milano. Questo rafforzamento dell'unificazione europea ha, in effetti, già portato alla riduzione delle competenze regionali.

Il Trattato di Maastricht riconosce il diritto di sussidiarietà tra la Comunità europea e gli Stati, ma non però ai livelli inferiori dello Stato. Ai sensi dell'art. 3 del Trattato di Maastricht l'Unione europea si vedrà dunque assegnare potestà d'intervento nei settori qui di seguito elencati: sanità, turismo, protezione civile, energia, istruzione, educazione e cultura e rete europea di comunicazione. Delor ha dichiarato esplicitamente che la Conferenza dei Ministri, può, sulla base del principio di sussidiarietà, assumere tutte le iniziative da essa ritenute opportune se queste dovessero risultare più efficaci di quelle adottate dagli Stati e dalle regioni.

Nella relazione si parla poi dei 22 uffici tavolari, di cui 10 situati in Provincia di Bolzano e 12 in Provincia di Trento. Ho più volte avuto modo di rilevare che nella Provincia di Bolzano esiste un numero minore di uffici tavolari sebbene il territorio sia più esteso di 1.200 chilometri quadrati rispetto a quello della Provincia di Trento. So che mi si risponderà che la parcellizzazione è maggiore in Provincia di Trento, dove esistono 1.375.000 parcelle rispetto alle 609.000 della Provincia di Bolzano. Ma vorrei controbattere che in Provincia di Bolzano sono stati rilasciati 36.000 estratti tavolari, mentre a Trento il numero è di 22.000. Mi stupisce quindi che in Alto Adige ci siano soltanto 10 uffici tavolari rispetto ai 12 esistenti a Trento. Da questo posso soltanto dedurre che il numero è eccessivo a Trento o troppo esiguo a Bolzano.

Desidero ora soffermarmi brevemente sull'Accordino. Dalle dichiarazioni rilasciate dagli esperti in materia risulta, e ciò è stato ammesso anche dall'allora assessore Giacomuzzi, che l'Accordino non avrà più alcuna valenza una volta che l'Austria avrà aderito all'Unione europea. E' noto che già oggi l'Austria fa parte dell'area economica europea e il cosiddetto mercato unico ha quindi già prodotto i suoi effetti nei vari settori, ad eccezione dell'ambito dell'agricoltura che è disciplinato dall'Accordino. Ma appena l'Austria diventerà membro dell'Unione europea questo Accordino sarà di fatto superfluo. E quindi non mi è chiaro perché si continui a parlare del potenziamento dell'Accordino piuttosto che risparmiare 1,5 miliardi di lire derivanti dagli oneri gestionali.

Per quanto attiene il credito si sostiene che dall'inizio del 1993 l'ufficio sta seguendo la preparazione del disegno di legge di attuazione della direttiva 89/646 relativa al coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative riguardanti l'accesso all'attività degli enti creditizi ed il suo esercizio, al

fine di recepire la modifica della direttiva 77/780 CEE. Chiederei che mi venisse fornito il testo di tale direttiva, ma ad ogni modo ho già avuto modo di far presente che esiste un'altra direttiva della CEE del 22 dicembre 1986 che la Regione potrebbe intanto recepire. Sono consapevole del fatto che la Regione è competente in materia di ordinamento degli enti di credito e non in materia di ordinamento del credito. Ma ritengo che per gli enti di credito - che sia la Cassa di Risparmio, il Mediocredito o il Credito fondiario non importa - che amministrano mezzi finanziari della Regione - e faccio riferimento ai mezzi che la Regione mette a disposizione per la concessione di mutui a favore dei comuni e degli enti locali - e per le Province, che ricorrono agli istituti di credito concedendo mutui agli enti, si potrebbe applicare la summenzionata direttiva CEE. Già qualche anno fa la Germania, al contrario dell'Italia, ha dato attuazione a detta direttiva. La relativa legge entrata in vigore il 1 gennaio 1991 fa sì che la tutela dei cittadini nei confronti di profittatori e usurai venga migliorata sulla base della direttiva CEE. Nella notte tra martedì e mercoledì il Bundestag ha varato una legge tesa a rafforzare la tutela del debitore nell'ambito di contratti di credito con creditori professionali. Esistono inoltre delle disposizioni per la tutela dei debitori in difficoltà. E non sarà più possibile abusare della situazione dei debitori che non sono in grado di ripagare i debiti. Questo non può costituire motivo per fare affari allettanti, sfruttando la situazione. Finora certi istituti di credito stabilivano tassi d'interesse di mora fino al 28 per cento - anche da noi ciò ha causato il fallimento di numerose aziende - ma ora il tasso degli interessi passivi viene limitato al rispettivo tasso di sconto federale che può essere aumentato fino ad un massimo del 5 per cento. L'interesse composto ammonta invece al 4 per cento. In deroga al diritto vigente i pagamenti rateali del debitore vengono dapprima calcolati sulla base dell'ammontare del debito e separatamente sugli interessi passivi. La legge si applica anche ai mutui che vengono accesi per costituire una base esistenziale e per i crediti fondiari. Questa legge che la Germania ha emanato in applicazione alla direttiva CEE e che è entrata in vigore il 1 gennaio 1991 avrebbe dovuto essere varata anche in Italia. Finora però l'Italia non si è attivata in tal senso, forse perché la mafia bancaria è talmente influente da poterne ostacolarne l'iter.

Nel corso della precedente legislatura il cons. Morandini ha presentato un disegno di legge, composto da circa 130 articoli, teso a ridisciplinare le IPAB. La Corte costituzionale nella sua sentenza del 24 marzo 1988 ha dichiarato incostituzionale tale disegno di legge. L'art. 33 della Costituzione prevede infatti che la cosiddetta attività assistenziale è libera e non può quindi essere disciplinata e controllata dal diritto pubblico. Ritengo quindi che invece di emanare una legge composta da 130 articoli sia necessario stabilire i requisiti necessari per poter classificare questi enti assistenziali privati. Se essi intendono mantenere lo status di fondazione privata dovrebbero dunque presentare relativa domanda alla Regione.

Desidero chiedere il Presidente se posso intervenire una seconda volta se mi dovesse rimanere del tempo. Quanto tempo ho ancora a disposizione?)

PRÄSIDENT: Sie können ein zweites Mal intervenieren. Sie haben noch 15 Minuten Zeit.

Der nächste Redner ist der Abg. Boldrini. Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Potrà intervenire una seconda volta. Il tempo a sua disposizione è di 15 minuti.

Il prossimo oratore iscritto a parlare è il cons. Boldrini. Prego consigliere, ne ha facoltà.

BOLDRINI: Grazie. Signor Presidente e colleghi consiglieri, per l'attività professionale che svolgo da oltre 35 anni, mi reputo un buon conoscitore di bilanci e nella ulteriore qualità sempre professionale che svolgo di direttore della collana di libri bancari più venduta in Italia, mi reputo un buon conoscitore di fascicoli.

Fatte quindi queste premesse, quando mi sono avvicinato a questi fascicoli, che mi sono stati consegnati però appena 4 giorni fa, e quindi con estrema difficoltà di dare un'approfondita visione a tutte le cifre e a tutte le parole nei fascicoli compresi, mi sono avvicinato con il rispetto dovuto ad un bilancio che, facendo parte dell'ente pubblico, ritenevo curato in tutte le sue particolarità. Ho sfogliato la prima pagina ed ho trovato le prime cifre sbagliate completamente: al posto delle entrate c'erano le uscite ed al posto delle uscite c'erano le entrate.

A prescindere che qui le chiamano "entrata" e "spesa", che è un italiano scorretto, perché l'alternativa ad "entrata" è "uscita" e non "spesa", ma questa è una briciola, la cosa che mi ha colpito è che si parla di un disavanzo quando sommando le due cifre sembrava un avanzo, andando a piè di pagina ho scoperto che erano state invertite le cifre, allora la domanda che mi sono posta è: ma quando fate questi libri, quando li pubblicate e li mandate in giro, non li correggete almeno? Perché questo libro sarà in mano a tante persone, che figura ci fa l'ente pubblico mandando in giro libri sbagliati fin dalle prime due cifre?

Stamattina, a mezzogiorno, quindi qualcuno se n'è accorto, ci è stata data un'errata corregge e le cifre sono state riportate nella loro giusta dimensione, però ce n'è stata data un'altra, il che significava che c'era un altro errore a pag. 90, sono andato a vedere, con l'aiuto degli amici della Lega, ed abbiamo scoperto che è stata fatta una modifica, ma la somma non corrisponde più, signori, quindi o l'errore era prima, o l'errore è ora, o l'errore c'è tutte e due le volte, perché se si leva 3.505 e si aggiunge 4.500 non viene più 27.700. Ma non licenziate mai nessuno voi in questo consesso? Licenziatevi voi, signori, in questo consesso, incominciate voi a dare le dimissioni, a parte che sono solo 500 milioni e forse per voi 500 milioni, dato che non sono vostri, sono bazzecole, ma siccome sono anche nostri, quando mi mancano 500 milioni me ne accorgo - a parte che mi accorgo anche di 500 lire -, ma voi non ve ne accorgete e scrivete delle cose che non so definire in un italiano che piaccia al dott. Panizza.

Questo come cappello a tutto quello che c'è dopo, perché in questo bilancio, se si ha l'accortezza di girare ancora una pagina nella relazione al bilancio di

previsione, e si va a pag. 4, quindi non occorre correre troppo, si vede che il 77,43% sono spese di parte corrente.

Non intendo fare una lezione, perché tutti sarete perfettamente a conoscenza che le spese correnti sono spese improduttive e quando in un bilancio si ha il 77,43% di spese correnti, vuol dire che tutti i soldi, o quanto meno i 4/5 dei soldi che entrano sono sprecati per far funzionare la macchina, ma non servono a rivitalizzare, a dare un respiro maggiore a tutta la collettività, servono solo a far funzionare la macchina.

Ma se queste entrate diminuiscono, questo 77,43% quanto diventerà? Il 95, o forse il 105%, ed allora mi auguravo che in questo clima di rinnovamento, di cui si sente parlare, ci fosse un'indicazione di un mutamento anche in questo settore ed aspettavo curioso ed attento la relazione del Presidente, di cui ne parlerò dopo.

In questo bilancio ci sono molte cose che non funzionano, è tutt'altro che chiaro e trasparente, come vorrebbe invece un minimo di buon gusto, se non di legge, ma nel nostro campo sarebbe la legge a chiederlo, ed invece non si capiscono grandi cose, ad esempio, a pag. 18 della relazione si dice che "viene previsto un introito di un miliardo e mezzo relativo agli interessi su giacenze di cassa", a che tasso, e dove sono depositati questi soldi? Questo non si dice, sarebbe doveroso.

Quando si parla degli uffici tavolari, di cui ha accennato il collega Benedikter, si rileva che il lavoro è un po' inferiore negli uffici della provincia di Trento, ma gli introiti sono meno della metà. Perché? Si paga di meno? Ci sono condizioni diverse? Non si spiega.

Se si vanno a vedere le voci di uscita, solo a campione, si vede, per esempio, nel dettaglio che sono previste spese per un miliardo e mezzo per la stampa e la diffusione e l'amministrazione del Bollettino Ufficiale della Regione, escluse le spese del personale. Se c'è carta più brutta del Bollettino Ufficiale della Regione, non ne ho mai vista altra; un miliardo e 200 milioni spese per servizi di stampa ed informazione. Come vi ho detto, dirigo una collana di libri e vi assicuro che prima di spendere un miliardo e mezzo o un miliardo e duecento milioni, sapete quante se ne potrebbero fare di queste pubblicazioni? A quale costo si fanno stampare questi Bollettini?

Vedo, ad esempio, che si continua ad iscrivere in bilancio 2,5 miliardi per spese ed interventi a favore di stati extra-comunitari. Stamattina il Vicepresidente Pahl ha detto che queste spese si cercheranno di incrementare, sappiamo quanti soldi lo stato italiano ha già buttato in Somalia, per esempio, che è uno dei paesi nei quali già anche questa regione ha speso soldi, non sappiamo come li ha spesi, non sappiamo se continuare a dare aiuti, la regione e la provincia, serve veramente, non sappiamo se le entrate della nostra regione consentiranno di dare questi aiuti, sappiamo per esempio che il collega dell'assessore PATT, il collega Atz, stamattina non era contento di queste spese per gli extra-comunitari.

Vediamo 400 milioni per spese per indagini, studi, rilevazioni; 240 milioni per l'acquisto di pubblicazioni, riviste e giornali; vediamo un'infinità di spese per EDP, miliardi, chi è che li tiene sotto controllo questi costi? Vediamo 2,5 miliardi per il fondo di riserva per spese obbligatorie e 2 miliardi fondo di riserva per spese

impreviste, non vi sembrano troppi, 4,5 miliardi, Presidente Grandi? 500 milioni contributi a favore delle delegazioni provinciali dell'UNCCEM e dell'ANCI; 10 miliardi per contributi intesi a favorire la fusione, che cosa vuol dire 10 miliardi di contributi intesi a favorire la fusione? Per favorire una fusione si spende? 102,750 miliardi sono le spese per l'esercizio della delega in materia di previdenza integrativa, 103 miliardi sono un terzo del bilancio e questi 103 miliardi sono ripetitivi, non sarebbe giusto, data una cifra così imponente, sapere dove vanno analiticamente, perché sono ripetitivi, perché se sono previsioni in materia di previdenza, può succedere che se sono erogati a favore di cassaintegrati o di casalinghe, questo lo vorrei sapere meglio, può succedere che andando male l'attività economica e non vediamo grossi segni di miglioramento, servano altri soldi, allora gli diamo tutto il bilancio, allora non ci resta più niente; vediamo 500 milioni per acquisto-rinnovo di mobili, macchine per scrivere, 600 milioni altro acquisto-rinnovo di macchine per scrivere, 2,5 miliardi progettazione acquisto-noleggio di sistemi EDP, ma, signori, i miliardi non sono noccioline, bisogna stare attenti quando si spende!

E poi, ciliegine, qui vediamo, nella nota di variazione, che ai sensi della legge regionale 27 novembre 1993, n. 18, si prevede di spendere altri 5,5 miliardi per conferimenti ed aumenti di quote di partecipazione della regione al capitale sociale di enti e società per azioni di interesse regionale.

Siamo andati a farci dare questa legge, che sarebbe stato opportuno indicare in questa nota di variazione e rileviamo che si sottoscrive un aumento del capitale del Mediocredito Trentino-Alto Adige; in Italia si parla di privatizzazione, si sa che, se si privatizzano le banche, si introitano dei soldi e si smette di avere un punto di riferimento solo clientelare, per non dire peggio, il Mediocredito Trentino-Alto Adige si dovrà fondere con il Credito fondiario, che c'entra la regione? Perché non le vende queste azioni, che vantaggio ne deriva alla collettività dal fatto che la regione sia comproprietaria del Mediocredito? Le entrate che ha la regione servono per il Mediocredito?

Aumento del capitale dell'ente autonomo Fiera di Bolzano, perché la regione deve dargli un altro miliardo nell'anno 1994 e un altro miliardo nel 1995? Ci penseranno la provincia o il comune, perché deve dare i soldi la regione?

Aumento della quota di partecipazione della regione al capitale sociale dell'Autostrada del Brennero, la regione compra le quote che vende il Credito emiliano, perché? Ci paga anche il sovra prezzo, fino a poco tempo fa si sapeva perché, la regione serviva come salvadanaio di un partito, adesso a cosa serve? Comprare le quote del Credito emiliano, perché?

Queste sono le domande che meriterebbero una risposta dal Presidente Grandi.

Stamattina, e veniamo alla sua relazione, ma prima di farlo vorrei toccare alcuni punti, sempre esaminati a volo d'uccello, in questa relazione, che riguardano l'attività dei vari assessori. Onestamente come cittadino di questa regione, quando ho visto le competenze non riesco a capire come fanno ad arrivare a fine serata i 7 personaggi che fanno parte della Giunta, un Presidente, due Vicepresidenti, quattro

assessori che non hanno nulla da fare, non so come fate ad arrivare a fine serata... a giocare a briscola...

L'assessore Pahl stamattina ha solo parlato di accordino, che fra un po' non servirà più a niente, quando ha finito l'accordino che farà?

(Interruzione)

BOLDRINI: Ho ascoltato male? Solo dell'accordino ho sentito parlare. Quando è finito l'accordino, e tra un po' finirà, perché se l'Austria entra nel Mercato unico europeo andare a vendere a Innsbruck è come andare a vendere a Firenze, è la stessa cosa, allora questo accordino non serve più a niente, perché fra pochi mesi avanti e indietro ci si va senza bisogno di passaporto, si può vendere e comperare tutto quello che si vuole.

E che fa l'assessore Holzer, quando leggo quello che fa come credito, ad esempio; non posso accusare l'assessore Holzer, che ha appena preso possesso, e probabilmente non sa che tutto quello che è scritto qui sono baggianate, perché la regione non ha più nessun potere, perché qui non vedo citato il testo unico bancario che praticamente vi ha fatto diventare Banca d'Italia-dipendenti; voi non potete fare nulla e la vostra Giunta precedente non ha mosso un dito per evitare questo nuovo testo unico bancario, che è del 1 gennaio 1994, quando leggo: "il 1994 potrebbe comportare lo studio e l'emanazione di un nuovo statuto tipo per le casse rurali", balle, voi potete solo guardarlo lo statuto, perché lo fa la cassa rurale con la Banca d'Italia ed a voi non lo fa nemmeno vedere.

E allora cosa fanno? Quando vedo che date compiti al prof. Scotti Camuzzi Sergio, di fare che cosa, se non avete più nessuna competenza? Ed allora al prof. Scotti Camuzzi gli date i soldi e basta, perché questo lavoro di consulenza non servirà a nulla! Non so che cosa farà il disegno di legge, quando tutti i poteri sono alla Banca d'Italia e voi non ne avete più nemmeno uno; otto pareri sui mutui concessi dalle casse rurali agli enti pubblici, ma che sforzo in un anno, chiederei l'aumento; 6 richieste di fusioni... Che loro non c'entrano più nulla, perché lo fa la banca d'Italia.

Sei assessori, bastava il Presidente per lavorare, ma lo sappiamo che sennò Casagrande si arrabbiava!

E veniamo alla relazione del Presidente.

Sono un uomo politico da poco tempo e non riesco a capire il politichese. Di questa relazione, Presidente Grandi, non ho capito niente, ma siccome sono un cittadino, ho l'impressione che tanti non l'abbiano capita, almeno tutti i cittadini, perché quando lei mi cita i tre punti, le tre indicazioni di fondo non ci ho capito nulla. "La prima indicazione riguarda la cultura nuova maturata attorno al concetto e la funzione dei confini tra gli Stati, che è partita da lontano e diffusasi in tutta l'Europa, nell'area attorno al Brennero viene ad assumere connotati particolari universalmente riconosciuti, sia pure con motivazioni diverse e conclusioni spesso divergenti.". Che cosa vuole dire? Veramente per me se fosse scritto in arabo sarebbe la stessa cosa.

Secondo punto: "La seconda indicazione riguarda la necessità e l'urgenza reclamata dalla società, per il varo di una regolamentazione generale che consenta un

maggior coinvolgimento nel pubblico del privato-sociale, nelle sue varie manifestazioni, dal volontariato assistenziale fino a quelle della cultura." Cioè la nostra Giunta si rivolge ai cittadini per dire "volontari, venite qui", io lo leggo così, "abbiamo bisogno di volontari, di extracomunitari", che ne dice, collega Atz?

"La terza indicazione riguarda infine l'efficienza da ricercare, per gli enti pubblici economici". L'efficienza degli enti pubblici economici si ottiene privatizzandoli, non c'è altro modo, perché la vostra efficienza l'abbiamo vista in questa errata corrige, questa è l'efficienza dell'ente pubblico ed in quest'altra errata corrige, che erra un'altra volta, perché le somme non quadrano. Allora dov'è questa efficienza degli enti pubblici?

Allora, Presidente Grandi, la invito a rivedere la sua relazione e le previsioni, perché quello che hanno fatto i predecessori suoi non è colpa sua, sono il primo a riconoscerlo, però facevano parte del suo stesso partito e della sua stessa corrente, sono cambiati gli uomini, ma non le posizioni, ma la invito a rivedere il nostro bilancio regionale, a rivedere la possibilità di diminuire le spese correnti subito, a vedere di destinare le risorse a investimenti produttivi subito, a vedere la possibilità di privatizzare tutto quello che è privatizzabile subito, il Mediocredito, e l'Autostrada. Che se ne fa la regione dell'Autostrada? Non vorrei sbagliare, ma è prevista pure una compartecipazione nell'aeroporto Catullo. Che ci facciamo con l'aeroporto Catullo? Paghiamo forse di meno? No, paghiamo uguale, allora a che serve? Perché non paga Brescia, Mantova, Vicenza, sono più vicini di noi, perché l'aeroporto lo paghiamo noi? A che cosa serve ai trentini ed agli altoatesini una partecipazione all'aeroporto Catullo?...

(Interruzione)

BOLDRINI: Questo è dei vostri.

Ecco, Presidente Grandi, questa è l'impostazione che noi vorremmo lei desse a questo bilancio di previsione: meno spese correnti, più investimenti e privatizzare tutto quello che è possibile e con il personale dipendente vedere di raggiungere sì un'efficienza, ma che cominci anche da queste documentazioni, che non si possono mandare in giro in questo modo; se qualcuno del mio ufficio avesse pubblicato questa cosa, le assicuro che se fosse colpa dello stampatore, me li ristamperebbe tutti e se è qualcuno del mio ufficio dopo 30 secondi non ci sarebbe più. Grazie.

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abg. Passerini. Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Il prossimo oratore iscritto a parlare è il cons. Passerini. Prego consigliere, ne ha facoltà.

PASSERINI: Grazie, signor Presidente. Signori colleghi, questo dibattito sul bilancio di previsione della regione cade in un momento difficilissimo per la nostra autonomia

trentina, e le relazioni politiche del Presidente Grandi e del Vicepresidente Pahl non fanno che confermare le preoccupazioni, come il giudizio fortemente negativo che a suo tempo avevamo espresso sul progetto istituzionale e su cosa si andava a costruire per il futuro.

Due fatti concomitanti contribuiscono a disegnare un futuro nero per l'autonomia trentina e tutto lascia prevedere che ci stiamo incamminando inesorabilmente verso la fine dell'autonomia del Trentino. Da una parte i discorsi, che abbiamo sentito, da parte dei responsabili della Giunta regionale sull'ulteriore smantellamento della regione e sulla costruzione di una regione come una sorta di ufficio studi, lo abbiamo sentito confermare dal Vicepresidente Pahl, non si torna indietro, il ruolo della regione è esclusivamente pensante, come è stato detto, quindi una sorta di ufficio studi e non si capisce bene a cosa servano 6 assessori per tenere in piedi un tale ufficio.

Lo smantellamento della regione, l'ipotesi di euregio, così come è stata disegnata, seppure con estrema vaghezza, da parte della Giunta, non fa altro che confermarci nel giudizio negativo a suo tempo espresso.

Dall'altra parte abbiamo - ed è questo il secondo fatto estremamente negativo di questi ultimi tempi - un quadro nazionale che si contrappone decisamente alla decisione intrapresa dalla Giunta regionale; se la Giunta regionale trascina la nostra autonomia verso nord, il quadro nazionale la trascina verso sud.

Le ipotesi della Lega, le ipotesi di Forza Italia, che ha accettato, a quanto pare, il progetto della Fondazione Agnelli, trascinano inevitabilmente il Trentino verso una macroregione, dentro la quale l'autonomia trentina sarà inghiottita e sparirà.

C'è da chiedersi davvero come questi due fatti possano convivere, come possa convivere un quadro nazionale che ci trascina a sud ed un quadro regionale che ci trascina a nord, il risultato sembra invece essere quello di una distruzione del Trentino, tirato da una parte e tirato dall'altra.

Ambedue comunque i dati portano ad un unico risultato, la fine della nostra autonomia. Abbiamo sentito in questi giorni levarsi molte voci preoccupate da parte anche dei partiti che sorreggono questa Giunta, nella fattispecie la DC ed il partito autonomista, non sembra però che i fatti siano conseguenti a queste preoccupazioni sollevate e mi riferisco soprattutto a quanto ci è stato dato di sentire questa mattina, che è estremamente preoccupante.

A fronte di un intervento del Presidente Grandi, che dichiara di difendere con forza lo statuto, abbiamo visto ancora una volta un appalto al Vicepresidente Pahl di quello che sarà il nostro destino istituzionale; veniamo a sapere dalla relazione del Vicepresidente Pahl che ha l'incarico di studiare un progetto ed entro giugno di portarlo all'attenzione nostra o di altri. Ora mi domando: è compito dell'esecutivo predisporre un progetto istituzionale o non è compito forse del legislativo? Ma quando mai una Giunta si accolla la responsabilità di delineare il futuro istituzionale della nostra regione? Questo non è compito dell'esecutivo, qui l'esecutivo va oltre le sue funzioni, tanto più che queste funzioni vanno in mano al Vicepresidente Pahl, di cui già conosciamo un

progetto di euroregione, delineato esattamente un anno fa, in occasione di un convegno, ed è un progetto di euroregione che non ci convince affatto.

Allora i trentini chiacchierano e protestano, poi di fatto appaltano nuovamente al SVP, e ad una parte precisa del SVP, il loro futuro istituzionale, non credo che questo sia coerente con tutte le preoccupazioni e con le minacce che si sono sentite in questi giorni sulla difesa della nostra autonomia. Sarebbe stato molto più serio, ed è qui anche una proposta operativa che trasformeremo in una mozione, che fosse una Commissione consiliare ad affrontare le questioni istituzionali ed affrontare la questione dell'euroregione o di quale sarà il destino della nostra autonomia, non certo appaltando al Vicepresidente della Giunta regionale la definizione di questo progetto. Considero davvero questo fatto di una gravità estrema.

Il Vicepresidente Pahl non può rappresentare i trentini, e non credo che possa nemmeno rappresentare la minoranza italiana in Alto Adige e nemmeno quella ladina, che da questo lavoro sono inesorabilmente escluse, non è possibile accettare una proposta di questo genere. Quanto si va disegnando è un fatto di portata storica, enorme e come tale va affrontato.

Abbiamo sentito che la Giunta ha intenzione di varare una commissione per quanto riguarda la modifica degli enti locali, per quanto riguarda il destino dei comprensori; abbiamo sentito che c'è l'intenzione di aprire una fase di discussione sulla riforma elettorale dei comuni, non abbiamo sentito altrettanto per quanto riguarda la questione dell'euregio. Logica avrebbe voluto che la questione dell'euregio, e comunque la questione riguardante il destino istituzionale della nostra autonomia fosse la principale e fosse affrontata anche coinvolgendo tutte le componenti del Consiglio, tutte le componenti etniche in questa elaborazione. Quindi da una parte si dà il contentino su questioni estremamente importanti, ovviamente, come l'elezione diretta del sindaco, il destino dei comuni e dei comprensori, dall'altra, per quanto riguarda l'euroregione, non ci è dato di sapere nulla, se non aspettare che il Vicepresidente Pahl un giorno o l'altro ci porti il suo progetto.

Il quadro nazionale è estremamente preoccupante, perché questa fuga verso nord, che è sempre stata nelle intenzioni del SVP, o perlomeno di una sua parte, trova corrispondenza e consenso nei progetti della Lega e di Forza Italia, che tendono a staccare definitivamente il Trentino dall'Alto Adige. Questo va bene al SVP, non può andar bene per i trentini...

(Interruzione)

PASSERINI: Speriamo che i fatti mi diano torto, però l'idea che la Lega vada a chiedere a Miglio quale deve essere il destino della nostra autonomia, conquistata con 150 anni di battaglie politiche ed istituzionali e con accordi internazionali, questo fa sorridere ed intristire, se poi la Lega, come rappresentanti di una forza politica trentina, riuscirà a dimostrare che siamo in grado autonomamente di decidere sul nostro destino, tanto meglio, sarò il primo a prenderne atto, però anche qui aspettiamo i fatti e non le promesse o le vaghe intenzioni.

Se questo problema tocca direttamente i trentini, credo che tocchi anche il SVP, non credo che lo smantellamento della regione alla fine gioverà anche al SVP, per il semplice fatto che, se il Trentino ha problemi di carattere economico ed istituzionale, l'Alto Adige ha problemi di carattere etnico, e noi questi problemi non li abbiamo. Spezzare questi equilibri faticosamente raggiunti in questi anni per avventurarsi in un futuro non ancora definibile, questo dovrebbe far pensare il SVP, perché il futuro per l'Alto Adige non è detto che sia più garantito di quanto non sia oggi e i problemi etnici, lo sappiamo, hanno radici storiche molto più profonde di quanto non abbiano i problemi economici o quelli istituzionali e quindi c'è da augurarsi che da parte del SVP ci sia una revisione di questo atteggiamento, ci sia la consapevolezza che la rottura di questi equilibri non porta inevitabilmente a qualcosa di migliore, ma può portare anche a risultati peggiori e quanto sta accadendo attorno a noi non fa altro che confermare queste preoccupazioni.

D'altronde questa tendenza del SVP si concilia benissimo con le tendenze politiche più generali della destra; la destra politica non ha mai avuto storicamente attenzione verso le minoranze etniche, e questa sottovalutazione dei problemi etnici tipica della destra diventerà un boomerang anche per l'Alto Adige e di questo mi auguro ne siano consapevoli anche gli esponenti più attenti del SVP.

Il privilegio dell'Alto Adige rischia di essere di corto respiro, se non tiene conto di tutti questi fattori e dei rischi che lo smantellamento della regione e la separazione del Trentino dall'Alto Adige comportano.

Mi avvio alla conclusione, perché è inutile soffermarsi tanto su questi argomenti, perché i fatti che ci è dato di vedere non dimostrano alcuna attenzione verso la gravità del momento, allora l'appello è rivolto innanzi tutto ai trentini, perché non serve a nulla protestare, se poi di fatto si contribuisce a smantellare quanto di positivo è stato costruito in questi anni e l'appello è rivolto soprattutto alla DC-PPI ed al PATT, che a quanto pare, snobbano questo dibattito in modo assolutamente inaccettabile.

Mi auguro quindi che la proposta di dare vita ad una Commissione consiliare che discuta ed approfondisca i progetti di revisione istituzionale, che discuta sul senso, sul contenuto di questa proposta di euregio, sia accolta e che non sia dato all'esecutivo il compito di definire questo progetto, altrimenti davvero correremmo il rischio di continuare da una parte a chiacchierare, dall'altra ad avere un quadro nazionale che prende le sue decisioni e dall'altra un quadro regionale che cammina per conto suo, senza tener conto del dibattito e delle riflessioni e le preoccupazioni di una larga parte della società trentina e della minoranza italiana in Alto Adige e della minoranza ladina.

PRÄSIDENT: Danke Abg. Passerini.

Wer möchte das Wort? Wenn niemand mehr das Wort möchte...

Bitte Frau Abg. Zendron.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Passerini.

Chi chiede la parola? Se nessuno intende intervenire...

Prego cons. Zendron, ne ha facoltà.

ZENDRON: Signor Presidente, volevo parlare domani, ma sapendo che la discussione si chiude, se nessuno prende la parola, allora mi sacrifico a favore di colleghi che per domani si potranno preparare meglio, e forse è un vantaggio, così potrò riassumere un po' gli interventi.

Vorrei fare delle osservazioni su alcuni aspetti del bilancio e naturalmente sulle dichiarazioni dei due Presidenti, perché dopo aver sentito oggi i primi interventi, si può dire che abbiamo due Presidenti, uno che farà morire la regione e l'altro che farà nascere l'euroregione, quindi mi posso rivolgere separatamente a tutti e due per la parte che loro compete. Nonostante Pahl, molto gentilmente - non so se si tratti di cortesia o di rassicurazione - abbia continuato a dire "siamo perfettamente d'accordo, non faremo mai nulla se non in perfetto accordo, mi sembra evidente che ci sia perlomeno una divisione dei compiti.

I compiti del Presidente ufficiale Grandi sono quelli di portare avanti la regione, prevedere nel corso del tempo la delega delle competenze e quindi la parte che gli compete è portare avanti il pacchetto famiglia, curiosamente rafforzandolo invece che correggendolo; ricordo che qualche mese prima della fine della scorsa legislatura, ha preso atto che almeno una legge del pacchetto famiglia, quella che riguarda la cosiddetta pensione alle casalinghe - chiamiamola così, anche se non è esattamente una pensione - era fallita, si era chiesto che fossero addirittura destinati i fondi di bilancio a qualcos'altro o per lo meno si pensasse rapidamente ad una riforma di questa legge, in modo da renderla effettivamente attuabile, perché non è certamente, come ha detto il cons. Benedikter, che invece delle 9000 persone attese se ne sono iscritte un paio di centinaia e non perché il pacchetto famiglia non era stato delegato alle province, ma perché nonostante la pubblicità, la riapertura dei termini oltre il limite di decoro, nessuno si è iscritto, perché questa legge è fatta in modo tale da non favorire proprio quelle persone, soprattutto le donne di una certa età impossibilitate a rientrare nel mondo del lavoro dopo un periodo molto lungo, in cui ne sono state fuori o senza esservi mai entrate e per le quali è troppo oneroso finanziariamente adire a questo beneficio, che era stato pensato proprio per loro, perché continuo a considerare assolutamente contro ogni logica ed ogni modernità il fatto che si preveda, come pure è previsto, un'iscrizione ad una pensione per le casalinghe per una ragazza di 18 anni, quando dall'altra parte tutte le legislazioni europee e nazionali ed anche locali dicono che bisogna incentivare ed incoraggiare il lavoro anche femminile, quindi c'è una contraddizione insuperabile, per cui ho inteso ed ho considerato ragionevole l'istituzione di un intervento a favore della previdenza delle casalinghe solamente per quella parte che riguardava le donne che, - anche gli uomini in teoria, ma in realtà sappiamo che sono donne - essendo state fuori per tanto tempo dal mondo del lavoro, non hanno la possibilità di rientrarvi; questa è una delle cose importanti che sono state fatte nella scorsa legislatura e per la quale non mi pare si preveda un ripensamento di rotta derivante da un'esperienza negativa per riuscire ad aiutare effettivamente quelle persone

che ne hanno bisogno e non quello di istituire un nuovo istituto beneficiario generico ed anche abbastanza retorico.

Un'altra cosa su cui è stato fatto anche una parte dell'intervento del cons. Boldrini della Lega è la continuata partecipazione della regione a vari enti, come l'Autostrada del Brennero, ad esempio, su cui, come sapete, anche nella scorsa legislatura il consiglio regionale ha cercato di fare valere il suo diritto di possedere una grande parte di azioni, che sono quindi azioni dei cittadini, che però non riescono a cambiare in nessuna maniera una politica dell'Autostrada che non tiene affatto conto degli interessi dei cittadini e che invece fa l'interesse della società autostradale stessa; credo che su questo, che è un problema, lo riconosco, di tutte le società concessionarie che intrattengono un rapporto con gli enti locali, però questo non significa che non debba essere un problema nostro. Considerato che noi, regione e due province, deteniamo la maggioranza delle azioni, a maggior ragione ci tocca di intervenire e ristabilire un rapporto corretto fra gli enti locali, che non a nome proprio, ma a nome dei cittadini posseggono dei pacchetti azionari, altrimenti ha ragione il cons. Boldrini, rinunciamo completamente e vendiamo le nostre quote e lasciamo che l'Autostrada sia una società indipendente e che non pretenda interventi di qualche tipo nel momento in cui sorgono problemi.

Su quello che riguarda un altro dei punti citati dal Vicepresidente Pahl anche nella sua funzione di assessore competente, cioè quello che riguarda il provvedimento a favore di paesi in difficoltà, a tal proposito vorrei fare un appello, affinché l'intervento venga fatto sempre in modo corretto, affinché l'assessore Pahl, al di là delle proprie simpatie che può esprimere quando si occupa di aiuti in modo privato o come cittadino - questo è legittimo, che porti gli aiuti a chi vuole - ma quando lo fa a nome della regione lo faccia in modo assolutamente corretto e senza fare distinzione fra i beneficiari. Questo è un appello che gli rivolgo e non desidero entrare in particolari, lo vedremo quando si tratterà di avere le proposte concrete.

Per quello che riguarda l'ufficio studi - non sono ancora arrivata a leggere tutto il programma di attività europeistica e interregionale - credo che la regione negli anni scorsi abbia fatto un lavoro interessante di raccolta di materiale, di atti di convegni, anche se non tutti gli interventi erano interessanti.

Noto che è previsto un convegno "cooperazione interregionale transfrontaliera"; uno è già stato svolto, e qui bisognerebbe evitare l'organizzazione di convegni generici, mirando a convegni più operativi e settoriali, in modo da non suscitare l'impressione che si spenda di più di quanto non si dovrebbe e questa è una delle cose che andremo a valutare con attenzione.

Vorrei entrare nel merito delle dichiarazioni del vero Presidente, o del Presidente futuro, o meglio del Presidente che costruisce il futuro, il Vicepresidente Pahl.

Il Vicepresidente Pahl ci ha proposto una Giunta costituente, cioè ci ha proposto una cosa stranissima, che credo dovrebbe far rizzare i capelli a tutti i giuristi; non è possibile che un esecutivo prepari una bozza di costituzione; io trasecolo, non ho mai sentito che una Giunta faccia la costituzione; le costituzioni sono fatte da assemblee

costituenti elette con il metodo proporzionale, perché richiedono di solito una partecipazione estesa, in quanto la costituzione è un fatto politico e sociale che unisce i cittadini, che nella loro grande maggioranza devono condividere la forma, l'istituzione o il territorio nel quale si identificano; non ha molto senso che si cerchi di imporre dall'alto, attraverso una cosa che viene dall'esecutivo, una cosa assolutamente abnorme e che ai cittadini si cali sulla loro testa un qualche cosa che non ha mai un riscontro o una discussione effettivamente democratica, mi ha colpito, forse, perché quando non siamo chiari diciamo "sarò molto chiaro", oppure quando abbiamo dei problemi di democrazia la invochiamo, il Vicepresidente Pahl ha incominciato dicendo "mi rivolgo ai partiti democratici", evidentemente pensa che qui ci sono alcuni partiti che non lo sono, poi ha ripetuto due o tre volte questo concetto di democrazia, allora per me la democrazia è che una costituzione non può essere decisa dalle maggioranze, invece la scaletta con cui dovrebbe procedere in tempi rapidissimi, si è detto, la formazione di una nuova regione, con caratteristiche quasi di stato, pertanto non possiamo arrogarci il diritto di fare una costituzione che, si è sempre detto, deve essere fatta con il consenso di tutti i gruppi linguistici e di tutte le popolazioni.

Questa proposta dovrebbe essere in poco tempo sottoposta ai governi regionali e quindi ai governi dei vari stati, Austria e Italia.

(Interruzione)

ZENDRON: C'è un'opzione. Devo essere sincera, non mi sembra che abbiamo fatto tanti passi in avanti dalla proposta di costituzione che era stata fatta nel corso di un convegno nel giugno dell'anno scorso dallo stesso cons. Pahl, però devo dire che lì ho detto: "va bene, uno va ad un convegno e racconta quello che vuole", però qui Pahl ci ha detto e ripetuto che c'è sempre un consenso totale con gli esponenti degli altri partiti che formano la Giunta, sono sbalordita, ma gli altri partiti che formano la Giunta ci sono o non ci sono? Cioè hanno qualcosa da dire, gli va bene tutta questa scaletta; in due settimane il progetto, nelle due successive diciamo quello che pensiamo e poi si fa un referendum in cui si decide o con il Tirolo o senza il Tirolo; con che forme di informazione per la gente? come viene coinvolta? cosa gli si va a raccontare? eccetera. Senza tenere conto di tutti quelli che sono i legami internazionali, approfittando della mancanza di conoscenza, della superficialità o della distrazione che caratterizzano sicuramente in questo momento, almeno in Italia, in Austria non sarà così semplice, ma per quello che riguarda l'Italia probabilmente dal disinteresse che si è visto nella proposta della fondazione Agnelli, che ha fatto i suoi disegni e poi ha detto: "il Sudtirolo non sappiamo dove metterlo, allora quello lì lo mandiamo fuori", cioè non è omogeneo a nulla, prima i criteri della fondazione Agnelli di ridivisione dell'Italia sono criteri, secondo quello che è stato enunciato, di tipo economico, di tipo omogeneità economica e omogeneità delle strutture sociali; abbiamo sempre detto qui ed in tante altre situazioni, nella seduta congiunta dei 4 consigli provinciali delle regioni vicine, Tirolo, Vorarlberg, Sudtirolo e Trentino, abbiamo sempre detto che abbiamo tante cose in comune, viviamo nello stesso ecosistema, abbiamo problemi di carattere economico,

ambientale, di difficoltà di concorrenza della nostra economia rispetto a quella di pianura, che caratterizza culturalmente la politica economica della Comunità europea, abbiamo problemi di traffico di transito, per dire una cosa di cui si parla in questi tempi, o di attraversamento delle comunicazioni internazionali, abbiamo problemi ed un'omogeneità di copresenza di più culture, che è caratteristica di tutta la zona alpina.

La fondazione Agnelli, di fronte a questo, non so dove cerca l'omogeneità, forse l'omogeneità è il numero di Fiat che riesce a vendere, lì praticamente, essendoci un problema, lo elimina; non tantissimo diverso è il progetto della Lega, perché se Miglio dice "tre regioni più cinque che possono aderire", in realtà c'è Rocchetta, che è il Presidente della Lega, se non erro, che invece dice che "le regioni a statuto speciale le facciamo sparire, tanto saranno tutte regioni a statuto speciale"; essendo Miglio non iscritto ufficialmente alla Lega, dobbiamo anche dire che abbiamo dei problemi e sicuramente chi si occupa di riforma dello Stato a livello nazionale non può prestare attenzione a questo, però ritengo, e credo che sia una cosa che ci faccia bene pensare, che una costituzione viene fatta per governare una realtà complessa, cioè per governare la complessità, perché laddove non c'è complessità non c'è tanto bisogno di costituzione, di accordi e di trovare il minimo comune denominatore; lì si è già d'accordo di per sé, quindi servono meno regole. Se di fronte ad un problema complesso si sceglie la via di semplificare il più possibile e di espellere quello che non si riesce ad inserire in questa semplificazione, trovo che sia una cosa che toglie senso a tutta l'operazione e questo vale per molti dei progetti che vediamo spuntare o rispuntare, rispolverati da cassette in cui erano stati buttati in tempi peggiori o migliori, a seconda di come la si pensa, però riguarda anche noi. Anche noi abbiamo una situazione complessa, quando vedo che nella relazione del Presidente Grandi dice "ci sono tre gruppi etnici in questa regione", non sono d'accordo, Presidente Grandi, nella provincia di Bolzano ci sono tre gruppi etnici, nella provincia di Trento c'è una situazione di una popolazione trentina, anche con molte differenze, perché probabilmente gli abitanti di Trento e di Rovereto hanno un modo di sentire diverso da quello della val di Cembra o della val di Non, con tutte queste complessità a cui non si deve passare sopra, poi hanno delle minoranze di lingua tedesca e ladina, ma non possiamo semplificare e dire "ci sono quelli che parlano italiano, cioè i trentini e gli italiani di Bolzano e ci sono i ladini di Bolzano e di Trento e fare finta che ci siano dei gruppi etnici, perché la concezione di gruppo etnico che funziona, sentendosi tale, è diversa da quella di dire "parlano la stessa lingua", altrimenti sarebbe troppo semplice.

Ed è per questo che una Giunta regionale costituente è particolarmente in contraddizione con il compito che si è auto-attribuita, al di là di ogni contributo democratico da parte della rappresentanza della popolazione, perché in questa Giunta non esiste nessun rappresentante della popolazione italiana di Bolzano e quindi manca un pezzo significativo, che non si identifica affatto con i trentini, perché ha addirittura una provenienza regionale mista diversa, ve ne accorgete anche nel voto che esprime; io credo che il minimo che si possa fare, se si vuole andare avanti su questa strada, se si vuole essere veramente democratici, non dire "parlo con i partiti democratici", ma se si vuole essere democratici e coinvolgere tutti i cittadini di questa terra, tutti i vari gruppi e

le loro diversità, è quella di attribuire un compito esplorativo, a mio parere, non direttamente di elaborazione di un'ipotesi di costituzione, ma di affidarlo ad un organismo espressione del Consiglio, se ci si vuole veramente incamminare sulla via di un qualcosa di completamente nuovo, che butti via quello che è lo statuto di autonomia e tutto quello che è stato fatto in decenni di lavoro, è doveroso convocare un'assemblea costituente vera ed avere il coraggio di discutere lì, con l'apporto di conoscenza e scienza necessaria, e, soprattutto, con un coinvolgimento veramente dal basso, non una cosa che viene calata dall'alto e decisa in qualche oscura cameretta.

Credo che comunque, questo era per dire la questione della grande perplessità rispetto al modo con cui si fanno le cose, se arriviamo sul merito, devo ripetere per onestà la mia opinione, che uno statuto che ha richiesto così tanto tempo e così tante sofferenze e che ha portato, per quello che riguarda la mia terra, ad una convivenza con le sue difficoltà, ma pacifica, che anche con qualche impegno maggiore in questa direzione potrebbe diventare più partecipata, più vissuta, più umanamente condivisa e più gioiosa e meno sopportata da parte di alcuni; credo che pensare di liberarsi facilmente di tutto questo, senza riflettere a quanto è costata, quanti pericoli gravi si sono corsi o si possono correre nel lasciare questo per buttarsi su un'altra strada, devo dire che ho qualche difficoltà, sarà un segno di senilità, di vecchiaia, che si diventa più conservatori, però nonostante non abbia condiviso tutti i passi che sono stati fatti per arrivare all'autonomia, credo che questo disegno offertoci oggi, così superficiale, così poco ancorato nei bisogni della gente, non tiene conto del fatto che da noi sta piano piano, anche se meno che nel resto del paese, rinascendo la disoccupazione, mentre noi ci occupiamo di questo disegno, approfittando anche del disinteresse della gente. Usciamo da quest'aula e proviamo a parlare di euroregione con le persone, in Trentino ed in Sudtirolo, dalla Val Pusteria a Bolzano e rimarremo esterrefatti, perché è difficilissimo spiegare questo concetto. Ora mi chiedo sempre, perché bisogna occuparsi di temi simili quando ognuno di noi dovrebbe parlare dei problemi delle persone e dei modi migliori per risolverli, guardando anche al futuro, senza tralasciare che quando lo stato, o la provincia o quello che è, saranno meglio organizzati questi problemi saranno più facile da risolvere. In questo momento mi sembra di poter dire che c'è veramente una grande distanza fra le aspirazioni di chi rappresentiamo e le proposte di cui ci occupiamo.

Questo è l'ultimo elemento di riflessione che, a mio parere, non è esterno alla discussione che stiamo conducendo. E' sicuramente una cosa importante, soprattutto se si nota che non c'è l'intenzione di compiere dei passi avanti.

Credo comunque che l'autonomia sudtirolese, l'autonomia del Trentino-Alto Adige, abbia avuto un processo ben diverso, cioè molto più lento, che ha coinvolto la gente molto di più. Se ha avuto un aspetto negativo è che gli italiani di Bolzano sono stati poco coinvolti ed è per questo che hanno avuto difficoltà a comprendere, mentre la popolazione di lingua tedesca del Sudtirolo è stata coinvolta molto, e credo abbastanza anche nel Trentino, in questa nuova realtà delle due province e della regione autonoma, per cui oggi rischiamo di fare un passo nel vuoto, da soli, senza l'appoggio della popolazione.

PRÄSIDENT: Danke schön, Frau Abg. Zendron.

Weitere Wortmeldungen habe ich zur Zeit keine. Wenn sich niemand zu Wort meldet, dann schließe ich die Debatte ab.

Abg. Pius Leitner. Bitte.

PRESIDENTE: Grazie, cons. Zendron.

Nessun altro consigliere è iscritto a parlare. Se nessuno chiede la parola, chiudo questa parte del dibattito.

Ha chiesto la parola il cons. Pius Leitner, che ne ha facoltà.

LEITNER: Herr Präsident, geschätzte Kolleginnen und Kollegen!

Die Zaghaftheit ist lediglich darauf zurückzuführen, daß ich gehofft habe, das einer schneller ist als ich.

In der ganzen Diskussion hat man wieder einmal gehört, welche Unsicherheit in der gesamten Ausrichtung über diese zukünftige Region und auch über die Europäische Region Tirol besteht. Es herrscht hier eine Begriffsverwirrung, die man schwer umschreiben kann. Wenn man den Bericht des Präsidenten Grandi und auch jenen seines Stellvertreters, des Kollegen Pahl, liest, dann kann man auf den ersten Blick meinen, es handelt sich um die gleiche Sache. Aber es gibt schon Unterschiede, und ich versuche immer meine Ausführungen so auszurichten, wie es der einfache Bürger vielleicht sieht. Man muß die Dinge natürlich auch wissenschaftlich angehen, wie es z.B. auch Kollege Benedikter gemacht hat, es gibt Gesetze, es gibt Verträge usw., denen man

Rechnung tragen muß und es gibt nach außen hin auch eine Ausführung, die die Leute verstehen müssen. Was denkt sich der einfache Bürger im Gebiet der heutigen Region über die Zukunft dieser Region. Wir wissen von südtiroler Seite ganz genau, daß uns diese Region aufgedrängt worden ist. Wir haben sie eigentlich nie gewollt. Plötzlich wird sie lieb Kind von vielen und man hat das Gefühl auch von der Mehrheitspartei in Südtirol, von der Südtiroler Volkspartei. Ich hoffe nicht, daß diese Region nur deshalb länger am Leben erhalten wird, damit man einige Leute unterbringt und einige Posten schafft, denn das wäre wirklich pure Geldverschwendung. Wenn man sich den Haushalt anschaut, und ein Vorredner, der Abg. Boldrini von der Lega hat es schon gesagt, wenn über 77 Prozent für laufende Ausgaben verwendet werden, dann versteht man sehr sehr schnell, daß es sich bei dieser Region um eine Einrichtung handelt, die lediglich dazu da ist, zu verwalten und nicht Ideen zu produzieren und das wird im Bericht irgendwo auch zugegeben. Auf Seite 13 heißt es: "Die Schwerpunkte im Arbeitskonzept des Regionalausschusses betreffen eine Körperschaft, deren Aufgabe eher in der Planung als in der Verwirklichung liegt". Wenn dem so ist, dann glaube ich, haben wir in der Vergangenheit Recht gehabt, wenn wir immer die Abschaffung dieser Region verlangt haben. Und ich kann das nur wiederholen. Ich sehe keinen Sinn in einer Institution, die so wenig Kompetenzen hat, und die an die beiden autonomen Provinzen delegiert werden könnten. Dadurch könnte man sich eine Menge Geld sparen, und vor

allem Dingen könnte man auf diese Weise auch die Voraussetzungen für eine zu errichtende Europäische Region Tirol wirklich schaffen. Bei der Diskussion über das Regierungsprogramm des neuen Regionalausschusses habe ich festgestellt wie verschieden und wie unterschiedlich die Meinungen über diese Europäische Region Tirol eigentlich sind. Ich glaube man sollte einmal in der Bevölkerung nachfragen, wer diese Region Tirol eigentlich will oder wie man sie will. Für die Südtiroler, glaube ich, ist es sehr sehr leicht diese Region zu umschreiben. Die Südtiroler haben nach dem ersten Weltkrieg, nach dem zweiten Weltkrieg und immer wenn es irgendwelche Möglichkeiten gegeben hat, nach Wegen gesucht, die Landeseinheit wieder herzustellen und zwar die Landeseinheit des alten Tirol. Das ist nicht nur ein Wunsch, das ist nicht nur eine Utopie, das war immer ein klarer Wille der Bevölkerung und das muß man hier ganz klar wieder zum Ausdruck bringen. Es geht natürlich auch darum, daß die Politiker die richtigen Wege finden, die richtigen rechtlichen Schritte setzen. Und ich möchte dazu auch sagen, wie immer man diese Europäische Region Tirol schaffen will, es darf niemals auf dem Rücken der Bevölkerung ganz gleich welcher Sprach- oder Volksgruppe es ist, ausgetragen werden. Die Leute sind aber nie über den Verzicht der Selbstbestimmung oder den Paketabschluß usw. gefragt worden und es besteht wirklich die Chance, wie Kollege Benedikter gesagt hat, daß diese Regionen Subjekte des Völkerrechtes werden und nicht nur irgendwelche Gebilde. Was versteht denn heute die Bevölkerung unter Region? Sie versteht darunter den Ist-Zustand der heutigen Region, weil eine andere Region hat sie nie kennengelernt. Das Land Südtirol ist keine Region. Die Bürger verbinden mit einem Ausdruck ganz klare Vorstellungen und wenn man in Südtirol Region sagt, dann ist dieser Begriff irgendwo negativ besetzt, das muß man ganz klar sagen. Die Bevölkerung verbindet mit diesem Begriff die Majorisierung durch das Trentino am Ausgang des zweiten Weltkrieges. Wir wissen genau, und ich kann hier wiederholen, was ich auch schon zum Bericht von Präsident Grandi anlässlich seiner Regierungserklärung gesagt hat, man darf den Leuten keine falschen Hoffnungen machen. Hier geht man auf den Vertrag von Maastricht nicht ein, weil das scheint wahrscheinlich zu schwierig oder man beruft sich nur auf die Artikel, die man vielleicht zitieren will, aber nicht auf die, die man nicht gerne hört. Gerade was die Regionen betrifft, da ist sehr sehr wenig drinnen. Ich kann das nur unterstreichen, was Kollege Benedikter gesagt hat. Es gibt keine Möglichkeit, diesen Regionen irgendwelches Gewicht zu geben. Ich sage es noch einmal, im Maastricht haben die Nationalstaaten gesiegt und nicht die regionalen Gebilde. Die Regionenkammer, die irgendwelche beratende Funktion haben soll, wurde eingerichtet, aber nicht mehr und nicht weniger. Ich bin der Meinung, daß diese Europäische Union, die man jetzt geschaffen hat, die man dabei ist zu vergrößern, das die im Grunde genommen nicht europareif ist, nicht die Bürger sind nicht europareif. Die Konstruktion dieser europäischen Union ist nicht europareif, weil sie nicht auf die Bedürfnisse der einzelnen Regionen eingeht. Wenn wir heute die Zeitungen lesen, wer entscheidet denn in Europa, in Brüssel, in Straßburg und anderswo? Das ist die europäische Kommission, das ist nicht das europäische Parlament, das wir jetzt am 12. Juni wieder wählen werden. Die Entscheidungen trifft die Kommission und ein gewisser Herr Delor. Man muß auch dort die Verantwortung

wieder an die Bürger delegieren in den einzelnen Regionen, weil es interessiert die Leute sehr sehr wenig, daß die Tafeln der Haltestellen in Griechenland gleich groß sein müssen als die in Irland. Wenn das die Probleme der europäischen Union sind, dann gleiten wir ins Lächerliche ab. Hier geht es um sehr viel mehr. Wenn wir uns den Balkan anschauen, die sicherheitspolitische Komponente, was eigentlich die entscheidende sein sollte, dann versagt diese Europäische Union sträflich. Und ich weiß nicht, was unsere nachfolgende Generationen über unser Verhalten in dieser Frage einmal sagen werden. Ich habe einfach das Gefühl, daß man sich auf ein größeres Gremium hinausredet, wenn man ein Problem im kleinen nicht imstande ist zu lösen. Die Politiker sind...

(Illustre signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi!

Questa mia titubanza è dovuta al fatto che speravo qualcun altro chiedesse la parola prima di me.

Da questo dibattito è nuovamente emersa l'incertezza che caratterizza l'orientamento sul futuro di questa Regione e della Regione europea del Tirolo. Vi è una confusione di idee che difficilmente può essere descritta. Leggendo la relazione del Presidente Grandi nonché quella del suo Vice, del collega Pahl, a prima vista si potrebbe pensare che entrambi stiano parlando della stessa cosa, anche se poi da un'analisi dettagliata si percepiscono le differenze e, nelle mie osservazioni, cerco sempre di immedesimarmi nella veste del semplice cittadino. Concordo con l'affermazione che i problemi debbono anche essere affrontati dal punto di vista scientifico, così come ha fatto il collega Benedikter, infatti vi sono delle leggi, degli accordi etc... di cui bisogna tenere conto. Tuttavia ritengo che le delucidazioni fornite debbano essere tali, da essere comprese dalla gente. Cosa ne pensa appunto il singolo cittadino del futuro di questa Regione? Noi sudtirolesi siamo perfettamente consci del fatto che questa Regione ci è stata imposta, perchè noi non l'abbiamo mai voluta. Ora però la Regione incontra il favore di molti, tra cui anche il partito di maggioranza dell'Alto Adige, la Südtiroler Volkspartei. Mi auguro che questa Regione non venga tenuta in vita al solo fine di permettere di trovare delle sistemazioni per numerose persone, poiché ciò equivarrebbe ad un vero e proprio sperpero di denaro. Dal bilancio si evince, e ciò è stato rilevato dall'oratore che mi ha preceduto, dal cons. Boldrini della Lega, che il 77 per cento dei mezzi finanziari è destinato alla copertura delle spese correnti. Risulta quindi di facile comprensione che questa istituzione è tenuta in vita per amministrare i fondi a disposizione, e non per realizzare dei progetti, cosa peraltro ammessa nella relazione al bilancio. A pagina 13 della relazione si legge: "I capisaldi del concetto di lavoro della Giunta regionale riguardano un ente, il cui compito risiede più nella progettazione che nella realizzazione." Se questa è la situazione allora, a mio avviso, a ragione in passato abbiamo chiesto l'abrogazione della Regione. Ribadisco quindi nuovamente la mia posizione contraria al mantenimento di un'istituzione dotata di un numero esiguo di competenze che potrebbero essere delegate alle due Province autonome. Così facendo si potrebbero risparmiare ingenti cifre e creare i presupposti necessari per la costituenda Regione

europea del Tirolo. In occasione del dibattito sul programma di governo della nuova Giunta regionale, ho avuto modo di constatare quanto siano divergenti le opinioni in ordine a questa Regione europea del Tirolo. Ritengo quindi si debba verificare se esiste da parte della popolazione la volontà di realizzare questa Regione europea, ed inoltre interrogarla sulla forma che essa dovrebbe assumere. Ritengo che i sudtirolesi non abbiano difficoltà ad esprimersi in merito. In passato, al termine della prima ed anche della seconda guerra mondiale ed ogniqualvolta si sono presentate delle possibilità, essi hanno cercato di ripristinare l'unità del vecchio Tirolo Storico. Non si tratta pertanto di un mero desiderio, di un'utopia, bensì della volontà della popolazione e ritengo ciò vada detto chiaramente. Ciò non toglie però che anche i rappresentanti politici debbano cercare nuove vie ed porre in essere delle corrette azioni giuridiche. Mi preme comunque sottolineare che a qualunque soluzione si arrivi per istituire questa Regione europea del Tirolo, non deve essere pregiudizievole per la popolazione, a qualsiasi gruppo linguistico o etnico essa appartenga. Ma la popolazione non è mai stata chiamata ad esprimersi sulla rinuncia all'esercizio del diritto di autodeterminazione o sulla chiusura del Pacchetto; per cui ritengo che ora si presenti la possibilità per queste regioni di essere riconosciute quali soggetti di diritto internazionale, come ha affermato il collega Benedikter, e non degli sterili assetti. Ma qual'è la posizione della popolazione nei confronti della Regione? I cittadini collegano al concetto di Regione lo status attuale di questa Regione, dal momento in cui non hanno avuto modo di conoscere un altro tipo di regione. L'Alto Adige non è una regione. I cittadini hanno delle idee ben precise e se in Alto Adige si parla di Regione, allora tale concetto assume una connotazione negativa. Questo va detto chiaramente. La popolazione identifica la regione con la fine della seconda guerra mondiale, quando essa è stata messa in minoranza dal Trentino. Tutti sappiamo, e ribadisco nuovamente quanto annotato in occasione delle dichiarazioni programmatiche del Presidente Grandi, che non dobbiamo creare illusione alla popolazione. Nessuno sembra interessarsi in questa sede del Trattato di Maastricht che forse appare troppo complicato; ci si limita a fare riferimento ad alcuni articoli, evitando di entrare nel merito di quelli che meno piacciono. Per quanto attiene le Regioni, va detto chiaramente che nel Trattato sono state trattate con molta parsimonia. Non posso che ribadire quanto sostenuto dal collega Benedikter, ovvero che il Trattato non prevede alcuna possibilità di valorizzare queste regioni. Ribadisco nuovamente che a vincere a Maastricht sono gli Stati nazionali e non le entità regionali. E' stato istituito il Comitato delle Regioni con funzione consultiva, ma nulla di più. Sono della avviso, che quest'Unione Europea che sta per essere ampliata, non è matura per l'Europa non potendo soddisfare le esigenze delle singole regioni; ciò non vale però per i cittadini. Chi comanda in Europa, a Bruxelles, a Strasburgo e altrove? Di certo non il Parlamento Europeo che sarà rinnovato il 12 giugno, bensì la Commissione europea. Le decisioni sono prese in seno alla Commissione da un certo signor Delor. Ritengo che anche a tale livello si debba procedere a delegare la responsabilità ai cittadini, alle singole regioni, perchè la gente ritiene irrilevante ad es. che i cartelli indicanti le fermate degli autobus in Grecia siano delle stesse dimensioni di quelli irlandesi. Se questi sono i veri problemi

che l'Unione Europea dovrà affrontare, allora questa istituzione diventerá ridicola. Ritengo che i veri problemi siano ben altri. E' sufficiente esaminare gli sviluppi nei Balcani e la componente di sicurezza nazionale che dovrebbe essere l'elemento determinante della politica dell'UE, per constatare che questa UE ha fallito nel suo intento. Non riesco ad immaginare il giudizio sul nostro operato delle future generazioni... Ho l'impressione che ogniqualevolta non si riesce a risolvere i problemi all'interno di un ambito ben circoscritto, si rimandi la soluzione ad un ambito maggiore. I politici...).

PRÄSIDENT: Bitte die Regeln zu beachten. Das Wort hat der Abg. Pius Leitner und jedwede Störung ist zu vermeiden.

PRESIDENTE: Invito i presenti a rispettare le regole. Il cons. Pius Leitner ha la parola ed ogni interruzione va evitata.

LEITNER: Danke Herr Präsident.

Ich verstehe die Aufregung vom Abg. Atz schon. Er hat schon recht.

Das Accordino ist angesprochen worden. Das Accordino war eines der wenigen Aufgabengebiete, in denen die Region wirklich aktiv sein mußte. Wenn nach einem abzusehenden EU-Beitritt Österreichs dieses Accordino ausgehöhlt, das heißt überflüssig sein wird, dann fällt auch dieses weg. Wie kommt man konkret zur europäischen Region Tirol? Ich habe die Ausführungen, auch jene des Vizepräsidenten Pahl aufmerksam verfolgt. Sie enthalten einige recht interessante Aussagen. Aber auch hier ist der Weg, glaube ich, nicht der Richtige, denn die Befragung des Volkes wird als letztes erst ins Auge gefaßt, wobei man die Bevölkerung von allen Anfang an ganz stark einbinden muß. Es wäre falsch, wenn hier die Politiker ein Gebilde konstruieren würden und dieses dann dem Volk zur Abstimmung hinstellen würden. So ähnlich wie man es zur Zeit in Österreich macht, wo die Leute entscheiden müssen EU ja oder nein in einer sehr kurzen Zeit. Es kann nicht der richtige Weg sein. Und ich sage noch einmal, daß ich Verständnis habe, wenn sich im Trentino die Leute schwer tun, weil es geschichtlich irgendwo belastet ist. Man kann davon aber nicht dann ableiten, daß die Südtiroler deswegen auf irgendein Recht verzichten müßten. Hier sollen Diskussionen ruhig stattfinden und ich sage diese Region soll sich auch einen zeitlichen Rahmen setzen innerhalb dessen sie dieses Problem lösen will. Ich kann mir vorstellen, daß man sagt, das kann die letzte Legislatur dieser Region sein. Ich habe das letzte Mal schon gesagt, man kann keine Europäische Region Tirol schaffen, wenn man nicht zuerst diese Region abschafft. Das ist auch ein Widerspruch in sich, weil die Zustimmung zur europäischen Region muß in drei Ländern geschehen im Bundesland Tirol, im Land Südtirol und im Trentino. Wir wissen genau, wenn wir diese Europäische Region schaffen wollen, daß die einzelnen Staaten Kompetenzen abgeben müssen, das gilt für Wien ebenso wie für Rom. Hier braucht es sicherlich noch einen längeren Verhandlungsweg. Das ist mir auch bewußt, aber ich muß das Ziel und den Termin schon definieren, sonst laufen wir Gefahr, daß wir hier nur mehr zu einen Debattierklub

werden. Und ich sage noch einmal: Die Bürger interessiert auch was wir hier ausgeben. Das Geld, das diese Region hier verwaltet, könnte anderswo viel besser und sehr sehr viel effizienter eingesetzt werden. Hier sind schon einige Bereiche angeschnitten worden Autobahn usw.

Ich muß auf etwas eingehen, was mit Sicherheit, mit Frieden zu tun hat, weil ich bin sicherlich nicht der Erste, der sagt, jede Lösung, die man anstrebt, muß auch den Frieden garantieren. Ich weigere mich diesem Kassandraruft anzuschließen, daß nämlich balkanische Zustände geschaffen werden wenn wir hier, was weiß ich die Selbstbestimmung verwirklichen wollen. Ich glaube, dafür fehlen hier sicherlich die Voraussetzungen. Gott sei Dank haben wir hier nicht mehr die Gefahr, daß es hier Balkanzustände geben würde. Es würde sicherlich und es wird sicherlich heiße Diskussionen geben und es wird an uns liegen, an alle verantwortlichen Politiker, die Einfluß haben auf mehr oder weniger Menschen. Die Diskussion ist so zu führen, daß bei möglichst starker Teilnahme alle Argumente in den Raum geführt werden, aber ohne daß der eine oder andere deswegen beleidigt sein muß und schon gar nicht, daß es gewalttätig zugeht. Das muß in der Diskussion möglich sein. Jede Regelung muß möglich sein. Es muß jeder demokratische Willensäußerung zugelassen werden und vor allem Dingen darf man nicht vergessen, daß es auch internationales Recht gibt, das es ein Völkerrecht gibt, das uns Dinge gestattet die wir heute nicht in Anspruch genommen haben, aber auf die wir nie verzichten werden. Wenn die Europäische Union die Identität der Staaten sichern will, so müssen wir schon darauf bestehen, daß die Identität der Völker und Regionen in den Vordergrund gestellt wird. Man sieht, daß man auf das Problem eben von verschiedenen Seiten zugehen kann, aber solange man das eigentliche Problem nicht definiert oder klar definiert, werden wir auch in der Bevölkerung wenig Begeisterung für dieses Projekt erzeugen können. Hier muß es klare Aussagen geben, wie diese Europäische Union Tirol ausschauen soll und für mich kann sie nur ein politisches Gebilde sein. Weil wenn man sagt, wir schaffen diese grenzüberschreitende Europäische Region, dann muß man den Leuten die Wahrheit sagen, dann bleibt halt die Grenze am Brenner. Sie wird vielleicht weniger spürbarer, sie wird vielleicht ein bißchen durchlässiger werden, aber die Verwaltungsgrenze und das Trennende bleibt und in der Geschichte war der Brenner eben bis 1918 nichts Trennendes, sondern etwas Verbindendes. Er darf nicht nur die Brennerautobahn oder durch den Basistunnel etwas Verbindendes werden, sondern vor allem über die Menschen und hier könnte der Regionalrat in dieser kurzen Zeit, die er vielleicht noch am Leben bleibt, etwas tun. Er könnte ein Forum für die Bevölkerung schaffen, wo diese sich trifft und es paßt eigentlich gut - 1994 10 Jahre haben wir gearbeitet um in der grenzüberschreitenden Zusammenarbeit auf Basis der Bevölkerung etwas zu erreichen, also um breite Schichten der Bevölkerung miteinzubeziehen. Wir können uns alle an das Jahr 1984 als geschichtliches Ereignis erinnern, das auch viel mißverstanden wurde. Jede Willensäußerung, jeder Freiheitsanspruch der Tiroler wird oder wurde als Pangermanismus hingestellt. Es muß selbstverständlich bleiben und ich getraue mich das auch in Trient zu sagen, daß ein Südtiroler mit dem deutschen Sprachraum einfach mehr zu tun hat als mit den italienischen. Wenn diese Verwaltungsgrenzen so bleiben

wird dies allerdings in fünfzig Jahren nicht mehr so sein. Ob wir das wollen, ist eine andere Frage. Ich will es nicht. Ich sage immer und zitiere hier noch einmal Peter Rosegger: "Das Vaterland der anderen achte, Dein eigenes aber liebe". Wir sind in einer Situation, wo es mehrere Volksgruppen gibt und ich schätze die Würde eines jeden Menschen gleich. Ich schätze auch jede Identität gleich wichtig, aber es kann mir niemand böse sein, wenn ich für meine mehr tun will, als ein anderer für seine, aber deswegen schätze ich die nicht minder ein. Nur wenn wir uns auf diese Ebene begeben, dann schüren wir den Nationalismus und dann werden wir kein gutes Ergebnis herbeibringen. Wenn man diese Identitäten schätzt und achtet, dann kann man vielleicht diesem größere Gebilde, das wir jetzt Europäische Region Tirol nennen, auch zum Durchbruch verhelfen. Dann haben wir einen Beitrag für das Verständnis, für die Völkerverständigung und auch für den Frieden in Europa geleistet. Wir werden aber nie zustimmen, daß ein Gebilde, auch ein neues, geschaffen wird, um somit vom eigentlichen Problem abzulenken ohne dafür eine definitive Lösung zu erzielen. Ich wünsche mir, daß diese Regionalregierung, die sicherlich quantitativ zu groß ist, das ist eine Tatsache, das ist nicht so, daß man ihnen nicht gönnt, daß sie mehr verdienen usw. bei Gott nicht, aber sie soll sich schon Gedanken machen, wie sie in relativ kurzer Zeit eine klare Definition für diese Europäische Region Tirol geben kann, eine Definition, die auch die Bevölkerung draußen versteht. Dann wird sich die Bevölkerung auch äußern. Die Bevölkerung äußert sich so lange nicht, so lange wir nur um den heißen Brei herumreden und nicht konkret werden. Der Haushalt ist mir persönlich für diese Kompetenzen, die die Region hat, zu hoch, nicht gerechtfertigt und deswegen kann ich auch nicht dafür stimmen.

(La ringrazio, signor Presidente!

Comprendo l'agitazione del cons. Atz con cui convengo pienamente.

Nel corso del dibattito si è anche parlato dell'Accordino. Ritengo che l'Accordino rappresenti uno dei pochi ambiti in cui la Regione ha svolto un ruolo attivo, ma dopo la prevista adesione dell'Austria all'UE esso non avrà più alcuna funzione e diventerà addirittura superfluo. Ed ora vorrei riprendere l'argomento della Regione europea del Tirolo. Ho seguito attentamente gli interventi, tra cui anche quello del Vicepresidente Pahl che ha evidenziato alcuni aspetti interessanti; ritengo tuttavia che la strada che si intende imboccare sia quella sbagliata, poiché il referendum popolare è previsto quale ultima fase dell'intero processo, mentre a mio avviso la popolazione deve venire coinvolta in tale processo sin dall' inizio. I politici commetterebbero un grave errore, se dessero vita ad una Regione sulla quale solo in un secondo momento il popolo sarebbe chiamato ad esprimersi. Questo è il caso ad es. dell' Austria, dove la gente dovrà tra breve esprimersi sull'adesione all'UE. Questa non può certo essere la via da seguire. Ribadisco nuovamente la mia comprensione per il popolo trentino che, anche per motivi storici, può difficilmente convincersi di questa idea. Ma tuttavia non si può pretendere che i sudtirolesi debbano rinunciare ai loro diritti. Ritengo utile discutere su questo argomento e propongo che questa Regione fissi un termine entro quale intende apportare una soluzione a questo problema. Si potrebbe forse dire che

questa è la sua ultima legislatura. Già nella seduta precedente ho avuto modo di far presente che non si può, a mio avviso, dar vita ad una Regione europea del Tirolo, se prima non si abolisce questa Regione. Ritengo che questa Regione europea è di per se contraddittoria, in quanto richiede il consenso di tre Länder, del Bundesland del Tirolo, dell'Alto Adige e del Trentino. Tutti siamo inoltre consci del fatto che la realizzazione di questa Regione europea deve essere affiancata dal trasferimento di competenze dai singoli Stati, e ciò riguarda sia Vienna che Roma. E questo richiederà certamente lunghe trattative; ne sono pienamente consapevole, ma ritengo che dovremo dapprima definire gli obiettivi e i termini entro i quali questi dovranno essere perseguiti, poiché altrimenti corriamo il rischio di trasformarci in un mero salotto. E colgo nuovamente l'occasione per sottolineare che i cittadini vogliono essere informati su come vengono utilizzati gli stanziamenti di bilancio: a mio avviso il danaro amministrato dalla Regione potrebbe essere impiegato più efficacemente. Nel corso della discussione sono già stati indicati alcuni settori, tra cui l'Autobrennero.

Debbo ora porre l'attenzione su un aspetto legato alla sicurezza e alla pace. Certamente non sono il primo a rivendicare che qualsiasi soluzione adottata garantisca contemporaneamente la pace, ma mi rifiuto di condividere la predizione funesta che è stata fatta, ovvero che l'esercizio del diritto d'autodeterminazione potrebbe portare ad una situazione analoga a quella dei Balcani. Ritengo che non sussistano i presupposti a riguardo. Certamente vi saranno discussioni molto animate a riguardo, ma molto dipenderà da noi, dai politici responsabili che possono in qualche modo influenzare la popolazione. La discussione deve essere svolta in modo tale da garantire una massiccia partecipazione. Devono essere affrontati tutti gli aspetti, senza che una o l'altra parte debba sentirsi offesa e senza ricorso alla violenza. Ritengo che ciò debba essere possibile in una democrazia: qualsiasi soluzione deve essere possibile, qualsiasi espressione democratica di volontà ammessa, senza dimenticare che esiste un diritto internazionale che ci permette di far valere dei diritti che finora non abbiamo esercitato, ma a cui non vorremo rinunciare. Se l'Unione europea intende salvaguardare l'identità dei singoli Stati, allora dobbiamo insistere acchè l'identità delle popolazioni e delle regioni abbiano priorità. Pare quindi ovvio che i problemi possono essere affrontati in modo diverso, ma fintanto il vero problema non verrà definito chiaramente, sarà difficile convincere la popolazione ad appoggiare questo progetto. E' necessaria quindi una chiara definizione dell'assetto della Regione europea del Tirolo, che a mio avviso non può che essere un'entità politica. Se si afferma di voler creare questa Regione europea transfrontaliera, allora si dovrà dire la verità alla gente, ovvero il confine del Brennero non verrà modificato. Il confine sarà forse meno percepibile e più permeabile, ma il confine amministrativo e il fattore di separazione, che non erano presenti prima del 1918, permarranno. Non deve certo essere l'Autostrada del Brennero o il traforo del Brennero a collegare le due terre, bensì la gente. E ritengo che il Consiglio regionale in questo breve scorcio di tempo della sua esistenza potrebbe attivarsi in tal senso. Potrebbe ad esempio dar vita ad un forum, onde permettere alla popolazione di incontrarsi. L'anno 1994 offre una buona possibilità a riguardo, ci sono voluti 10 anni per realizzare la collaborazione

transfrontaliera coinvolgendo larghi strati della popolazione. Tutti ricordiamo l'anno 1984, considerato un'anno storico anche se largamente malinterpretato. Qualsiasi espressione di volontà e rivendicazione di libertà dei Tirolesi venne e viene bollata come pangermanismo. Non esito a dire anche qui in Trentino deve essere cosa ovvia che un sudtirolese si senta più legato al mondo tedesco che a quello italiano. Se gli attuali confini amministrativi non saranno modificati, questa situazione mutuerà sicuramente nei prossimi 50 anni. Bisogna però valutare se ciò è quanto vogliamo. Personalmente non lo auspico. Ed a tale proposito mi sia consentito di citare Peter Rosegger: "La patria degli altri rispetta, e la tua ama". Nella nostra realtà convivono più gruppi linguistici ed io rispetto la dignità di ciascuno. Apprezzo tutte le identità, ma nessuno si offenda se - pur rispettando le altre - intendo valorizzare più la mia di quanto non facciano altri. Ciò però non significa che considero inferiore le altre. Solamente se ci abbassiamo a questi livelli, allora fomentiamo il nazionalismo e non giungeremo a risultati positivi. Se invece stimiamo e rispettiamo le identità degli altri, allora forse sarà possibile che questa nuova entità denominata Regione europea del Tirolo venga realizzata. Solo in tal caso daremo un contributo all'intesa tra i popoli e alla pace in Europa. Mai daremo il nostro voto favorevole alla realizzazione di un'entità che serva unicamente ad allontanare l'attenzione dal vero problema, senza che ad esso venga apportata una soluzione definitiva. Auspico quindi che questa corporata Giunta regionale - non che sia invidioso del fatto che i membri della stessa percepiscono stipendi più alti dei consiglieri etc..., ma è un dato di fatto che è eccessivamente corporata - si adoperi a fornire quanto prima una definizione chiara di questa Regione europea del Tirolo, una definizione che anche la popolazione riesca a comprendere. Solo allora la popolazione esprimerà le sue valutazioni in merito. La popolazione non si esprimerà, fintanto noi continueremo a parlare vagamente di questo progetto. Per quanto attiene il bilancio debbo dire che, alla luce delle esigue competenze assegnate alla Regione, è eccessivo e quindi non giustificabile. Pertanto il mio voto al bilancio sarà un voto contrario.)

PRÄSIDENT: Danke.

Sind weitere Wortmeldungen in der Generaldebatte zum Haushaltsvoranschlag?

Dann schließe ich damit ab und gebe das Wort zur Replik an den Präsidenten des Ausschusses Grandi.

Bitte schön, Herr Präsident.

PRESIDENTE: Grazie.

Altri oratori intendono intervenire in sede di discussione generale?

Se nessuno intende intervenire, dichiaro chiusa la discussione generale e concedo la parola al Presidente della Giunta Grandi per la replica.

Prego signor Presidente, a Lei la parola.

GRANDI: Signor Presidente e signori consiglieri, avendo avuto modo di seguire molto attentamente il dibattito che si è articolato, sia in Commissione, sia oggi in concomitanza con l'esame del documento contabile, debbo dire che deve essere per parte mia e per parte della Giunta regionale anzi tutto ringraziato, e quindi deve essere dato atto dell'apporto che è venuto da alcuni consiglieri e dall'apporto che è venuto da alcuni gruppi consiliari.

Dobbiamo affermare che il dibattito su queste, che sono questioni vitali, è un dibattito ormai acceso dentro i confini della nostra regione, dentro le due province e questo fatto deve essere salutato come estremamente positivo, dibattiamo di questioni di grande rilevanza, che attengono il futuro delle nostre istituzioni e che attengono anche ovviamente il futuro delle nostre popolazioni, quindi l'attenzione su tali questioni deve essere massima e l'impegno deve essere altrettanto rilevante.

Per parte mia, raccogliendo alcuni stimoli che sono venuti e dando atto dello sforzo di approfondimento e di analisi, credo di poter dire molto sinteticamente che anzi tutto trovano conferma quelle che potremmo definire sia ragioni di natura storica, sia intendimenti di prospettiva, che ci portano a considerare come imm modificabile e come intangibile il nostro statuto di autonomia, almeno per quanto riguarda il nostro assetto ed il nostro impianto autonomistico; nel momento delle dichiarazioni programmatiche qualcuno parlò del nostro statuto di autonomia come un modello al quale si sarebbe potuto guardare da molte parti, anche nell'Europa della sofferenza, nell'Europa nella quale si consumano delle tragedie che sono tutti i giorni sotto i nostri occhi.

Quindi per quanto riguarda le questioni dell'autonomia, dobbiamo sentirci tutti impegnati a considerare il nostro impianto autonomistico come un impianto che non può sicuramente essere modificato, abbassandone i livelli di guardia.

Altra questione è l'autonomia del Trentino, che è un tema che naturalmente in maniera altrettanto convinta deve vedere la nostra attenzione. Per la Giunta provinciale, e da questo punto di vista vogliamo essere estremamente chiari, l'autonomia del Trentino deve rimanere indissociabilmente legata a quella altoatesina.

Non credo che si debbano spendere moltissime parole su tali questioni; l'importante è che si spendano parole ferme, precise, che non lascino margine di dibattito alcuno per quanto riguarda la sua messa in discussione; quindi dobbiamo in questa sede istituzionale anche prendere atto e renderci conto del dibattito che si sta aprendo e favorirlo. Dibattono le forze politiche, dibattono i singoli cittadini, i giornali concorrono in questo senso a lasciare uno spazio assolutamente importante.

E' bene che questa tensione rimanga, ma è altrettanto indispensabile che le forze politiche e le istituzioni dicano quali sono i punti irrinunciabili.

Credo allora che dobbiamo considerare il momento che viviamo, pur dentro anche non poche preoccupazioni, come un momento estremamente positivo, dobbiamo considerare la congiuntura nella quale sia a livello europeo, sia a livello nazionale molte cose stanno cambiando, come una congiuntura che deve vedere il nostro specifico apporto.

A livello europeo non c'è ombra di dubbio che alcune cose stanno cambiando, che il panorama europeo sta sostanzialmente delineandosi anche in modo nuovo, pensiamo ad esempio all'allargamento dell'Europa verso il centro e verso l'est, pensiamo alle modifiche, all'irrobustimento di alcune sue istituzioni, al decollo di istituzioni nuove, pensiamo ai nuovi trattati internazionali, pensiamo al fatto che sta decollando nei fatti l'Europa delle regioni, è evidente quindi che siamo dinnanzi ad un panorama europeo tutto in movimento e di fronte a questo dobbiamo definire una nostra strategia, ma sono in atto anche sostanziali cambiamenti, o sono quanto meno preannunciati, per quanto riguarda il panorama nazionale.

Dovremo misurarci nelle prossime settimane e nei prossimi mesi con trasformazioni, con tendenze di trasformazioni in senso autonomistico dello stato, dovremo sicuramente confrontarci con la ricerca in atto di nuovi elementi di federalismo e di liberismo, dovremo confrontarci con tendenze nuove, che mirano ad una razionalizzazione dello stato sociale e quindi non c'è ombra di dubbio che dovremo essere in grado di non solo difendere la nostra peculiarità, specificità, ma anche di svolgere un ruolo attivo nel momento in cui sono in atto questi processi di trasformazione.

Credo però che quanto meno su questo punto sarebbe bene trovare l'intesa fra le forze politiche, e cioè concordare tutti che noi qui, dentro i confini di questa nostra regione, quindi non mi riferisco solo ai confini istituzionali, siamo in presenza di un patrimonio di elaborazione politica, di storia autonomistica, che deve assolutamente essere difeso. Esso è stato costruito con l'apporto - come mi pare qualche attimo fa è stato opportunamente ricordato - sofferto e geniale di personalità e di forze politiche e noi evidentemente questo patrimonio non lo possiamo in alcun modo tradire, pur affermando io in questo momento che dobbiamo essere estremamente rispettosi delle posizioni e delle diversità delle posizioni sulle questioni di riforma che stanno venendo avanti.

Allora quello che sento di proporre, o quanto meno che sento, a nome della Giunta regionale di andare alla ricerca è una nuova convergenza fra forze politiche per poter costruire un nuovo patto autonomistico nella nostra realtà regionale. E se questo deve essere l'obiettivo che dobbiamo perseguire, non c'è altrettanto dubbio, ma anche questo è stato sollecitato da più interventi, che dobbiamo sentirci impegnati tutti, ad iniziare dalla Giunta regionale, per attivare iniziative di sensibilizzazione, di formazione a livello della nostra gente, dell'opinione pubblica, quindi dei giovani, della scuola, della gente in generale, per tenere più alta possibile la tensione autonomistica. E questo è un impegno che ci assumiamo, anche per sollecitazioni che ci sono venute oggi e che devono avere tutta la nostra attenzione e che devono incontrare tutta la nostra disponibilità.

Quindi per l'oggi e per la prospettiva nessun smantellamento, piuttosto un impegno nuovo e rinnovato per ritrovare una nuova convergenza attorno a quello che vogliamo sia il ruolo e la funzione anche per la regione, oltre che per le due province.

Detto questo, che rappresenta un po' la cornice entro la quale si debbono muovere in modo organico le nostre azioni, sulle singole questioni programmatiche

voglio ribadire qui l'impegno della Giunta regionale, senza soffermarmi in modo analitico su qualcuno di questi punti, anche perché se ne è parlato nel momento della formazione della Giunta e delle dichiarazioni programmatiche, l'impegno attorno a quegli alcuni progetti che qui sono stati preannunciati: il progetto previdenza integrata, con quelle caratterizzazioni sulle quali si erano soffermati alcuni consiglieri ancora nel dibattito della formazione della Giunta, il progetto sui comuni, che starà dispiegando le proprie potenzialità soprattutto nel momento del varo della legge sui comuni, il progetto sull'accordino, il progetto sulla cooperazione internazionale e sull'aiuto ai paesi impoveriti, il progetto sul tavolo, sulla cultura europea, come pure devo ribadire qui che daremo seguito a quegli impegni politici e di riforma sui quali ci siamo impegnati e sui quali è stata trovata la convergenza fra le forze politiche che compongono questa Giunta regionale. Mi riferisco ad un impegno che partirà subito dopo il varo del bilancio, per rispondere in modo positivo a tutte quelle sollecitazioni che sono venute sul problema della tutela e della valorizzazione delle minoranze. Mi riferisco agli impegni assunti sulle riforme elettorali, dopo la chiusura partiremo con la consultazione, che è stata preannunciata per fare in modo che in tempi brevi si possa ritornare in quest'aula con una legge che veda la risoluzione finalmente del problema dell'elezione diretta del sindaco e della composizione in senso maggioritario dei consigli anche a livello dei comuni delle nostre due province.

Ribadisco qui l'impegno nel campo delle riforme istituzionali, ribadisco l'impegno nel campo della cooperazione transfrontaliera e qui un riferimento alla questione dell'euregio per dire che la Giunta regionale ha ritenuto, ancora nella prima e nella seconda sua seduta, di attivare anzi tutto un primo lavoro istruttorio, che riteniamo sia da una parte doveroso, ma che dall'altra debba essere assolutamente compatibile, cons. Passerini, con il ruolo e con quello che dovrà essere e che sarà l'apporto del Consiglio regionale. Ovviamente l'Assemblea è sovrana, ma riteniamo che la Giunta regionale debba in questo senso fare fino in fondo la propria parte e che nel momento in cui avrà i primi elementi, che saranno di rilevazione e di proposta, dovrà doverosamente individuare, d'intesa con quest'aula, una sede istituzionale nella quale avviare un intenso confronto ed avviare la fase della costruzione vera e propria, senza che questo crei preoccupazioni né a livello istituzionale, né a livello della popolazione, quindi dovremmo attivare anche dei momenti di informazione e dei momenti di coinvolgimento della popolazione stessa, quindi la sollecitazione, che era anche al tempo stesso timore, per parte mia deve essere assunta e quanto prima vedremo di avanzare una proposta, come abbiamo fatto per la riforma elettorale dei comuni, di grande coinvolgimento istituzionale e della popolazione.

Il consigliere della Lega Nord ci ha sottoposto anche alcune sollecitazioni sulle quali non posso non soffermarmi per dire che quanto egli aveva proposto relativamente alla privatizzazione e alla presenza dell'ente regione, in questo caso, in alcuni enti ed in alcune realtà economiche, queste sollecitazioni e queste sfide noi intendiamo accoglierle; già abbiamo fatto qualche accenno nell'incontro che abbiamo avuto, per esempio, con i responsabili del Mediocredito, dell'Autostrada, perché non c'è ombra di dubbio che vogliamo rispondere in modo positivo alla

sollecitazione che è propria di questo tempo, di una riduzione della presenza dell'ente pubblico in questi enti economici o che comunque si muovono dentro l'economia della nostra regione; vogliamo però darci una politica di riduzione di questa nostra presenza e quindi vogliamo maturare stati di convincimento chiaro anche su quello che potrà essere il processo di diminuzione di queste quote e quindi di risposta impositiva rispetto a questa domanda di privatizzazione, perché non ci va bene uscire di scena senza sapere bene quali saranno i nuovi proprietari e quale sarà la politica che porteranno avanti e quale sarà comunque il rapporto che dovrà intercorrere tra questi enti ed il governo regionale.

Quindi oggi questa sfida la facciamo sicuramente nostra, diamo atto delle sollecitazioni che ci sono venute e già nelle prime assemblee che si terranno di questi enti vedremo di sottoporre quali sono le nostre filosofie in questa materia; quindi, per chiudere, non si discuterà sul se, piuttosto si discuterà sul come.

Detto questo, sulle questioni di fondo mi pare di aver in parte raccolto idee e contributi che sono venuti, raccogliamo anche quella sollecitazione in termini generali che è venuta a fare in modo che i nostri documenti contabili, e quindi la nostra strategia finanziaria, veda un giusto equilibrio fra parti correnti e parti di investimento, per quanto riguarda gli errori li consideriamo dei refusi tipografico-editoriali, non abbiamo intenzione di licenziare comunque nessuno per quanto è accaduto, anche se ringraziamo per il fatto che anche su queste piccole questioni, che forse non sono nemmeno di dettaglio, siamo stati richiamati.

Detto questo, rinnovo il mio apprezzamento e dò atto del contributo e dell'apporto che è venuto, saluto positivamente il fatto che, se sarà votato questo documento contabile anche la regione avrà finalmente il proprio bilancio e ribadisco che subito dopo l'approvazione dello stesso, sarà nostro compito informare quest'aula dei tempi e delle scadenze per dare seguito agli impegni che qui ci siamo assunti, in modo che vi sia il necessario coinvolgimento e che si esca anche da questa ristrettezza di tempo che ci ha un po' costretti anche noi a lavorare forse in condizioni non del tutto ottimali. Grazie.

PRÄSIDENT: Ich danke dem Präsidenten des Ausschusses für seine Replik.

Wir kommen nun zur Abstimmung über den Übergang zur Sachdebatte.

Wer mit dem Antrag... Wozu den Abg. Atz?

PRESIDENTE: Ringrazio il Presidente della Giunta per la replica.

Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata.

Chi è a favore del passaggio... In merito a che cosa, cons. Atz?

ATZ: Ich möchte das Präsidium bitten die Beschlußfähigkeit zu kontrollieren bevor wir zur Abstimmung kommen.

(Chiedo all'Ufficio di Presidenza di verificare il numero legale, prima di procedere alla votazione).

PRÄSIDENT: Die Beschlußfähigkeit wird während der Abstimmung festgestellt.

Wer mit dem Übergang zur Sachdebatte einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Bitte zählen. Wer dafür ist, möge bitte die Hand erheben. 7 dafür. Wer stimmt dagegen? Wer enthält sich der Stimme? Niemand.

Damit ist die Beschlußfähigkeit nicht gegeben. Die Abstimmung wird morgen früh um 10.00 Uhr pünktlich wiederholt.

Die Sitzung ist geschlossen. Ich wünsche einen schönen Abend.

PRESIDENTE: Il numero legale sarà verificato nel corso della votazione.

Chi è favorevole al passaggio alla discussione articolata è pregato di alzare la mano. Prego contare. Chi è a favore è pregato di alzare la mano. 7 voti favorevoli. Contrari? Chi si astiene? Nessuno.

Il numero legale non è raggiunto. La votazione sarà ripetuta domani mattina alle ore 10.00.

La seduta è tolta. Auguro a tutti un buon proseguimento di serata.

(ore 17.46)

INDICE

INHALTSANGABE

Dimissioni del consigliere regionale Pietro Mitolo e provvedimenti conseguenti	Rücktritt des Regionalratsabgeordneten Pietro Mitolo und nachfolgende Maßnahmen
pag. 2	Seite 2
Designazione di un membro dell'Organo regionale di riesame dei bilanci e rendiconti, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica, 28 marzo 1975, n. 470	Namhaftmachung eines Mitglieds des Regionalorgans zur neuerlichen Prüfung der Haushaltsvoranschläge und Rechnungsabschlüsse gemäß Dekret des Präsidenten der Republik vom 28. März 1975, Nr. 470
pag. 18	Seite 18
Disegno di legge n. 10: Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1994 e Bilancio triennale 1994-1996 (presentato dalla Giunta regionale)	Gesetzentwurf Nr. 10: Haushaltsvoranschlag der autonomen Region Trentino-Südtirol für die Finanzgebarung 1994 und dreijähriger Haushalt 1994 - 1996 (eingebracht vom Regionalauschuß)
pag. 23	Seite 23